



**Amici dell'Unità**

La nuova tessera dell'Associazione

**La campagna per la stampa comunista**

**Superato il mezzo miliardo**

**Cento diffusori si recheranno nell'URSS**

(A pag. 4)

**Allarmata reazione alla minaccia di una nuova scalata**

## Undici deputati USA per la fine dei bombardamenti contro la RDV

(A PAGINA 16)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### A Bratislava l'inizio di una fase di nuovi e migliori rapporti

# UNITA' SOCIALISTA

**U domenica**

**Lo scisma della pillola**

- Il controllo delle nascite dai tempi antichi ad oggi
- La battaglia nella Chiesa tra innovatori e no

**Il decalogo delle vacanze**

Regole d'oro per il grande esodo d'agosto



BRATISLAVA — I dirigenti cecoslovacchi e sovietici rispondono festosamente al saluto della folla, all'arrivo a Bratislava. Si riconoscono, da sinistra, il presidente Svoboda, Breznev e Dubcek; in secondo piano, Kossighin, Suslov, Podgorni e Cernik

La conferenza tra i sei partiti comunisti e operai in una atmosfera di fraternità e comprensione - Voto unanime sulla dichiarazione conclusiva - Completato il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia

**Dal nostro inviato**  
BRATISLAVA, 3. Con l'approvazione di una dichiarazione finale, si è conclusa nella capitale slovacca la conferenza dei sei Partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti, i cinque che avevano firmato la lettera di Varsavia e quello cecoslovacco. Il documento di 10 pagine è stato sottoscritto da Todor Jivkov per il PCB, Janos Kadar, per il POSU, Bratislav Gomulka, per il POUP, Walter Ulbricht, per il SED della RDT, Leonid Breznev, per il PCUS e Alexander Dubcek per il PCC. La firma è avvenuta nel tardo pomeriggio nella sala del vecchio municipio della città, mentre fuori stazionava una folla di alcune migliaia di persone che da ore avevano atteso l'arrivo delle sei delegazioni dalla sede delle riunioni e che al termine ha lungamente applaudito i leaders che si sono affacciati al balcone del palazzo. « Viva Dubcek, viva Breznev » ha gridato la folla.

Le discussioni si sono svolte in una atmosfera di aperta e fraterna schiettezza. Dopo le firme del documento Dubcek ha dichiarato di essere convinto che questi colloqui contribuiranno al rafforzamento dei rapporti di amicizia tra i paesi socialisti, della collaborazione nel campo economico, politico, culturale e avranno una grande importanza per lo sviluppo dei legami di amicizia e internazionalismo tra tutti i partiti fratelli.

### La tragedia del DC 8

# I 15 MINUTI DI TERRORE NELLA BUFERA

Il racconto dei superstiti - « Ho visto i miei figli morire tra le fiamme » - Aperte tre inchieste



Del racconto dei superstiti, la tragedia del DC-8 precipitato su un bosco del monte Vigano comincia a profilarsi in tutti i suoi disperati dettagli. Particolarmente drammatica il caso di una madre, la signora Maria Malate in Piedemonte, che viaggiava coi suoi tre bambini, due femminucce e un maschietto. Sbalzata fuori dall'aereo, è riuscita a salvarsi soltanto una delle bambine, mentre le fiamme cominciavano a innalzarsi dalla fusoliera impedendole di raggiungere gli altri due bambini. Prosegue intanto l'opera di ricomposizione delle salme delle 12 vittime, che sono state pietosamente composte nelle bare trasportate a braccia, dai soldati, sul luogo della tragedia

### Forse a settembre

## La «500» cambia volto

Carrozzeria più ampia, motore potenziato (quasi una «600») aumentato anche del prezzo

Cambia completamente la «500». L'auto più popolare di Italia, l'utilitaria più economica, avrà, a partire dai primi giorni di settembre, un volto del tutto nuovo. La carrozzeria diventerà leggermente più ampia ed assumerà una forma simile a quella, per esemplare, dell'attuale «mini minor»: questo per consentire un maggiore spazio per i passeggeri costretti a sedersi dietro. Il motore originario, sarà potenziato: dovrebbe essere di 585 centimetri cubici, il che significherebbe che la vettura potrà superare i 115 chilometri orari. Il consumo, di conseguenza, sarà leggermente superiore ma rimarrà sempre nei limiti ristretti. Anche il prezzo dovrebbe aumentare di 20, 30 mila lire al massimo.

La FIAT aveva deciso da tempo la trasformazione completa della vettura. A quel che si dice, negli stabilimenti torinesi, sono già pronte le nuove catene di montaggio. Chiusa la fabbrica, le auto entreranno in funzione ai primi di settembre: e immediatamente la «nuova 500» verrà immessa sul mercato. C'è solo un particolare che potrebbe rinviare di qualche tempo la presentazione: molti «vecchie 500» giacciono invendute nelle filiali della FIAT di tutta Italia (quattromila dovrebbero essere solo a Roma) e questo potrebbe spingere la casa torinese a tentare di liquidarle prima di mettere in vendita la nuova versione. A meno che non si decida, altra soluzione, di vendere le rimanenze sotto costo.

E' prevista pure una nuova versione della «124» berlina. Essa riguarderà la meccanica (l'auto verrà potenziata, resa più veloce per reggere il passo delle «giulle 1300» dell'Alfa Romeo), la carrozzeria e le finiture interne, ma verrà presentata solo al salone di Torino. E quindi non comparirà sulle strade prima della fine di novembre.

### CHI PARALIZZA L'AZIONE DELLA MAGISTRATURA

# I segreti della NATO nel «giallo» del colonnello Rocca

Parri chiede l'intervento del Consiglio superiore della Magistratura

(Pag. 2)

### Sciopero a «La Stampa»

Granzoffo nuovo direttore del giornale della FIAT!

TORINO, 3. Oggi, unico fra i quotidiani italiani, «La Stampa» non è uscita, a causa di un improvviso sciopero dei rotocalchi, al cui vertice siede il direttore Granzoffo. Il giornale della FIAT vuole imporre rituali più intensi di lavoro con meno manodopera.

Questa agitazione avviene in un momento in cui sono aperti interrogativi seri sugli sviluppi futuri della linea politica della Stampa. Molti danno ormai per scontato che l'attuale direttore De Benedetti, che è stato il più fedele interprete della «linea Valletta», dovrebbe andarsene entro gennaio. Gli succederebbe Gianfranco Granzoffo, affiancato da una sorta di vicedirettore comunista da Martinotti, Giovanardi e Bonchey. Un primo episodio del cambio della guardia sembra la nomina di Massaroni, che già lo era stato fino al '64, ad amministratore del giornale.

### OGGI

QUESTI giorni hanno visto le vie e le piazze di Praga particolarmente animate. Una folla di giovani, folli gruppi di cittadini discutendo, attendendo le notizie, scambiandosi opinioni hanno dato ai turisti di passaggio per la vecchia città sulla Moldava l'impressione di una società viva, di una popolazione partecipe alla vita politica. Vivacità, perché no, anche inquietudine, anche manifestazioni di nervosismo hanno sottolineato la consapevolezza di un momento importante per la storia di un Paese, nel quale i cittadini non si accontentano di essere spettatori. Ai dirigenti sono state rivolte domande, anche indiscrete; sono stati

posti interrogativi per rispondere ai quali non bastava un evviva e che esigevano risposte precise per chi voleva sapere e capire prima di applaudire. Un quadro insomma di una città socialista che ci rallegra (più che non possa rallegrare il Corriere della Sera o il Messaggero), raccontato con toni diversi dai giornalisti di tutti i giornali del mondo, dato in diretta da tutte le televisioni.

In questi giorni la Cecoslovacchia è stata viva, anche inquieta, oggi è animata e soddisfatta insieme. Ma domandiamoci un po', che cosa volevamo, cosa chiedevamo e a chi e a che cosa erano disposti ad applaudire quei cittadini, quei giovani?

Abbiamo visto offrire fiori ai sovietici e augurare col sorriso e l'applauso comprensione, chiedendo una amicizia fraterna, per poter rispondere con una amicizia sincera. Abbiamo sentito i giovani che chiedevano spiegazioni o magari protestavano lanciando i loro evviva a Dubcek, a Tito, a Comenecza e non abbiamo potuto fare a meno di pensare che si trattava sempre e solo di nomi di dirigenti comunisti, di riflettere sul fatto che nessuno, proprio nessuno, ha profittato delle telecamere di tutto il mondo per un evviva che non fosse per il comunismo, per una espressione che non fosse di riaffermata fiducia socialista.

Siamo stati lieti del carattere fraterno dell'incontro di Bratislava, come ci ha fatto piacere il racconto dei turisti italiani che si vedevano fermate le macchine per sentirsi gridare «viva Longo». Poi abbiamo pensato anche a qualcosa d'altro, a nessuno, proprio a nessuno, né giovane né anziano è venuto in mente di gridare, almeno una volta, «viva Pietro Nenni». Che voglia dire qualcosa?

P.S. — In quanto ad Aldo Moro, pare che un evviva per lui i giovani e i non giovani se lo siano risparmiato persino al Consiglio nazionale della DC. E' bastata una prece.

VICE

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

Le prime verità che emergono dal caso Rocca

# UN UOMO DELLA NATO al disopra del giudice

Secondo le pretese dell'ammiraglio Henke il magistrato inquirente dovrebbe essere controllato dal capo della sicurezza Patto Atlantico — Il governo non ha smentito i documenti letti alla Camera da Boldrini e Pajetta confermando così la schedatura di massa e lo spionaggio politico — L'interrogazione di Parri a Gonella

Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno chiarito definitivamente — sul colloquio ufficiale di ben due tardivi (e ancora reticenti) comunicati governativi — che l'intervento dell'ammiraglio Henke nei confronti della magistratura per le indagini sul caso Rocca non è stato il frutto di un personale colpo di testa, ma una decisione politica evidentemente presa in pieno accordo con i potentissimi democristiani che hanno avuto o che hanno a che fa-

re col SIFAR e col « piano Solo ». Due ministri democristiani, Gui (Difesa) e Gonella (Giustizia), hanno tentato proprio per questo di dare una pubblica giustificazione dell'illegittima pretesa del capo del servizio segreto di

imporre al magistrato inquirente un alto funzionario del SID come supervisore, col compito di stabilire di volta in volta quali documenti dell'ex capo della sezione REI del SIFAR (rapporti scritti e nastro) di registratore già impressionati) avrebbero dovuto essere esclusi dal contesto dell'inchiesta giudiziaria sotto il titolo tabù di « segreto di Stato ». Né Gui, né Gonella hanno detto se la richiesta dell'ammiraglio Henke è stata accolta dal procuratore della Corte d'Appello, Guarnera, e dai suoi sostituti, Gabrioni, ai quali sono stati passati i documenti sottratti bruscamente al dott. Pesce, sostituto procuratore presso il Tribunale di Roma e primo magistrato inquirente sul caso che si è aperto con la misteriosa morte del colonnello Renzo Rocca, ucciso dal

Pino Renzi o anche ing. Roberto Riberti. E' quello che sapremo nei prossimi giorni. Non è escluso che il SID abbia già vinto la sua battaglia, impossessandosi di buona parte dello scottante materiale del quale era in possesso l'uomo che per vent'anni ha diretto la sezione economica del servizio segreto, stabilendo uno stretto rapporto tra la Confindustria, i servizi segreti dell'Atlantico e il mondo politico italiano. Già l'indicazione dell'uomo che dovrebbe assumersi il compito di stabilire ciò che il magistrato deve considerare e ciò che il magistrato ignorare, è molto indicativa: il colonnello Alemanno, responsabile dell'ufficio che si occupa della sicurezza di frontiera terrestre e marittima. La schedatura di massa, dunque, prosegue, come proseguono le intercettazioni telefoniche e i controlli illegali dell'attività di uomini politici. Del resto Gui si è ben guardato dallo smentire le rivelazioni circostanziate del parlamentare comunista: e ciò vale una conferma.

Nello stesso dibattito a Montecitorio, il compagno Giancarlo Pajetta aveva letto alcuni passi di un documento assai più recente e relativo al reclutamento di spionaggio informatori. Questo documento si apre con questa richiesta: « Se può la fonte fornire anticipazioni sui progetti del Partito comunista italiano per ciò che riguarda il governo "ponte" presieduto dal sen. Giovanni Leone »; più oltre vengono chieste « cognizioni sulle riunioni della segreteria del PCI, del Comitato centrale, della Direzione oppure di un Comitato federale. A Pajetta, il ministro Gui rispose che « non appartengono alle direttive del Servizio (cioè del SID - ndr) documenti del genere », il che — anche volendo escludere una grossolana bugia — non significa che il documento esiste ma che tuttavia non ha tutti i crismi di una direttiva ufficiale; oppure che esso è il frutto di qualche organo collaterale. Ciò che abbiamo saputo del SIFAR giustifica e avvalorava d'altro canto queste ipotesi.

Sulla inchiesta giudiziaria per il caso Rocca ha presentato un'interrogazione il sen. Ferruccio Parri, che chiede al ministro Gonella un intervento del Consiglio della magistratura e sulla convocazione al proprio ufficio deliberata dal procuratore generale della Corte d'Appello della istruttoria aperta a seguito del decesso del col. Rocca ». Secondo l'interrogante, « la sottrazione al giudice naturale di una istruttoria già iniziata di evidente delicatezza e la scelta discrezionale del procuratore generale di un nuovo inquirente rappresenta nelle circostanze in cui è avvenuta una lesione del regolare funzionamento degli organi di giustizia di gravità tale da meritare l'esame e il giudizio del Consiglio superiore e l'interessamento del ministro ». « Col suo intervento autoritario — prosegue Parri — il procuratore generale ha troncato e risolto la ferma opposizione della competente Procura del Tribunale ad accettare nell'esame dei documenti e materiali sequestrati nel domicilio del Rocca il vago preliminare di agenti del SID, già inseriti illegalmente nella vicenda appena nota il decesso. La gravità della decisione e del mio rammarico afferma Parri — nasce pertanto anche dal sospetto politico che essa genera. L'abuso del cosiddetto segreto militare a dirottare i fini di giustizia è stato tale nelle vicende politiche e giudiziarie sorte intorno al caso SIFAR da giustificare ampia diffidenza ».

la DC assai di più della legalità repubblicana. Il SID — che l'ex ministro Tremelloni si vantava di aver riportato in carreggiata all'indomani della scoperta delle « deviazioni » del SIFAR — continua dunque, per ammissione dello stesso governo, a battere la vecchia strada. La pretesa senza precedenti dell'ammiraglio Henke, che proprio da Tremelloni è stato messo alla testa del servizio segreto nel dichiarato intento di rigenerarlo, fa giustizia di molti argomenti di copertura ascoltati in questo ultimo anno anche nelle sedi elevate. Ma esso non è che l'espressione massima e sfacciata di un sistema che continua a funzionare per assicurare il predominio, come è stato detto, di una mafia politico-militare. Già il ministro della Difesa del PSU aveva asserito la legittimità di 123 mila dei 137 mila fascicoli tenuti dal SIFAR su altrettanti cittadini italiani. Ora però ne sappiamo di più, perché il compagno Arrigo Boldrini, durante l'ultima seduta parlamentare destinata al SIFAR, ha letto alla Camera alcuni passi di una circolare del SID, emessa alla fine del '67 e tuttora valida (numero D 651045/3), secondo la quale debbono essere anche oggi effettuati controlli relativi all'attività politico-sindacale del personale civile presso enti e stabilimenti militari, agli indirizzi della stampa e delle riviste politiche e sociali, all'attività e alle rivendicazioni particolari di minoranze etniche in territori di frontiera terrestri e marittimi. La schedatura di massa, dunque, prosegue, come proseguono le intercettazioni telefoniche e i controlli illegali dell'attività di uomini politici. Del resto Gui si è ben guardato dallo smentire le rivelazioni circostanziate del parlamentare comunista: e ciò vale una conferma.

La DC assai di più della legalità repubblicana. Il SID — che l'ex ministro Tremelloni si vantava di aver riportato in carreggiata all'indomani della scoperta delle « deviazioni » del SIFAR — continua dunque, per ammissione dello stesso governo, a battere la vecchia strada. La pretesa senza precedenti dell'ammiraglio Henke, che proprio da Tremelloni è stato messo alla testa del servizio segreto nel dichiarato intento di rigenerarlo, fa giustizia di molti argomenti di copertura ascoltati in questo ultimo anno anche nelle sedi elevate. Ma esso non è che l'espressione massima e sfacciata di un sistema che continua a funzionare per assicurare il predominio, come è stato detto, di una mafia politico-militare. Già il ministro della Difesa del PSU aveva asserito la legittimità di 123 mila dei 137 mila fascicoli tenuti dal SIFAR su altrettanti cittadini italiani. Ora però ne sappiamo di più, perché il compagno Arrigo Boldrini, durante l'ultima seduta parlamentare destinata al SIFAR, ha letto alla Camera alcuni passi di una circolare del SID, emessa alla fine del '67 e tuttora valida (numero D 651045/3), secondo la quale debbono essere anche oggi effettuati controlli relativi all'attività politico-sindacale del personale civile presso enti e stabilimenti militari, agli indirizzi della stampa e delle riviste politiche e sociali, all'attività e alle rivendicazioni particolari di minoranze etniche in territori di frontiera terrestri e marittimi. La schedatura di massa, dunque, prosegue, come proseguono le intercettazioni telefoniche e i controlli illegali dell'attività di uomini politici. Del resto Gui si è ben guardato dallo smentire le rivelazioni circostanziate del parlamentare comunista: e ciò vale una conferma.

La DC assai di più della legalità repubblicana. Il SID — che l'ex ministro Tremelloni si vantava di aver riportato in carreggiata all'indomani della scoperta delle « deviazioni » del SIFAR — continua dunque, per ammissione dello stesso governo, a battere la vecchia strada. La pretesa senza precedenti dell'ammiraglio Henke, che proprio da Tremelloni è stato messo alla testa del servizio segreto nel dichiarato intento di rigenerarlo, fa giustizia di molti argomenti di copertura ascoltati in questo ultimo anno anche nelle sedi elevate. Ma esso non è che l'espressione massima e sfacciata di un sistema che continua a funzionare per assicurare il predominio, come è stato detto, di una mafia politico-militare. Già il ministro della Difesa del PSU aveva asserito la legittimità di 123 mila dei 137 mila fascicoli tenuti dal SIFAR su altrettanti cittadini italiani. Ora però ne sappiamo di più, perché il compagno Arrigo Boldrini, durante l'ultima seduta parlamentare destinata al SIFAR, ha letto alla Camera alcuni passi di una circolare del SID, emessa alla fine del '67 e tuttora valida (numero D 651045/3), secondo la quale debbono essere anche oggi effettuati controlli relativi all'attività politico-sindacale del personale civile presso enti e stabilimenti militari, agli indirizzi della stampa e delle riviste politiche e sociali, all'attività e alle rivendicazioni particolari di minoranze etniche in territori di frontiera terrestri e marittimi. La schedatura di massa, dunque, prosegue, come proseguono le intercettazioni telefoniche e i controlli illegali dell'attività di uomini politici. Del resto Gui si è ben guardato dallo smentire le rivelazioni circostanziate del parlamentare comunista: e ciò vale una conferma.



### LOTTA OPERAIA A TRIESTE

Un aspetto della grande manifestazione del 13.000 metalmeccanici di Trieste, svoltasi venerdì. Intanto, anche ieri, gli operai di Porto Marghera hanno risposto con la lotta alla posizione intransigente del monopolio. C'è stato lo sciopero allo stabilimento petrolchimico della Montedison (dove la serrata è stata revocata e per questo motivo il lavoro è ripreso anche se il movimento rivendicativo si è tutt'altro che arrestato) mentre nelle altre fabbriche chimiche e alla Chalcillon sono state sospese tutte le ore straordinarie. Stamane la maestranza discuterà in pubblica assemblea il verbale delle riunioni tenutesi a Roma fra i rappresentanti della Montedison e i dirigenti sindacali e faranno il punto della situazione chiarendo i risultati ottenuti dalla lotta.

Entrano in vigore i regolamenti del MEC sulla mano d'opera

## La CGIL per la parità di trattamento agli emigrati

Chiesta la partecipazione dei sindacati alla definizione degli accordi di emigrazione - Pronunciamento democratico dei lavoratori all'estero sulla riforma del sistema pensionistico

Direttore MAURIZIO FERRARA  
ELIO QUERCIOLO  
Direttore responsabile NICOLINO PIZZATO

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

ABBONAMENTI UNITA' (rinnovo sul c/c postale n. 375531 intestato a: amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, 00185 Roma) Abbonamento semestrale: lire 30.000 - annuo: lire 60.000 - trimestrale: lire 15.000 - 3 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo: lire 13.000 - semestrale: lire 6.500 - trimestrale: lire 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo: lire 29.700 - semestrale: lire 15.350 - 4 numeri: annuo: lire 25.100 - semestrale: lire 13.150 - RINASCITA' annuo: lire 6.000 - semestrale: lire 3.100 - Estero: annuo: lire 10.000 - semestrale: lire 5.100 - VIB NUMERI: annuo: lire 7.000, sem. lire 3.800 - Estero: annuo: lire 10.000 - semestrale: lire 5.100 - L'UNITA' e VIB NUMERI: RINASCITA' 7 numeri annuo: lire 39.000; 6 numeri annuo: lire 37.000; RINASCITA' e VIB NUMERI: CA MARXISTA: annuo: lire 9.000

PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. e senza diritto per la Pubblicità in Italia, Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 38, e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (tariffe millimetri colonna) - Conoscenza: L. 300; Domestica: L. 300; Pubblicità Regionale: L. 150 + 100; Finanziaria: L. 150 + 300; Legali: L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Dopo la recente conferenza internazionale di Ginevra, ed in occasione dell'entrata in vigore dei regolamenti definitivi del MEC sulla mano d'opera, la CGIL ha emesso un comunicato nel quale si invitano i paesi comunitari ed extracomunitari ad abolire ogni discriminazione verso gli emigrati — come previsto dalla risoluzione di Ginevra sui diritti dell'uomo — e ad elaborare nuove e più dettagliate norme per assicurare una effettiva parità di trattamento economico e sociale fra i lavoratori emigrati e i lavoratori nazionali.

La CGIL invita inoltre questi paesi a tenere nel massimo conto gli emendamenti proposti dai sindacati per la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori alla preparazione degli accordi di emigrazione, per l'estensione dei diritti dei sindacati in questo campo, e per la corrispondenza di indennità di trasferta e di inasprimento agli emigrati.

Per impedire che alcuni criteri nel campo della mano d'opera, quali ad esempio la priorità comunitaria, introducano nuovi elementi di discriminazione, la CGIL propone in primo luogo il perfezionamento e l'estensione ai lavoratori di qualsiasi nazionalità di clausole e norme che possano veramente eliminare le vecchie discriminazioni, in secondo luogo che il governo italiano e gli altri governi si adoperino per far partecipare tutte le organizzazioni sindacali nazionali interessate, alla definizione degli accordi e delle condizioni di emigrazione e immigrazione; infine, la CGIL ha deciso di rivolgersi al Consiglio di amministrazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro per chiederli di predisporre al più presto il controllo dell'applicazione dei principi enunciati nella Convenzione internazionale n. 97 sui lavoratori migranti, nonché una revisione, che preveda nuovi strumenti e norme atti a garantire la effettiva parità di trattamento e diritti fra lavoratori nazionali e lavoratori nazionali.

Nel prendere queste iniziative, la CGIL si è ispirata alle numerose richieste e petizioni,

firmate da decine di migliaia di emigrati italiani, e all'appoggio dato dagli emigrati alla iniziativa italiana alla conferenza di Ginevra.

In Svizzera, gli emigrati hanno approvato e consegnato all'Organizzazione internazionale del lavoro un apposito memoriale sulla preparazione degli accordi di emigrazione.

La CGIL invita gli emigrati ad estendere questo tipo di pronunciamento democratico sui loro diritti e rivendicazioni, e in particolare la scelta e partecipare alla consultazione sulla riforma del sistema pensionistico, pronunciandosi sulle proposte dell'organizzazione sindacale e sulle eventuali modifiche da apportarvi, entro il mese di agosto.

### Estrazioni del Lotto del 3-8-68

Bari	67 82 50 37 62	2
Cagliari	5 10 77 48 22	2
Firenze	83 60 43 23 61	2
Genova	7 78 82 5 31	1
Milano	44 20 48 60 67	2
Napoli	66 57 10 38 26	2
Palermo	49 47 25 30 34	2
Roma	32 69 79 31 81	2
Torino	73 90 41 36 19	2
Venezia	88 31 20 4 38	2
Napoli (2. estraz.)	1	2
Roma (2. estraz.)	1	2

Il monte premi è di lire 96.658.322. Ai 4 vincitori con punti 12 andranno lire 9.965.000; ai 10 vincitori con punti 11 lire 295.000; ai 10 lire 22.300.

La CGIL invita gli emigrati ad estendere questo tipo di pronunciamento democratico sui loro diritti e rivendicazioni, e in particolare la scelta e partecipare alla consultazione sulla riforma del sistema pensionistico, pronunciandosi sulle proposte dell'organizzazione sindacale e sulle eventuali modifiche da apportarvi, entro il mese di agosto.

La CGIL invita gli emigrati ad estendere questo tipo di pronunciamento democratico sui loro diritti e rivendicazioni, e in particolare la scelta e partecipare alla consultazione sulla riforma del sistema pensionistico, pronunciandosi sulle proposte dell'organizzazione sindacale e sulle eventuali modifiche da apportarvi, entro il mese di agosto.

La CGIL invita gli emigrati ad estendere questo tipo di pronunciamento democratico sui loro diritti e rivendicazioni, e in particolare la scelta e partecipare alla consultazione sulla riforma del sistema pensionistico, pronunciandosi sulle proposte dell'organizzazione sindacale e sulle eventuali modifiche da apportarvi, entro il mese di agosto.

La CGIL invita gli emigrati ad estendere questo tipo di pronunciamento democratico sui loro diritti e rivendicazioni, e in particolare la scelta e partecipare alla consultazione sulla riforma del sistema pensionistico, pronunciandosi sulle proposte dell'organizzazione sindacale e sulle eventuali modifiche da apportarvi, entro il mese di agosto.

La CGIL invita gli emigrati ad estendere questo tipo di pronunciamento democratico sui loro diritti e rivendicazioni, e in particolare la scelta e partecipare alla consultazione sulla riforma del sistema pensionistico, pronunciandosi sulle proposte dell'organizzazione sindacale e sulle eventuali modifiche da apportarvi, entro il mese di agosto.



ORGOSOLO 1968: una pattuglia di baschi blu, mitra puntato, in giro di ispezione nelle strade del paese

## Proposta delle sinistre per un'inchiesta parlamentare sulla Sardegna

# Calma sul fronte del banditismo ma tutti i problemi rimangono

La repressione poliziesca non può sostituire l'intervento economico e politico - Una regione « colonia » - I sei anni perduti - Si allarga il fenomeno della latitanza preventiva

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Il fronte del banditismo, in questo periodo, sta conoscendo una calma addirittura record se si pensa alle estati infuocate degli anni scorsi, quando quasi ogni giorno la cronaca di un sequestro o di un delitto occupava le prime pagine dei giornali. E' una calma di cui è difficile prevedere la durata, e che viene interpretata nei modi più diversi dagli osservatori e dai politici. Può essere un momento di riorganizzazione delle bande (dopo la frantumazione della cosiddetta « anomia sequestri », i cui membri per la maggior parte sono finiti in carcere), oppure una limitazione di nuove strategie per ingannare la polizia.

Il latitante orunese Giuseppe Campana, « big » da dieci milioni di taglia, è ritrovato come pure Diego Calvisi, altri meno fortunati, vengono colti in flagrante, cioè con le armi nel sacco, e condannati a pene assai dure, per direttissima, com'è accaduto nei giorni scorsi a due pastori.

A parte l'attuale calma, che ha tutti i caratteri di essere solo apparente, la situazione socio-economica, da secoli alla radice del banditismo sardo (nonostante le nuove tecniche da criminalità cittadina rivelate dagli ultimi delitti), rimane sempre la stessa. La Sardegna non ha mutato per nulla il suo volto paesistico sottostante, di terra di avventure coloniali, dove si sono specializzati i grossi clan del capitalismo italiano e straniero, da Moratti a Rovelli, dalla Gulf Oil alla Rumianca fino alla Montedison.

La crisi economico-sociale è stata oggetto di una riunione dell'intergruppo parlamentare comunista: vi hanno partecipato deputati, senatori e consiglieri regionali. A chiusura di un lungo dibattito, è stata esaminata ed approvata la proposta di legge, presentata dai gruppi parlamentari del PCI, del PSIUP e degli indipendenti di sinistra, relativa alla istituzione di una commissione di inchiesta per una analisi approfondita delle condizioni socio-economiche che hanno determinato la vasta recrudescenza del fenomeno banditistico nell'isola. C'è stato un unanime riconoscimento del fatto che il Parlamento italiano, in quanto legislatore del Piano di Rinnascita (legge n. 588), sia direttamente investito della gravissima questione.

La maggioranza di centro sinistra al governo, dal canto suo, si è completamente disinteressata del problema, limitandosi ad inviare nell'isola contingenti di forze di repressione, e sostituendo l'intervento economico e politico con l'intervento militare. Il disimpegno dei governi naziona-

li e regionali ha determinato un ulteriore aggravarsi della situazione.

La commissione parlamentare di inchiesta — secondo il progetto di legge firmato dai compagni Ignazio Pirastu, Carlo Sanna, Umberto Cardia, Pietro Ingrao, Luigi Marras, Cerauolo, Luciano Barca, Morgana, Luigi Pintor, Cacciato, Caporaso, Minasi e Guidi — avrà il compito di accertare l'inutilità e spesso la illegittimità degli interventi repressivi nei confronti dei pastori, e potrà deliberare e proporre misure politico-amministrative immediate e a lungo termine, nonché le opere e le riforme strutturali di cui la Sardegna ha assoluto bisogno.

La proposta è stata non a caso firmata anche dai presidenti dei due gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP.

« Effettivamente — ha dichiarato il compagno Ignazio Pirastu, primo firmatario della legge — le firme dei compagni Ingrao e Cerauolo sono state apposte non a caso. Il nostro progetto solleva un problema di rilievo nazionale, quello dei rapporti tra lo Stato italiano e la Sardegna così come si sono posti storicamente negli ultimi vent'anni e come si pongono oggi. Al fondo del fenomeno del banditismo vi sono una profonda lacerazione dello stesso rapporto unitario e una grave crisi di sfiducia che hanno

origine attuale nel fallimento totale del Piano di rinascita. Pensiamo che sia di grande rilievo e di vivo interesse un esame dell'unico piano regionale di sviluppo approvato con legge nazionale. A questo proposito è bene ricordare che nel 1953 il Senato della Repubblica votò unanime, a conclusione di un dibattito su banditismo in Sardegna, una mozione con la quale si chiedeva l'attuazione di un piano decennale di sviluppo. La mozione, firmata dai senatori Spano per il PCI, Lussu per il PSI e Monni per la DC, e approvata dal governo, affermava che il banditismo non è problema di polizia, e deve essere affrontato nelle sue cause economico-sociali. Quel Piano è stato approvato con la legge 588 ben sei anni fa, e contiene alcune misure molto avanzate nel settore della agricoltura e della pastorizia. A sei anni di distanza proprio il settore che doveva essere avviato a profonda trasformazione, non solo non ha subito modifiche, ma è gravemente degenerato ed è sempre il punto focale della crisi della società isolana, esplosa negli ultimi anni con una gravissima recrudescenza del banditismo ».

Non è in nessun modo concepibile il fatto che il problema del banditismo venga affrontato ancora oggi con misure di repressione di tipo coloniale. Qualche altro termine si può usare per quanto sta avvenendo nei centri della Sardegna: in ogni parte della Sardegna?.

Il caso ultimo dei tre pastori di Villanovola, assolti dopo un anno di detenzione, è una nuova testimonianza della leggerezza con cui si affronta la questione sarda, che non può essere risolta con la repressione, ma solo con una svolta profonda di tutta la politica nazionale e regionale.

Il caso ultimo dei tre pastori di Villanovola, assolti dopo un anno di detenzione, è una nuova testimonianza della leggerezza con cui si affronta la questione sarda, che non può essere risolta con la repressione, ma solo con una svolta profonda di tutta la politica nazionale e regionale.

## Scadono in Puglia i contratti agrari annuali

# Chiamati a pagare 15 miliardi per una produzione che non c'è

Dal nostro corrispondente

BARI, 3. Una scadenza buisa alle porte delle diverse migliaia di fittavoli e di allevatori (non padroni di pascoli) pugliesi; con il 15 agosto scade l'annata in possesso dei prodotti. In alcune zone vige anche la consuetudine, che è legge, secondo cui non può entrare nel campo la mietitura se prima non si è pagato il canone di fitto.

Si avvicina l'ora dei conti per una massa di cerealicoltori che, a causa della prolungata siccità che ha colpito la Puglia nei mesi di maggio e giugno e parte di luglio, hanno visto distrutto l'80% del prodotto per quanto riguarda il grano ed in genere i prodotti cerealicoli, e la quasi totalità della produzione bieticola per quei bieticoltori, che sono la maggioranza, che non hanno l'acqua per irrigare i terreni. Questa massa di contadini sarà chiamata a pagare i canoni di fitto per un prodotto che non hanno potuto raccogliere. Quegli allevato-

ri, che hanno spese decine di migliaia di lire nei mesi scorsi per procurarsi l'acqua per non far morire di sete i bestiame, si trovano di fronte alla stessa scadenza.

Per legge la commissione per l'equo canone di fitto deve 50 giorni dopo la scadenza dell'annata agraria, per cui ai fittavoli colpiti così duramente ora in pratica che pagare subito; poi si vedrà in base alla decisione della Commissione. Intanto, per fare un esempio, nelle zone di Altamura e di Gravina di Puglia, dove i danni sempre per la siccità alla bieticoltura e alla cerealicoltura sono stati superiori all'80%, l'apposita commissione non ha riconosciuto i danni subiti dalle bieticoltura, e in altre zone i danni riconosciuti sono stati inferiori ad un terzo della produzione. Questo significa che non scatta il congegno della legge per la riduzione dei canoni di fitto.

I padroni aspettano i fittavoli, gli allevatori alla scadenza del 15 agosto per ricavare quella parte di rendita fondiaria che poi investiranno in altri settori.

Non sono però solo i fittavoli che guardano con trepidazione alla scadenza del 15 agosto perché sono già carichi di debiti, ma anche i braccianti. Per la stessa data, secondo le consuetudini locali, scadono anche i fitti delle abitazioni. I braccianti pugliesi, che hanno alle spalle mesi di disoccupazione dovuti anche alla prolungata siccità (e che finalmente solo in questi giorni stanno facendo qualche giornata per raccogliere quel poco di prodotto che è rimasto) si trovano di fronte al rinnovo dei contratti di fitto per le loro abitazioni, che sono per lo più misere ma per le quali il fittavolo si paga in molte zone per l'intero anno. Le lotte contadine, braccianti e coloniche che si preannunciano per queste settimane in Puglia per il superamento della colonizzazione per una seria riforma previdenziale, per un maggiore potere contadino contro la politica del MEC, hanno anche di questi contenuti, lotta cioè per l'abolizione della rendita fondiaria e per un migliore e più civile livello di vita.

Il ministero dell'Interno ha risposto un ampo movimento di questori, nel contesto del quale scoppia il trasferimento del dott. Salvatore Guarino da Cagliari a Bologna. Come si ricorderà, Guarino nella sua qualità di questore e insieme di capo della « Criminalpol », era il massimo dirigente della lotta contro il banditismo in Sardegna. Fu durante la sua gestione che alcuni funzionari di polizia vennero incriminati dalla magistratura per avere estorto false confessioni con la violenza. Tra di essi era il commissario Giuseppe, all'epoca vicequestore di Cagliari.

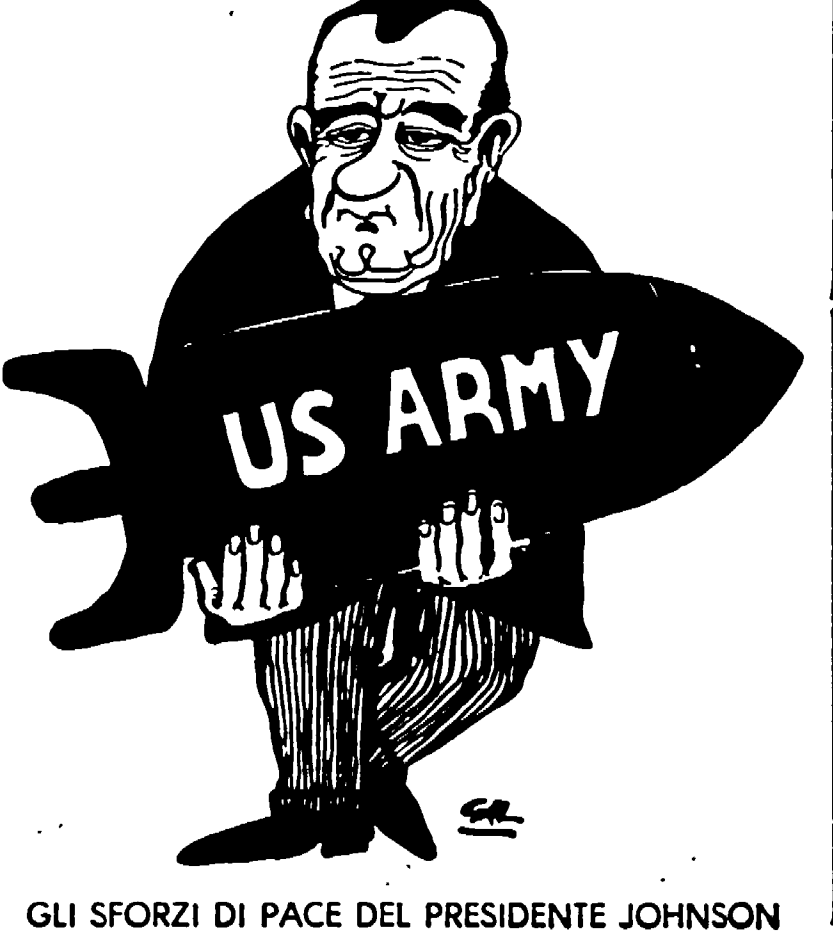
Il posto di Guarino sarà preso dall'attuale questore di Livorno Lt. Donati. Il movimento menziona anche le destituzioni di Torino, Napoli, Catanzaro, Caltanissetta, Sassari, Reggio Emilia, Modena e numerose altre città.

## Trasferito il questore di Cagliari

Il ministero dell'Interno ha risposto un ampo movimento di questori, nel contesto del quale scoppia il trasferimento del dott. Salvatore Guarino da Cagliari a Bologna. Come si ricorderà, Guarino nella sua qualità di questore e insieme di capo della « Criminalpol », era il massimo dirigente della lotta contro il banditismo in Sardegna. Fu durante la sua gestione che alcuni funzionari di polizia vennero incriminati dalla magistratura per avere estorto false confessioni con la violenza. Tra di essi era il commissario Giuseppe, all'epoca vicequestore di Cagliari.

Il posto di Guarino sarà preso dall'attuale questore di Livorno Lt. Donati. Il movimento menziona anche le destituzioni di Torino, Napoli, Catanzaro, Caltanissetta, Sassari, Reggio Emilia, Modena e numerose altre città.

BENE AGGANCIATI protetti a palato con super-polvere ORASIV



GLI SFORZI DI PACE DEL PRESIDENTE JOHNSON

La riunione del Consiglio nazionale della DC

# Occorrono i fatti

Lo ha indicato Taviani alla maggioranza - A maggior ragione questa richiesta vale per la sinistra dc - Crisi del centrosinistra e rapporto con il PCI

La battaglia di Taviani — ci auguriamo che alla filosofia di luglio corrispondano fatti a settembre — ci sembra abbia sottolineato polemicamente non solo il carattere interlocutorio del recente Consiglio nazionale della DC, ma anche che si tratta di un organismo politico e non di un consesso di filosofi, la delusione per l'incapacità di definire una chiara proposta politica di fronte al paese. Al di là della generica e scontata riaffermazione della validità della politica di centro-sinistra, della volontà di una sua ripresa nei termini della collaborazione «organica» e «autonoma», tra DC, PSU e PRI, su cui si è raccolta la maggioranza, colpisce innanzitutto che nel dibattito sia mancato un impegno serio per dare una risposta al PSU. Dell'interlocutore socialista, della portata e delle motivazioni nell'interazione, da parte del PSU, della collaborazione governativa, delle posizioni che oggi lo travagliano e lo dividono si è parlato assai poco, e non certo per non interire nella sua vicenda interna. Quando non c'è stato il ricorso all'argomento logoro del centro-sinistra come stato di necessità o all'ammorramento, seppure sfumato, del ricorso a nuove elezioni, per dare come ineluttabile e certo che il PSU tornerà nelle braccia della DC, non si è andati oltre il riconoscimento che la difficoltà del centro-sinistra sarebbe oggi — nel tipo nuovo di collegamento e di collaborazione tra le forze politiche. Ma della novità, della portata, del rapporto altro non si è detto se non le genericità, tutte polemiche fra l'altro, sulla collaborazione «non contestativa», sul rifiuto degli «scavalchi», sull'autosufficienza ed autonomia della maggioranza.

Il fatto appare tanto più significativo perché negativi sono state, d'altro canto, le risposte che l'attuale gruppo dirigente ha dato alle esigenze, poste dalla sinistra dc e in qualche misura dal gruppo Taviani, di intraprendere un «nuovo corso» della politica di centro-sinistra e di dare un rapporto una direzione che sia coerente ed omogenea all'ipotesi e alla volontà di un suo rilancio.

**Bilancio negativo**

Il voto con il no di sfiducia della sinistra con l'estensione di Taviani — ha ribadito così il permanere di un contrasto profondo tra maggioranza e opposizione nei giudizi sull'esperienza e sulle prospettive del centro-sinistra, sulla DC e sul suo rapporto con la società italiana e le altre forze politiche. Ma il dibattito, la stessa assenza di Moro, hanno messo in luce che la divisione e la crisi investono la stessa maggioranza. In essa, al di là dei tentativi di «correzione» e di «dettatura» di diversi leaders per collegarsi o per captare il consenso della sinistra in quel gioco di potere che tutti condannano come una malattia della DC, ma che tutti continuano a perseguire con tenacia in vista delle scadenze elettorali, emergono più acute, anche per il non trionfo delle elezioni, le disparità e le contraddizioni delle diverse e non superate frazioni.

In realtà la maggioranza ha dovuto accusare il colpo. Ha retto poco il tentativo di Moro di presentarsi come una DC vittoriosa, un centro-sinistra in definitiva non sconfitto e comunque senza alternative, e il consueto programma con l'elenco che era di Moro, è diventato di Leone e sembra essere per il domani anche quello di Rumor. Non solo con durezza dalla sinistra, ma dai Forlani, dai Piccoli, è dovuto venire il riconoscimento della crisi del centro-sinistra, dell'inerzia, della passività, del «vizio di scetticismo» con cui è stata affrontata la DC, della esperienza, del distacco dalla realtà del paese, dalle forze sociali e dai movimenti delle masse, dalle giovanili, quelle dei lavoratori, con il conseguente «non esaltante» o negativo bilancio di governo, e il «logico» risultato elettorale che ha spinto la situazione a sinistra e che rischia, si è detto, di far diventare «problema centrale» quello del rapporto con il PCI.

Ed anche se la conclusione è o piuttosto la speranza d'obbligo è che non esiste altra realtà valida se non il centro-sinistra, bisogna

pur dire — e lo dice anche Colombo — che l'interrogativo oggi è se quella politica sia ancora proponibile o se abbia ormai esaurito la sua funzione. I dirigenti dc possono disputare se abbiano o meno ragione, ma il fatto è che il centro-sinistra è stato pressoché nullo non riesce a nascondere che il centro-sinistra ha fallito la sua strategia, i suoi obiettivi, è entrato in contraddizione con le esigenze e il moto reale della società italiana.

**La «sfida» ai comunisti**

L'altro dato interessante è il riconoscimento delle responsabilità primarie della DC. Certo, la DC ha l'autocritica facile quanto strumentale, e per questo non tutto è nuovo e persuasivo in questa ricerca. Non nuova è l'immagine che la DC dà di se stessa come organizzazione per il potere, che può cooptare, aggregarsi in forma subalterna altre forze nel suo sistema, e non già riconoscere degli alleati-interlocutori, come ha constatato il PSU: non nuove sono le ammissioni sulla caduta delle ideologie, della fiducia in se stessa, sul rilassamento, sulla diminuita capacità di presenza e di iniziativa, sui processi degenerativi della vita e del costume del partito (oh, questi maestri e arbitri di democrazia che invocano che la DC diventi un partito di diritto), che chiedono inchieste sulle spese dei candidati dc, di fronte agli scandali del clientelismo e dell'uso di potere della macchina statale e poi proclamano con sicurezza che il PCI non conosce forme di democrazia interna.

Nuovo invece è l'assillo del «dissenso» cattolico, non più negato né sottovalutato, dell'attenuarsi dell'investitura della Chiesa; nuovo è l'allarme per la contestazione giovanile, per la crisi di «letto» le forme di rappresentanza, per il processo di autonomia che coinvolge le organizzazioni dei lavoratori, delle ACLI, della CISL, per la messa in discussione della funzione della stessa DC. Vengono di qui le affermazioni che si tratta di un altro che della «dismissione» del PSU, che ben prima dei rapporti in una alleanza il problema è quello della DC, di un recupero della DC come «forza guida e di direzione della vita del paese» o addirittura di una nuova «fondazione» della DC.

Ma a questo punto il discorso sul «che fare» del dorotei, dei fanfaniani si fa confuso, si apre ad un ventaglio di posizioni, che vanno dalle riprese integralistiche («ci siamo lasciati impaurire dalle accuse di integralismo», «più che riferirci ai «cattolici italiani» è tempo e luogo di riferirci ai «cittadini italiani»). In effetti con l'assunzione verbale di una serie di parole d'ordine della sinistra: con i «se» di Forlani (se la DC farà questo, e questo è quest'altro, perfino «se faremo pagare con giustizia le tasse e trovare lavoro ai disoccupati»); con il richiamo all'attuazione della Costituzione di Piccoli; con i tre, quattro punti qualificanti di Colombo («compreso quello della «maggiore libertà all'interno delle fabbriche»); con la «strategia delle riforme» di Rumor, che dovrebbe determinare «uno spostamento del sistema di potere» si tenta di superare la scarsa credibilità del rilancio del centro-sinistra, come politica di radicale rinnovamento democratico del nostro paese.

Ma l'insistenza sulla necessità che la DC innanzitutto si misuri in modo autonomo con i problemi dello sviluppo della società, non ha potuto assicurare la questione delle forze politiche e del rapporto con il PCI, che ha dominato tutto il dibattito. Dal tema della «delimitazione» della maggioranza, l'accento ha finito per passare a quello della ripresa della «sfida» al PCI, che è certo un ulteriore riconoscimento della crisi fallimentare della gestione moderata del centro-sinistra. Ma dietro le disquisizioni sulla «delimitazione», si dietro il rilancio delle «sfide» dei «corretti rapporti» con l'opposizione, dietro le paure e gli esorcismi contro la «grande coalizione», è la gestione

comune del potere» da parte della DC e del PCI, affiora in realtà il dubbio che il centro-sinistra non sia capace di risolvere i problemi dello sviluppo democratico dell'Italia, affiora il dubbio che lo sfondamento a sinistra, del resto clamorosamente fallito, sia incompatibile ormai con la costruzione di una società e di uno Stato nuovi. Dietro interrogativi che possono apparire un po' ovvii, perfino risibili, si deve proporre un programma tale da farsi dire di no dai comunisti? — come se la preoccupazione della DC, del governo di centro-sinistra quando hanno varato il mostro delle pensioni, o negato l'inchiesta sul Sifar o rinviato la riforma urbanistica o espresso la comprensione per l'aggressione americana fosse stata solo quella di farsi dire di no dal PCI; dietro interrogativi come questo stanno in sostanza quelli reali. E cioè, se una politica di riforme, di estensione della democrazia, della partecipazione, del potere delle classi lavoratrici, dei giovani, dei cittadini, sia pensabile con il centro-sinistra, magari con il superamento della delimitazione o della sua concezione «difensiva», della sua abnorme e discriminante estensione, o non esista ormai un ben più profondo rimescolamento, una rottura degli attuali equilibri, una intesa e una lotta unitaria delle forze di sinistra.

Del resto i limiti delle sfide, dei rilanci, delle strategie, delle riforme dei dorotei sono stati indicati, senza peli sulla lingua, dalla stessa sinistra che ha contestato al gruppo dirigente dc il vizio radicalizzato, demagogico e trasformistico, del divario tra le parole e i fatti. La filosofia politica della DC continua ad essere una confusa filosofia, spesso non altro che la copertura della vecchia politica con l'orpello delle novità nominalistiche e fraseologiche; ma i fatti sono poi il governo Leone, sono il rinnovato rifiuto dell'inchiesta sul Sifar, il silenzio sul Vietnam, il no all'amnistia agli operai e agli studenti e così via. La sinistra dice alla maggioranza della DC che occorrono i fatti, che nessun atto concreto vi è stato finora che segni un cambiamento reale, un indirizzo politico nuovo.

Noi diciamo anche alla sinistra dc che davvero occorrono i fatti e che l'appuntamento non è con la storia o con il prossimo Consiglio nazionale della DC; l'appuntamento è già e sarà sempre più nel paese, nelle fabbriche, nei comuni, nel Parlamento e sui problemi che qualificano oggi una necessaria svolta politica.

Alessandro Natta

## Per mogli e mariti miliardari, in vacanza sulla Costa Smeralda

# YACHT SEPARATI

### Sul verde palcoscenico della capitale bulgara



SOFIA — I delegati italiani al festival portano in trionfo un rappresentante del FNL

# Sofia: è il Vietnam la grande passione che unisce tutti i giovani del Festival

### L'incontro dei delegati italiani con i sovietici e con i delegati della RDV — I vietnamiti «sanno tutto»

**Dal nostro corrispondente**  
SOFIA, 3

Sofia pare fatta apposta per questo Festival. Verde dappertutto, impiani sportivi nei parchi centrali della città, le principali vie e piazze del centro pavimentate in piastrelle lucide come le sale da ballo. Qui tutto è sempre pronto per uno spettacolo o un ballo all'aperto. Tutto è passerella per lo strano défilé cui il Festival dà luogo ogni giorno: costumi di tutti i paesi, gruppi in divisa che sembrano scolaresche, gente che sta improvvisando concerti o pantomime, curiosissimi tipi di isolati: uno con una corona in testa (un marchionato di sinistra, forse) uno con duecento distintivi sul petto (gli ho proprio chiesto quanti erano).

Quello dei distintivi è uno dei traffici più intensi del Festival. C'è la corsa. Stanno a contrattare un capannello fino a notte. La placca azzurra della delegazione italiana è quotatissima, perché ce ne sono poche. Vale da sette a dodici dei distintivi più comuni.

E' fiorita anche una moda attorno ai distintivi. I giovani se li appuntano in file, come decorazioni militari, oppure architettando fantasiosi disegni. Le ragazze li dispongono per lo più su un nastro che di solito si fanno scendere da

una spalla; con un richiamo al costume della vallata di Kjustendel.

Il primo minuto di un incontro tra un gruppo di giovani e uno di ragazze di diversa nazionalità se ne va sempre nel tentativo di stabilire in quale lingua si possa intavolare la conversazione. Poi si accorgono che parlando ciascuno nella propria, a due a due, ci si può intendere benissimo.

L'italiano, che si trova dove meno lo aspetti, è sbucato fuori da dietro la macchina del caffè espresso al centro stampa, nei locali dell'Università. Era il signor Giovanni, dipendente della ditta Scapola, di Pavia. Hanno piazzato nei diversi centri del Festival dodici macchine «Eterna», senza impegno, a titolo dimostrativo. «Ciudno», dicono i bulgari bevendo il nostro espresso. Vuol dire «meraviglioso». Le dodici macchine sono state acquistate.

Quercini. E' stata una serata di fervida amicizia e di schietto entusiasmo. C'era quasi tutta la segreteria della FPCI sul palco della presidenza: Gianotti, Cappelli, Chiesa, Piva, i Cusi del PSIUP. Ma il presidente delle organizzazioni giovanili sovietiche, Ivanov, non ha dimenticato, nei suoi saluti, neppure i giovani compagni del FSU e i cattolici del dissenso (ha detto proprio così). Gli altri sovietici, sul palco, erano l'astronauta Alexej Leonov (Valentina Tereskova, impegnata in un altro incontro, è arrivata soltanto alla cena), la scrittrice ed eroina Irina Levenko, il vice segretario del Komsomol Pastukov. I temi dei discorsi sono stati: solidarietà di sempre e solidarietà in atto, la Rivoluzione di Ottobre, il movimento operaio italiano, la vittoria sul fascismo, la nostra guerra di liberazione, e poi la lotta della gioventù italiana e del grande aiuto dell'Unione Sovietica per la causa del popolo del Vietnam. «Non è un mistero — ha detto Ivanov — che l'altro, facendo scattare tutti in un interminabile applauso — che i nostri giovani portano direttamente il loro aiuto sui campi di battaglia del Vietnam come specialisti militari». Quercini ha definito l'appoggio al Vietnam «il punto che oggi ci unisce soprattutto». Ha ricordato che il ruolo dell'Unione Sovietica contro il fascismo, il nazismo e contro tutti gli attacchi dell'imperialismo è stato decisivo ed ha tenuto aperta la possibilità di

lotta per la democrazia e il socialismo.

Leonov, in un rapido intervento, è stato felicissimo. Si è rifatto al «giù le mani dall'Unione Sovietica» degli operai italiani nel 1917 e ha aggiunto: «Oggi, assieme, noi diciamo: giù le mani dal Vietnam e come dimostra la storia, gli aggressori debbono tener conto di questi slogan».

C'è un linguaggio e una tecnica del grido al Festival. All'incontro con i sovietici la delegazione italiana è entrata in sala scendendo il suo grido abituale «HO-CI-MIN». A metà dei discorsi s'è gridato «LE-NA», «TO-GI-A-TI». Alla fine, ripreso dal vice segretario del Komsomol, il grido è stato ancora quello iniziale di «HO-CI-MIN».

Nel meeting al Velodromo, contro la rinascita del nazismo, dove dominavano nettamente i bulgari, i cecoslovacchi e i giovani delle due Germanie, i gruppi ingannavano l'attesa scendendo ognuno i propri slogan e i nomi dei propri eroi o beniamini: da Rosa Luxemburg a Dubcek. Si alternavano, oppure si scalmavano, in una specie di gara forsennata a superarsi. Poi quando l'urlo aveva raggiunto il grado della confusione assoluta scoppiavano assieme in un applauso corale.

Il grido più diffuso è «Il Vietnam vincerà». Quando viene scandito ritmicamente da gruppi diversi, però, genera alcuni inconvenienti. I vietnamiti ne hanno una versione in tre sillabe «viet-nam-than» e i bulgari, per esempio, quando ci si imbattono, hanno un bel correre per stare al ritmo: soltanto per dire vincerà ne impiegano quattro.

Valentina Tereskova e Alexej Leonov sono stati proclamati cittadini onorari di Sofia.

Mechini è costretto a rilasciare autografi per la strada, come i divi. Gli fanno firmare i dischi. Non suoi: fa dei bei discorsi ma non canta.

La miss del Festival, eletta ieri, giornata della giovane, è la quindicenne bulgara Kresimira Stojanova. Seguono una jugoslava, un'altra bulgara e una polacca. Non ha potuto partecipare al concorso la delegazione della Guiana: ha un solo rappresentante, maschio.

Appuntati sul secondo incontro degli italiani. Con la delegazione del Fronte nazionale di liberazione al centro Vietnam, stamane, i padroni di

casa presentano personaggi come la giovane Van Van, che con ventisei pallottole ha fatto fuori diciannove americani. Deve salire su una sedia per firmare i dischi. La dottora Saung Ti Kyre, medico e combattente, ha abbattuto personalmente due aerei americani; in un attacco il suo reparto ne ha abbattuti sei e catturati quattro piloti. Anche lei deve salire su una sedia. Prende dalle mani di un altro compagno una immagine dell'eroe Nguyen Van Troi e se la issa al di sopra il capo. Le quattro immagini americane, finora per ogni americano (gratuito) hanno abbattuto ventiquattro aerei.

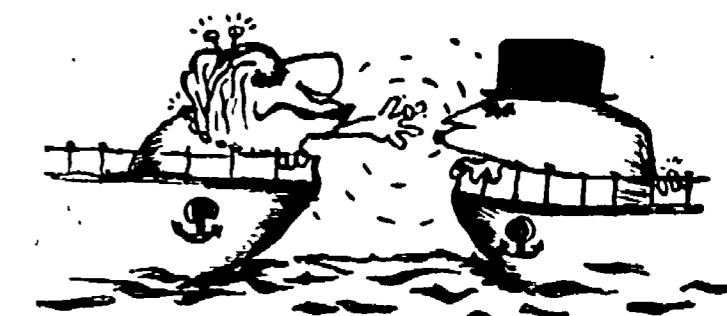
Hanno sloggiato per l'offensiva «della gioventù italiana» sostegno del Vietnam. Conoscono i nostri avvenimenti. Citano Torino, Milano, Roma. Oliva si schernisce del termine «offensiva» e spiega che lo slancio della gioventù italiana è quanto essa ha appreso dalla gioventù dei giovani vietnamiti. Presenta gli altri dirigenti e dice che manca Parat perché è in galera.

Sanno anche questo, i vietnamiti, e dicono di salutare Padrut e gli altri perseguitati dai tribunali e dalla polizia.

Poi sono abbracci. La parola entusiasmo non regge. E' commozione.

Ferdinando Mautino

Cosare De Simone



Gianni e Marella Agnelli viaggiano così: ciascuno nel suo panfilo personale - Con la barbecue il contino Marzotto dimentica la statua dimezzata di papà - 214.000 lire per una cena in dodici

**Dal nostro inviato**  
PORTO CERVO  
(Costa Smeralda) agosto

Vittorio Marzotto è giunto a Porto Cervo, con tutta la famiglia, a bordo del suo lussuoso panfilo Larcot (otto uomini d'equipaggio, arredamenti in mogano, tre bagni in maiolica rosa, due camerieri, due governanti, servizi di pasticceria in argento massiccio). Trascorrerà qualche settimana nella villa affacciata sul golfo, poi il Larcot risalirà verso Capri, dove Marzotto possiede altre due ville. Nella solare solitudine della Costa Smeralda («il contino», come lo chiamano gli amici, cercherà di rilassarsi (sci nautico, corsa in motocicletta, barbecue sulla spiaggia), di scordare i giorni della paura di Valdarno, all'inizio dell'anno, quando gli operai in rivolta abbatterono la statua di «papà».

L'estate dei miliardari comincia proprio qui — adesso è questa la prassi — sulle spiagge bianchissime, le insenature fra le scogliere, le acque verd smeraldo che han dato il nome alla costa. All'attacco nella caletta di Porto Cervo, o all'ancora nel fondale delle baie di Cala di Volpe e Liscia di Vacca, dondolan gli yacht e i panfilo dei nomi più prestigiosi dell'aristocrazia del denaro. E' qui Gianni Agnelli, col suo potentissimo G.A. Trenta da 150 tonnellate; ed è qui, con il suo yacht personale, la moglie Marella. L'industriale Paolo Marinotti ha aperto i battenti della stupenda villa chiamata «Tranquilla», dove si è sistemato insieme ad Ira Furstenberg. A frequentare una sera lo Sporting Club di Portorosso sembra d'essere in borsa. Fattuale all'apertura di stagione è giunto anche il Lusa II, lo yacht di Cesare Merzagora. L'ex-presidente del Senato ed attualmente Presidente delle Assicurazioni Generali di Venezia, ne è disceso con la moglie, il figlio e una cagnetta nera chiamata Sylvie (proprio Sylvie, alla francese).

Chi non ha la villa affitta per un paio di mesi un appartamento al Cala di Volpe o al Pitrizza, i due favolosi alberghi costruiti dall'Agia Kan (21.000 lire al giorno, a testa) ed ovviamente dotati di ogni confort: piscina, campi da golf, tennis, club tipico, architettura a parte, al Cala di Volpe e al Pitrizza il «tono» lo danno le piccole cose, i dettagli. I posacevoli, ad esempio, che reclamizzano niente meno che «BEARD Vertice», porcellane, argenterie, Montreux («ci sarebbe poi un grande gioielliere svizzero») e il sapone che trozate

nel larabò non è un Palmolive qualsiasi ma un «Cussons Imperial Leather - Made in England»; e l'accappatoio azzurro è un Marimout australiano di soffic spugna.

Sono in pochi però a non avere, in quest'incanto della Costa Smeralda, la villa. Parliamo di miliardari, ben altra cosa dai ricchi, avremo modo di scoprirlo meglio in seguito. Ed è nei chiosci recinti delle ville, tutte con spiaggia privata, che i miliardari trascorrono normalmente gran parte della loro giornata. Li incontrate la sera al La Contra club o al Tiffany di Liscia di Vacca, al Su marineri di Porto Cervo, allo Sporting club. Si mangia aragosta, si beve «Chivas Blend» (un whisky da 18.000 lire la bottiglia) si organizzano gite «in barca» per il giorno dopo, si cerca l'arcai pelago della Maddalena o alla pesca d'alto mare, i conti di queste serate sono astronomici, ma i miliardari non pagano mai, non maneggiano denaro. Ed è questa la prima differenza coi ricchi. Il miliardario fa il conto, e poi passerà l'amministratore a saldare. Abbiamo visto firmare un conto di 214.000 lire per una cena di dodici persone, ma non crediate che sia un record.

Venite sulla Costa Smeralda. Soltanto per gente di gusto» dice un depliant pubblicitario che l'Agencia Immobiliare dell'Agia Kan distribuisce attraverso il suo ufficio stampa. Karim ha comperato nel 1962 questa fetta nord-orientale della Sardegna e l'ha trasformata in una specie di paradiso terrestre, ville, alberghi, l'attracco per gli yacht a Porto Cervo (con pretese dirette per l'acqua potabile, l'elettricità, il telefono) e una rete di strade panoramiche. L'idea era quella di offrire ai potenti un luogo in cui tranquillità estiva sulla costa ormai seriamente minacciata dal turismo di massa, un eden in cui ritrovarsi soli, lontani da ogni sguardo indiscreto, lontani dai rumori e dall'affollamento. L'idea ha funzionato e quest'angolo di Sardegna s'è trasformato nella costa dei miliardari. Con il generoso contributo della Cassa del Mezzogiorno, che ancora adesso sta terminando la costruzione di acquedotti e fognature nelle zone di Cala di Volpe orientale, Liscia di Vacca, Porto Cervo («i lavori in gestione diretta, Impresa ing. Alessandro Rossi, Roma») dicono i cartelli. E vale forse la pena ricordare che a un centinaio di chilometri da qui sorgono i paesi della Barbagia (come Orune, Orgosolo, Bitti) che fanno dei cosiddetti menestri se li sognano: la Cassa del Mezzogiorno ha di questi misteri.

La villa di Marinotti e il cruiser di Agnelli hanno l'acqua corrente (calda e fredda, nemmeno a dirlo), le famiglie barbariche devono dall'auto-botte, quando arriva. Forse per questo la vicina Barbagia, fra i «clan» miliardari della Costa Smeralda, fa folklore. Nell'atrio del Cala di Volpe e dell'Hotel Cervo, le signore inguainate in scintillanti abiti-mare (casacca, pantaloni, collane di fiori al collo) lanciano gridolini, eccitati dinanzi al maneggio che reclama una gita in «torpedone extra lusso» nei paesi del «banditismo tradizionale»: si visitano i nuraghe di Santa Teresa di Gallura e poi Olivenza e Orgosolo. «O mio dio, che emozioni! Tu ci vai, carissima?» — «Dice una mia principessa Odescoletti» e un'altra risponde: «Ma sì, e ci porto anche i piccini!»

Qualche mattina, verso mezzogiorno, nelle boutique di Porto Cervo incontra Marella Agnelli, o Ira Furstenberg, o le signore Marzotto, Cioppa. Falso che fanno lo shopping. E' un altro modo per incontrarsi, per esserci. L'estate dei miliardari non è soltanto vacanza: ha le caratteristiche di un dovere di rappresentanza. Non è neppure una mostra di simboli del prestigio, gente come Agnelli e Cioppa non ha nulla bisogno: ma c'è una consuetudine, specie di rito da rispettare, che è poi la presenza sulla Costa Smeralda, ora che Karim l'ha lanciata. Ci si va a vedere, ci si incontra, si sta insieme una settimana o due, poi si liberi di puntare la prua del proprio panfilo dove si vuole. Ischia, Capri o Palma di Maiorca, le coste tunisine, le Bahamas. L'estate dei miliardari va vasti orizzonti, persino l'incanto della Costa Smeralda è solo un punto di partenza.

Il monopolio all'assalto del settore delle confezioni

La Montedison si mangia l'81% della «Vittadello»

Condotta in porto l'«operazione» è stato preparato un drastico programma di ridimensionamento e di riorganizzazione - Messi in forse i livelli di occupazione nei 142 punti di vendita - Le altre società assorbite - Pronta risposta dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 3. Un nome nuovo, quello della S.p.A. Vittadello, occupa da qualche giorno un posto importante nella «cupola» su cui si basa l'impero della Montedison in Italia, con tutte le conseguenze che un simile fatto comporta. Impensabile, per la maggioranza del pacchetto azionario di quella società, infatti, la Chatillon (Montedison, appunto) oggi può esercitare la sua egemonia anche sul mercato delle confezioni e lo strumento del gruppo monopolistico, tanto pesantemente presente nell'industria, si allarga quindi sul settore commerciale, condannando a morte tante piccole e medie aziende alla fine dell'attività o, quanto meno, alla crisi. La conclusione di questa operazione di concentrazione del coronamento di un ampio disegno; il completamento di un mosaico fatto appunto mancava l'ultimo, appunto tessera. Si tratta di un disegno perseguito da quando, per scegliere un punto di partenza affidabile, incorporando l'ACSA, dopo aver messo le mani abbastanza saldamente sugli impianti dei cotonifici Valle Susa, la Chatillon si mise nella condizione di lavorare concretamente per una più decisa presenza nel campo delle confezioni. Da questo momento ha inizio la politica di espansione della capacità produttiva di una sua società, la «Abital», che incorpora la «Mastini» e avvia un processo che la porterà ad una produzione giornaliera di 3-4 mila capi contro i cinquecento precedenti. In questi giorni, infine, la Chatillon sta perfezionando l'acquisto della «Rosler» di Milano, che le procurerà una vasta disponibilità di confezioni femminili.

Ma come riuscire a smarcare tanto prodotto a prezzo di monopolio? Occorre una vasta catena di negozi molto nota, con una clientela «attiva», la S.p.A. Vittadello, con i suoi 142 punti di vendita distribuiti in 72 città, è proprio quello che ci vuole. Del resto la società per la sua diffusione sul territorio nazionale si trova in una condizione che fa gola a molti: infatti, già la Marzotto ha avuto degli approcci nel passato e, dopo di essa, altre industrie nazionali e straniere hanno cercato di assorbire la Vittadello, ma senza successo. La Montedison, due anni fa, aveva avuto, indirettamente, una prima presa di contatti che si era conclusa in un accordo «saltato» dopo poco. Comunque era necessario far presto, prima che la società fosse nella condizione di saldare il rilevante credito avuto dalla Banca Privata Fiorentina (Montedison ha fatto presto: l'81% delle azioni della S.p.A. Vittadello è ora nelle sue mani; nel nuovo Consiglio di Amministrazione l'antico proprietario occupa uno spazio che lo mette nell'impossibilità di influire su qualsiasi decisione venga assunta dagli uomini del monopolio. E queste decisioni, come era da attendersi, non hanno tardato. Con la sua politica democratica e di libertà dei lavoratori e se verranno mantenuti gli attuali livelli di occupazione. La risposta, suggerita dagli avvenimenti che incanalano in maniera impressionante, è spesso negativa. Basta guardare a chi di diritto è difensore nelle fabbriche, due delle quali, l'Aquasol di Torino e la Princeps impermeabili di Empoli, non «entrano» nell'accordo. La prima è stata occupata per due giorni dopo che il padrone aveva sospeso i 32 dipendenti in seguito all'intervento del prefetto, le lavoratrici sono «in ferie», al ritorno saranno messe a Cassa Integrazione. E. P.?

«Cento diffusori nell'URSS». Cento diffusori dell'Unità parlarono il 15 agosto, con un aereo speciale, per l'URSS dove trascorrono alcuni giorni ospiti della Pravda. Si tratta di compagni di ogni parte d'Italia i cui nomi sono stati sorseggiati in una ampia rosa di attività che si sono distinte nella raccolta degli abbonamenti all'Unità per il 1968. Saranno accompagnati dai dirigenti della Associazione Nazionale Amici dell'Unità che ha organizzato la gara e il viaggio premio. La delegazione, che sarà capeggiata dalla compagna Bianca Braccetti Torsi della segreteria Nazionale dell'Associazione, visiterà Mosca e Leningrado ed avrà numerosi incontri, oltre che con la redazione della Pravda, con lavoratori e cittadini sovietici.



Prosegue con slancio la sottoscrizione della stampa comunista

Superato il mezzo miliardo

Table with columns: Federazioni, Somme, %

Table with columns: City, Somme, %

Table with columns: City, Somme, %

E' morto lo scrittore Tito Manlio Dazzi

PADOVA, 3. Nato a Parma nel 1891 e laureatosi a Padova in lettere, Tito Manlio Dazzi si occupò di letteratura e di critica letteraria. Dazzi risiedeva ultimamente a Venezia, nel quartiere alle Zattere.

All'Istituto Superiore di Sanità

Protesta presso Zelioli-Lanzini

Il Sindacato (CGIL) dell'Istituto superiore di sanità ha inviato al ministro Zelioli-Lanzini una lettera di protesta per la decisione di nominare un Direttore stabile e per il proposito di presentare in Consiglio dei ministri un progetto di legge definito «inadatto e superato».

Schemi padronali

Nella seconda, invece, per gli stessi motivi, è ancora in corso l'occupazione delle maestranze. Diversa la situazione in quelle che passano alla Chatillon: la «Alexandra» di Verona è stata assorbita dalla «Mastini».

Dopo essersi assicurato il 70% delle bietole

Il monopolio zaccarifero chiude quattro fabbriche

E' necessario un intervento dello Stato per colpire i padroni - Alcune proposte precise - Perché lo zucchero non scende a 180 lire al chilo come stabilisce il MEC?

Col decreto del 26 febbraio 1968 i monopoli zaccariferi si sono assicurati il 70 per cento della produzione nazionale di zucchero e non avrebbero difficoltà di ordine governativo per appropriarsi, ora ed in seguito, degli ingenti contributi messi a disposizione dell'accordo Comunitario in materia.

Questa è la misura immediata e minima che deve essere presa dal governo nei confronti dei monopoli zaccariferi. Bisogna dire che l'assegnazione loro concessa di produzione. Questo non deve avvenire. L'assegnazione di zucchero proveniente dalla produzione media degli ultimi anni degli zuccherifici che essi vogliono chiudere, deve essere passata alle fabbriche degli Enti di sviluppo: Ostello, Meribio e Cerna. Si tratta, solo per l'Ente Ostello, di 240.000 quintali annui.

Il voto del 1920 maggio ha detto di no anche alla politica protezionistica attuata dal centro-sinistra in favore dei monopoli zaccariferi ed il nuovo Parlamento ne deve tenere conto. I produttori hanno diritto di stipulare un organico contratto di cessione della parbarbiotta che tenga conto del pagamento della resa reale, della piena disponibilità del prodotto da parte dei mezzadri e dei compartecipanti e della libera scelta e diritto di rappresentanza nel controllo sul conferimento all'interno delle fabbriche. I consumatori devono inoltre fruire almeno dei benefici della riduzione del prezzo dello zucchero al consumo a livello MEC (da 240 a 180 lire al chilo), visto che il governo italiano non si decide a rivedere la politica fiscale basata sui consumi popolari.

Preoccupante bilancio di morti e feriti fin dalle prime ore del week end

Catena di sciagure sulle strade delle vacanze

Un romano in ferie perde la vita con tre amici in Sardegna - Una coppia di studenti ternani in fondo a un burrone a Piediluco - Spaventoso groviglio sull'Autostrada del Sole

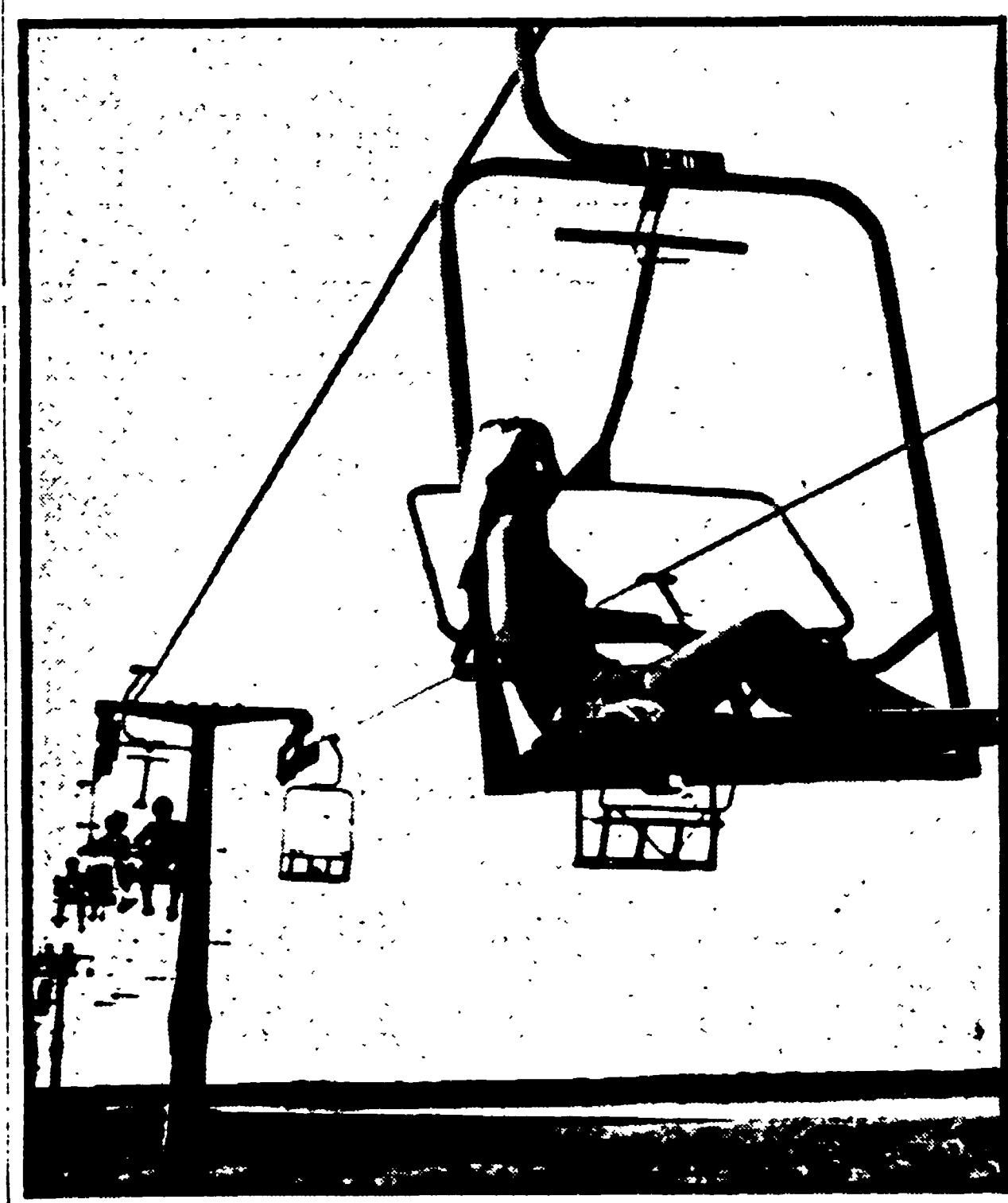
Una catena di tragici incidenti stradali ha insanguinato le strade italiane nelle prime ore di questo week-end di agosto. Fin dal pomeriggio di ieri, il bilancio era impressionante, tale da destare preoccupazione. In Sardegna quattro persone (fra cui un romano in vacanza) hanno perso la vita in uno scontro: in provincia di Cuneo due amici sono morti carbonizzati nell'incendio di una Volkswagen; due giovani ternani sono rimasti uccisi mentre si recavano in gita sul lago di Piediluco; altri incidenti mortali sono avvenuti sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Parma.

Nonostante gli inviti alla prudenza, sembra che gli auto-mobilisti che vanno in ferie o in gita paghino purtroppo con la vita distrazioni o vere e proprie infrazioni alle norme del traffico.

Lo scontro che ha causato quattro morti in provincia di Nuoro è avvenuto verso le sette di ieri mattina sulla strada per Macomer, poco fuori del capoluogo, in località Prato Sardo. Da Nuoro, a bordo di una 850 Fiat erano partiti O-foe Leo Tardi, di 45 anni che era alla guida dell'auto, suo fratello Carlo di 61 anni, residente a Roma, gli amici Daniele Musina di 40 anni e Mario Satta di 41 anni, tutti di Nuoro. Appena giunti in ferie, Carlo Leonardini aveva organizzato un giro turistico con gli amici: prima tappa doveva essere Macomer dove alcuni parenti erano ad attendere per il pranzo. A sette chilometri dalla città: la 850 si è andata a schiantare contro un autocarro, proveniente in senso inverso, che sembra staccare tutto quello che è sulla sinistra. I quattro giovani sono morti sul colpo. Gli autisti del camion Fernando Miral di 43 anni, di Cabras e il suo aiuto (che non aveva con sé la patente) sono stati fermati dalla polizia stradale. Più tardi Miral è stato arrestato.

Sempre in Sardegna un giovane gesuita Zanetti di 23 anni di Sestu, ha perso la vita sulla «Carlo Felice»: l'auto che conduceva si è sfasciata contro un albero, dopo una tremenda sbandata.

Carbonizzati nella Volkswagen, che ha preso fuoco dopo lo scontro con un autocarro sbarrato improvvisamente da una strada secondaria, sono morti l'imprenditore edile Carlo Bottero di 49 anni e l'industriale Attilio Fontana di 43 anni. I due viaggiavano sulla strada statale di Colle di Tene quando nel tratto fra Borgo San Dalmazzo a Cuneo, il grosso autocarro guidato da Giovanni Treco, 31 anni, ha tagliato loro la strada.



FUNIVIA BALNEARE Al Lido di Spina è stata inaugurata l'unica funivia balneare (nella foto) che porta i bagnanti dalla pineta alla spiaggia in circa sette minuti

La manifestazione è avvenuta ieri sera, ma la notizia è trapelata solo oggi, dopo che un magistrato ha visitato i carbonizzati.

Ieri a mezzogiorno, i detenuti hanno avvertito il direttore che la sera avrebbero respinto il cibo se non avessero ottenuto un colloquio col Procuratore della Repubblica e, giunta la sera, hanno messo in atto l'azione di protesta. Un magistrato si è recato nel corso della notte nel carcere ed ha interrogato i detenuti, i quali si sono lamentati per il caldo - che, nei giorni scorsi, ha raggiunto a Oristano 44 gradi all'ombra - e per le lungaggini dei procedimenti giudiziari.

Oristano

Sciopero della fame dei detenuti per il caldo

Decassette detenuti delle carceri di Oristano hanno fatto un breve sciopero della fame. La manifestazione è avvenuta ieri sera, ma la notizia è trapelata solo oggi, dopo che un magistrato ha visitato i carbonizzati.

Oristano

Sciopero della fame dei detenuti per il caldo

Decassette detenuti delle carceri di Oristano hanno fatto un breve sciopero della fame. La manifestazione è avvenuta ieri sera, ma la notizia è trapelata solo oggi, dopo che un magistrato ha visitato i carbonizzati.

# LA TRAGEDIA DEL DC-8 NEL RACCONTO DEI SUPERSTITI

## «Ho visto i miei figli perire tra le fiamme»

Maria Malato viaggiava coi suoi tre bambini: è riuscita a salvarne uno solo — Un vuoto d'aria ha provocato la caduta dell'aereo — L'abilità del comandante-pilota Staffieri ha impedito che la sciagura assumesse proporzioni più gravi — Tre inchieste per appurare le cause della sciagura

Dal nostro inviato

VERGIATE (Varese), 3.

Ottantatré superstiti, 12 morti. Non ci sono più dispersi della sciagura aerea di ieri. Uno dei due passeggeri che in un primo momento era dato per disperso è purtroppo stato ritrovato cadavere. L'altro, il dott. Elio Nardi, milanese, è stato rintracciato vivo e vegeto nella sua abitazione. Dopo il drammatico atterraggio sul bosco di Vergiate, Elio Nardi aveva raggiunto coi propri mezzi la città e casa propria. Le salme, raccolte in gran parte carbonizzate, sono state racchiuse in dodici bare; in una tredicesima bara i soccorritori hanno deposto diversi brandelli umani che non è stato possibile attribuire a questa o a quella delle vittime. Una camera ardente è stata improvvisata nella chiesetta di Cuitone, la frazione che si trova a poche centinaia di metri dal bosco su cui il DC-8 dell'Alitalia è «planato» ieri durante il nubifragio.

«Si era in fase di atterraggio — ha narrato questa mattina a Varese dove ha trascorso la notte la hostess Maria Grazia Alghisi — ed avevamo appena forato un denso strato di nubi quando improvvisamente ci siamo trovati in mezzo ad un violentissimo temporale. Intorno all'aereo fioccarono lampi da far paura. La visibilità era ridotta ma si intravedevano collinette e boschi sotto di noi con qualche piccolo abitato. Io ero seduta in uno dei primi sedili del settore di prima classe quando, senza che lo precedesse alcun rumore, vi è stato un urto violentissimo seguito da una serie di contraccolpi.

I passeggeri, che era stati violentemente sbalottati erano spaventatissimi. Si sentivano grida di chi voleva uscire mentre altri piangevano. Ho aperto lo sportello e così hanno cominciato ad uscire. Alcuni, in preda al panico, mi hanno spinta facendomi finire contro una parete. Quando sono uscita anch'io all'aperto mi sono accorta che eravamo finiti in mezzo ad un bosco. Dopo circa tre quarti d'ora hanno incominciato ad arrivare i soccorsi...»

Maria Grazia Alghisi, che è sposata ed è madre di un bimbo, vive a Roma. È uscita dalla terribile avventura completamente incolume.

I soccorsi si trovano quasi tutti in condizioni di salute soddisfacenti. Nessuno è grave; anzi, diversi hanno già lasciato gli ospedali in cui erano stati portati dai soccorritori. Migliorano anche le condizioni del comandante Fabio Staffieri, che aveva una gamba spezzata e alcune costole rotte. Nella notte, il comandante è stato visitato nell'ospedale di Sommalombardo dal generale Virgilio Rainero, ispettore dell'Alitalia, che è stato incaricato dalla compagnia aerea di condurre l'indagine amministrativa (tra le indagini in corso: quella della Magistratura, quella tecnica condotta da «Civiltà» e quella dell'Alitalia).

### L'elenco delle dodici vittime

Ecco l'elenco delle vittime della sciagura del DC-8. Gerardo Troita, dirigente della sede romana della Sna Viscosa; Luciano Faccelli; i due fratelli Piedimonte, Antonello di 8 anni e Pasquale di 3 e mezzo; i coniugi Israeliani Levi e Badia Malinovsky; la signora Ilibene; i coniugi Abdallah, i due coniugi Ademari; Carmela Fiducia; Anna Maria Caruana; Francesca Vella in Caruana.

I Piedimonte, napoletani, erano in quattro: la madre, Maria Malato in Piedimonte, 29 anni coi suoi tre figli, Antonietta di 8, Raffaella di 6 e Pasquale di 3 anni e mezzo. Dovevano raggiungere Montreal, dove il capofamiglia, che fa il muratore, era emigrato un mese fa in cerca di lavoro. Solo la madre e Raffaella sono ora in vita. Al momento dell'urto, Maria Malato è stata sbalzata dalla sua poltrona e, non si sa come, si è trovata fuori dell'aereo quasi incolume.

Quando si è resa conto che i suoi bambini non si trovavano nel bosco, la povera donna ha cercato di rientrare nella fusoliera in fiamme. Raffaella era salva. Era riuscita a scacciarsi dalla cintura di sicurezza e a fuggire prima che le fiamme la raggiungessero. Gli altri due bambini erano invece prigionieri fra le poltrone, al centro dell'aereo. «Ho visto sporgere una parte di uno dei bambini ha raccontato la donna — e l'ho sentito invocare aiuto». Non ho potuto far niente. Le fiamme hanno in quel momento raggiunto una maggiore intensità e Maria Malato è stata costretta a fuggire.

Se vi sono stati dei momenti di panico a bordo dell'aereo, è pure vero che diverse persone non hanno mai perduto il controllo dei propri nervi. Salvatore Capizzo, di Salemi, ha contribuito a salvare diversi passeggeri dopo che l'aereo aveva toccato terra. È stato proposto per una onorificenza. Ma probabilmente il merito maggiore spetta al comandante Staffieri. Uno dei sopravvissuti, il dott. Elio Nardi, è vicepresidente della «Costruzioni Aeronautiche Nardi», una fabbrica di Linate specializzata nella progettazione e costruzione di velivoli ed elicotteri. È quindi un esperto.

«Eravamo sbalottati dai venti — ha raccontato stamattina — come non mi era mai capitato. Ho compreso ad un certo punto che si volava molto bassi e, istintivamente, ho stretto la cintura di sicurezza ed ho puntato i piedi contro la paratia che avevo davanti. Io e gli altri che ci siamo salvati, dobbiamo la vita a due cose: agli alberi che hanno fatto da balestre attutendo il colpo e alla bravura del pilota che anche in quel drammatico frangente ha tenuto un relativo controllo dell'aereo. Non vi è stato così una vera e propria caduta: ma un atterraggio per quanto disastroso, sopra un bosco».

Piero Campisi



VERGIATE — Militari e un sacerdote vegliano le bare con i miseri resti delle dodici vittime, allineate in una radura del bosco dove l'aereo è precipitato. Un ufficiale dell'Alitalia (a sinistra) recupera la «scatola nera», lo strumento che ha registrato tutte le manovre dell'aereo dal momento del decollo al tragico schianto. La «scatola nera» è fondamentale per le inchieste aperte a seguito della sciagura



## Nuove scosse a Manila dove è stato dichiarato lo stato d'emergenza



MANILA — Due nuove scosse di terremoto hanno colpito la capitale filippina. Le squadre di soccorso che lavorano senza interruzione alla rimozione delle macerie hanno finora estratto 133 cadaveri e 250 feriti; si calcola però che centinaia di persone siano ancora sotto le gigantesche trappole di massi e travi, e si ignora quante di esse possano trovarsi ancora in vita. Altri dieci morti sembrano accertati nelle province dell'isola di Luzon colpite dal sisma; le notizie dall'interno arrivano ancora a fatica, per l'interruzione di ogni via di comunicazione. Le forze armate filippine e le organizzazioni di soccorso civile restano in stato di emergenza. Con le due scosse di oggi, il totale delle scosse sismiche dall'alba di venerdì sera a 18. Nella foto: una strada di Manila

## Lottano per sopravvivere tre dei bimbi ustionati

Ieri i funerali delle quattro vittime — Proposta una medaglia d'oro al valor civile per l'eroica maestra



BENEVENTO, 3. A spese del comune di Benevento si sono svolti alle 17 i funerali delle quattro vittime del tragico rovinoso incendio di Saponi, vicino Manfredonia. Le vittime sono state tutte identificate: oltre all'eroica insegnante Perone di 20 anni (per la quale la Giunta comunale di Benevento ha proposto la medaglia d'oro al valor civile), sono morte nell'incendio tre bambine. Si chiamano Angela, 9 anni, di 10 anni, da Telese, orfana da pochi mesi del padre Michele, un operaio ucciso per un infarto sul lavoro; Lucia Sorice, 9 anni, di Bonifazi; Filomena Calandrino, 10 anni, da Morcone.

Tre dei bambini ricoverati nell'ospedale civile di Benevento si sono aggravati nella notte: Rosa Fusco, di 7 anni, Rosalia Marra di 9, Rita Marchetto di 10; le loro condizioni generali sono abbastanza buone, ma è ancora impossibile dichiararli fuori pericolo, ma si hanno buone speranze che possa sopravvivere.

Il procuratore della Repubblica ha affidato al comandante dei vigili del fuoco di Benevento, ma Antonio Basone, la perizia sul pullman del disastro, il cui autista, Pierino Argento, di 36 anni, è stato rilasciato, con l'incarico di indagare sulla dinamica della disastrosa collisione. L'autobus lancia della ditta CAM (Cooperativa assistenti meccanici), a guidare dai numeri di targa dec'essere stato messo in circolazione nel 1953; di recente era stato però completamente revisionato. Una bambina di anni, scampata al disastro, Caterina Soricelli, si dichiarò che poco prima di partire l'autista avrebbe espresso qualche preoccupazione su «chiusure di notte» ad un meccanico.

Polizia stradale e autorità comunali di Benevento hanno lanciato un appello perché si faccia ciro l'autista del camion che per primo si è fermato mentre avveniva la tragedia e che si è lanciato tra le fiamme riuscendo a tirar fuori dall'autobus, facendoli uscire dai finestrini, la maggior parte dei bimbi che si sono salvati e che si è prodigato inoltre per portare i feriti all'ospedale.

Eleonora Puntillo

### Bonn: la «Bundeswehr» non piace ai giovani

## 39 mila in Germania rifiutano la divisa

BONN, 3. Il militarismo è in crisi, anche nella Repubblica federale tedesca. Evidentemente, fra i giovani, la tradizione prussiana, brillantemente continuata da Hitler, comincia a perdere il suo fascino. Starebbe a dimostrarlo il fatto che, negli ultimi tempi, il numero dei giovani che non vogliono prestare servizio nell'Esercito della RFT è aumentato in modo significativo raggiungendo le 39 mila unità. Lo ha dichiarato in una conferenza stampa a Francoforte sul Meno il presidente dell'organizzazione degli obiettori di coscienza Nagel.

### Imbalsamata una scimmia invece della principessa

Una mummia egiziana di tremila anni fa, ritenuta sino a una principessa reale, è risultata ai raggi X essere una scimmia. La scoperta è stata fatta durante la radiografia del cranio, nel museo del Cairo. Sinora la mummia era ritenuta la principessa bambina Mothembhi, della prima dinastia dei Faraoni del nuovo regno. I ricercatori ritengono che la scimmia e la regina siano state imbalsamate e seppelitte assieme ma non sanno spiegarci perché la scimmia sia stata sostituita alla vera principessa.

### Ancora non si calma il vulcano a Costarica

SAN JOSE DE COSTARICA, 3. Dopo due giorni di relativa calma, il vulcano «El Arenal», situato nel nord della Costarica, è entrato di nuovo in eruzione per nove volte consecutive, tra le 15 e le 16 (ore locali) di ieri pomeriggio. Il numero dei morti provocato dall'eruzione di ieri è salito a circa 80. Da tre giorni a questa parte «El Arenal» ha eruttato più di un milione di tonnellate di sabbia e cenere. Squadre di soccorso continuano la ricerca dei corpi seppelliti sotto le cenere. L'economia della Costarica, ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura Guillermo Iglesias, avrà bisogno di 20 anni di tempo per riprendersi dai danni causati dall'eruzione del vulcano.

### Uno salvo, l'altro disperso Affonda la vela con due a bordo

NUORO, 3. Drammatica gita in barca di due amici, nelle acque della Sardegna, ieri, al largo di Cala Libero, tra Orsei e Siniscola in provincia di Nuoro. I due giovani, lo studente universitario Enrico Pascarella di 24 anni ed il dottor Giovanni Marras di 25 anni, ambedue di Nuoro, si erano imbarcati a Cala Libero su una piccola barca a vela tipo «Dinghi», quando il tempo peggiorava all'improvviso. Le onde, divenute più violente, facevano capovolgere il catante, e i due giovani venivano scaraventati in mare. Per un po', tutti e due restavano aggrappati ai resti della barca, sfasciata dalla burrasca, tentando di raggiungere la riva. Ma, ad un certo punto, Enrico Pascarella perdeva la presa e spariava. Giovanni Marras, dopo un'ora e mezzo di drammatica navigazione, aggrappato alle assi della barca, riusciva invece ad approdare fra Capo Corallo e Punta Nera, dove veniva soccorso e ricoverato all'ospedale di Nuoro in preda a grave collasso cardiaco. Le ricerche del Pascarella non hanno dato finora alcun risultato.

### Un ragazzo di 17 anni Si strangola per diventare più alto

CATANIA, 3. Roberto Denaro, un giovane di 17 anni, che lavorava in un distributore di benzina, è rimasto impiccato ad una fune che aveva fissato al soffitto del bagno della sua abitazione per eseguire esercizi ginnici nella speranza di diventare più alto. La statura di Roberto Denaro era di un metro e cinquantotto centimetri e gli aveva provocato un complesso di inferiorità per il quale aveva sofferto di crisi nervose. Nella speranza di diventare più alto, il giovane eseguiva con costanza alcuni esercizi ginnici, uno dei quali consisteva nel rimanere sospeso ad una fune con ai piedi pesanti sandali; nel praticare questo esercizio il giovane ha probabilmente tentato di compiere qualche evoluzione sul rudimentale trapezio ed è rimasto strangolato.

### Tre giornalisti greci Denunciati per offese a Platone

ATENE, 3. Un tribunale greco si è dichiarato oggi incompetente a giudicare tre giornalisti accusati di aver offeso la memoria di alcuni antichi filosofi ellenici da loro descritti come «prominenti omosessuali». La Corte, composta da tre membri, ha deciso di riferire il caso ad un tribunale d'appello, dato che uno degli imputati esercita la professione forense e non può essere tradotto in giudizio per rispondere del reato di cattiva condotta. I tre giornalisti, Christos Lambrinos, Constantine Psichas e Ioannis Lampas, appartenenti al corpo redazionale della rivista «Eikones» avevano scritto un articolo, poi pubblicato in cui si parlava di famosi omosessuali della storia. Erano citati, fra gli altri, Platone, Sofocle, Tucidide e Solone. I tre giornalisti, accusati di avere violato la legge sulla pubblicazione a carattere osceno, sono stati licenziati dall'editore della rivista che ha deciso di sospendere le pubblicazioni con il prossimo numero. Poi, d'ufficio, è giunta anche la denuncia alla magistratura per cui i tre dovranno comparire in tribunale e discoparsi.

Uno studio di Rossana Rossanda

L'anno degli studenti

Chiara analisi critica che è anche un invito a una valutazione più precisa delle ragioni e delle vicende delle lotte di questi mesi

Nell'ormai abbondante pubblicistica che ha visto la luce in questi ultimi mesi a proposito del movimento studentesco, il volume e l'analisi di Rossana Rossanda ha scritto per l'Editore De Donato (Bari, pagg. 113, L. 600), si segnala per di più di un motivo. Prima di tutto perché, rispetto a molte pubblicazioni il cui interesse sta quasi esclusivamente nel materiale di documentazione che esse raccolgono, o anche a confronto con altri scritti che si limitano per lo più a un giudizio assai generale sulle posizioni assunte dagli studenti o sul significato politico della loro lotta, il saggio di Rossana Rossanda si caratterizza per un'analisi più distesa ed articolata che ripercorre criticamente il cammino politico ed ideale del movimento studentesco italiano negli ultimi anni. Sono cose a fuoco nel libro alcune delle esperienze più significative: da quella della facoltà di sociologia di Trento a quella dello Istitituto di architettura di Venezia, dall'ipotesi di sviluppo del movimento formulata dal gruppo di Pisa nelle « tesi della Sapienza » ai nuovi temi di lotta proposti dall'occupazione di Palazzo Campana a Torino.

Da questo punto di vista « L'anno degli studenti » costituisce un valido contributo d'informazioni e di analisi critica — tanto più prezioso, ovviamente, per chi non abbia vissuto dall'interno dell'università o comunque sentito da vicino sin dagli inizi la vicenda delle lotte studentesche — per comprendere qual è stata la genesi del movimento, come si è venuto formando quel patrimonio di idee che è poi circolato in tutti gli Atenei nel vivo di quell'esperienza è maturato il passaggio da un dibattito ancora settoriale sui temi della riforma universitaria a una coscienza critica che investe l'intera struttura della società: e anche per intendere, superando generalizzazioni spesso troppo sommarie e frettolose, tutta la complessa e articolata varietà di orientamenti che è stata ed è presente — pur sulla base di una larga matrice comune — nelle lotte degli studenti italiani.

Indice di una crisi

Ma, ancor più, il saggio si caratterizza per un'analisi che è di più quello decisivo — della collocazione oggettiva che la lotta studentesca viene ad assumere nel quadro dello scontro di classe nelle società di capitalismo maturo. La linea interpretativa che Rossanda espone scatta, giustamente, ogni spiegazione meramente ideologica (la ribellione degli studenti, come a crisi delle coscienze giovanili folgorate da una rivelazione di ordine etico o intellettuale); e, al tempo stesso, ogni riduzione del problema a questione di ritardo settoriale degli ordinamenti scolastici (è l'ipotesi riformistica, rivelatasi del tutto velleitaria e impotente) rispetto ai bisogni di una società che è cresciuta e analizzata avanti.

Al contrario — afferma la Rossanda — l'impulso abitativo, non solo in Italia, della lotta degli studenti è l'indice di una crisi di quel che non è ancora riuscito ad essere o a dare. Ci troviamo di fronte cioè a una lotta che affonda oggettivamente le radici in contraddizioni che, con le dimensioni quantitative (il divario fra la crescita di massa dell'università e la capacità di utilizzo da parte del sistema sociale esistente) come negli aspetti qualitativi (lo autoritarismo, il conservatorismo ideale e politico, la mortificazione repressiva delle energie individuali e collettive), sono non tanto espressione di condizioni particolari di settori e di arretratezza, quanto piuttosto contraddizioni interne del meccanismo di sviluppo capitalistico nonché riflesso del terribile e ineliminabile problema di struttura e sovrastruttura delle società di capitalismo maturo.

Ciò spiega la connessione non estranea, non meramente occasionale o solidaristica che il movimento studentesco ha avvertito fra i propri problemi e i problemi della società, fra la sua lotta e quella della classe operaia e — in scala mondiale — dello schieramento imperialistico: e spiega anche le accentrazioni e estromissioni caratteristiche di questa presa di coscienza che non sono, perciò, in alcun modo, interpretabili come pure o semplici resistenze di tradizioni e deviazioni di sinistra, e l'estremismo di gli

studenti — scrive in proposito Rossana Rossanda — non è casuale, è il riflesso, certamente viziato di primitivismo, del fatto che davvero per la condizione studentesca di massa oggi non c'è via d'uscita che non sia un progressivo declassamento o un mutamento profondo della società e dei suoi bisogni: non c'è bisogno di particolare lucidità per riconoscere il tipo di interazione che il capitalismo maturo offre all'esercizio di "intellettuale" in formazione, né d'un particolare spirito di sacrificio per rifiutarlo.

Autoritarismo e alienazione

« Tutte le blandizie e le lusinghe degli antichi privilegi della cultura sono cadute. Nell'autoritarismo della scuola di oggi, lo studente vede l'alienazione del lavoro salariato di domani. E lancia i piedi ora, quando una particolare condizione di aggregazione e una singolare disponibilità di vita glielo consentono: domanda che il meccanismo della società sia spezzato perché nessuna altra più graduale "innovazione" è in grado di salvarlo da quel che oggi gli è imposto e domani lo aspetta ».

Questa analisi della condizione studentesca non esclude,

anzi consente meglio di intendere il ruolo che hanno avuto, in questa maturazione delle lotte nell'università e nella scuola, fatti come l'acuirsi della tensione mondiale, il Vietnam, i problemi aperti nel campo socialista, e d'altro lato, il rapido declino in Italia e in tutto l'Occidente, dei miti tecnocratici e delle illusioni riformistiche diffuse agli inizi degli anni sessanta. Solo in questo senso — osserva la Rossanda — appare legittimo, a proposito del movimento studentesco, anche un discorso di generazioni: ma ciò non toglie che e mai una pura interpretazione giovanilistica è parsa più sterile che per intendere la natura di questo nuovo protagonista della scena politica.

Giuseppe Chiarante

Venti soldati di Tel Aviv uccisi da Al Assifa

Base israeliana occupata a Gaza da patrioti palestinesi

L'audace azione partigiana condotta a termine venerdì - I commandos abbandonano depositi di munizioni - Ufficiale israeliano preso prigioniero a Ein Karem - Provocatorio discorso di Eshkol contro l'Algeria

IL CAIRO, 3. Il campo militare israeliano di El Aija nella striscia di Gaza è stato attaccato ieri notte da commandos di Al Assifa, l'organizzazione militare del Movimento nazionale di liberazione della Palestina (Fatah). I patrioti arabi hanno inflitto pesanti perdite al nemico con il quale hanno ingaggiato un'aspra battaglia conclusasi con la fuga della guarnigione israeliana dal campo militare.

I commandos di Al Assifa hanno controllato per circa un'ora la base per poi ritirarsi indisturbati, dopo aver fatto saltare in aria un deposito di munizioni. Gli israeliani — informa il comunicato di Al Assifa — hanno perduto una ventina di uomini.

Un'imboscata tesa dai partigiani della stessa organizzazione palestinese sulla strada di Ein Karem (cittadina israeliana a pochi chilometri dai confini con il territorio cisgiordiano occupato) ha permesso a Al Assifa di far prigioniero un ufficiale israeliano che si trovava a bordo di una jeep. Nel corso di questa operazione i partigiani hanno avuto un morto e due feriti.

Queste due operazioni (non è stato comunicato se avvenute in collaborazione con le altre due organizzazioni palestinesi: OLP e FPLP) sono le più importanti dall'unificazione dei comandi decisa dal Consiglio Nazionale Palestinese riunitosi al Cairo fra la prima e la seconda decade di luglio.

Intorno a mezzogiorno una potente carica è esplosa in una jeep ferendo tre israeliani. L'episodio è avvenuto a Gaza, dove le autorità di occupazione hanno imposto il coprifuoco. Mancano altri particolari.

Dalla striscia di Gaza continua l'esodo forzato degli arabi. Da parte sua il governo giordano sta cercando di ostacolare il piano israeliano di evacuazione della striscia, non consentendo l'ingresso in territorio giordano ai profughi provenienti da quella zona. Come si ricorderà, i rappresentanti arabi all'ONU hanno denunciato a U Thant che il governo israeliano, in vista dell'annessione di Gaza, sta preparando l'evacuazione di oltre cinquantamila palestinesi.

L'esistenza e l'iniziativa messa in opera di questo piano sarebbero confermate anche dall'improvviso aumento del numero di profughi (duecento al giorno) che si presentano ai ponti di Damya e di Allenby provenienti da Gaza. Con incredibile faccia tosta, e contro una tragica evidenza, il governo israeliano ha reso noto in questi giorni di aver espulso « nell'insieme dei territori occupati » solo sette persone e tutte perché « potevano mettere in pericolo la sicurezza » di Israele.

Del resto che le cose non vadano come Israele pretende è dimostrato dal rifiuto che Tel Aviv ha opposto all'invio di U Thant, Nils Gussin, che aveva chiesto di poter constatare di persona le condizioni di esistenza degli arabi dei territori occupati. TEL AVIV, 3. Il primo ministro israeliano Levi Eshkol ha pronunciato oggi alla radio un provocatorio discorso contro l'Algeria, accusata di essersi resa « complice di un crimine », continuando a trattenere il jeo israeliano catturato in volo da commandos palestinesi. Il violento discorso del premier israeliano, che segue di poche ore un altro comizio denso di isteria bellicista, ha improvvisamente aggravato la tensione esistente intorno alla vicenda dell'aereo, proprio mentre si notavano sintomi di relativa distensione.

Si compie così la vendetta gollista

LICENZIATI ALLA TV FRANCESE i giornalisti che hanno scioperato

L'odioso provvedimento giustificato con la necessità di riorganizzare i servizi — Spariscono dal video i personaggi più famosi — Duri commenti della stampa

PARIGI, 3. Quasi tutti i giornalisti della televisione che nel mese di maggio avevano iniziato un lungo sciopero per rivendicare la obiettività dell'informazione sono stati licenziati. Si compie così la vendetta gollista preannunciata mercoledì scorso dal portavoce del governo, e ministro dell'informazione, Joel La Theule, il quale aveva fatto rientrare nell'ambito di una « necessaria riorganizzazione dell'ente ».

Scompare così dalla televisione la maggior parte dei giornalisti più popolari, e principalmente quelli che nel mese di maggio avevano « osato » denunciare l'ingenua governativa nella diffusione delle notizie. La dimostrazione che i giornalisti si battono per il « principio » è fornita dal fatto che gli scioperanti, ed oggi licenziati, figuravano numerosi giornalisti sportivi. Pur non direttamente coinvolti dal punto di vista nazionale nella richiesta di obiettività, questi si erano messi in sciopero per difendere la dignità della professione.

Da oggi i telespettatori francesi non vedranno più volti dei loro beniamini. Tutti i grossi nomi della TV scompaiono: il presentatore e che piaceva alle donne, Maurice Sevens, l'esperto dei problemi europei, Jean-Louis Luchini, il redattore giudiziario Frédéric Pottecher, e così via. Ma i nomi che saranno certamente più rimpianti sono quelli dei giornalisti sportivi: Innanzitutto Robert Chapatte, ex corridore ciclista (si classificò quattordicesimo nel Tour del 1954) ed uno dei migliori commentatori ciclisti d'Europa; e poi Roger Couderc, colui che per l'entusiasmo con il quale commentava gli incontri di rugby era stato definito il « sedicesimo uomo » del « quindici » di Francia.

Le reazioni a quella che viene definita « l'operazione » come una vera e propria epurazione sono state numerose. L'Associazione degli amici dell'Unione dei giornalisti della televisione, in un'emozionata conferenza di licenziamenti ed i cambiamenti operati come il segno di una implacabile repressione conseguente al coraggioso movimento di sciopero al quale ha partecipato la quasi totalità dei giornalisti dell'ente.

Anche i commenti della stampa sono molto duri. Il quotidiano di destra « L'Aurore » scrive che « questa epurazione è l'ultima, e definitiva, di una serie di licenziamenti ed i cambiamenti operati come il segno di una implacabile repressione conseguente al coraggioso movimento di sciopero al quale ha partecipato la quasi totalità dei giornalisti dell'ente ».

« Per il momento — afferma il quotidiano di centro-sinistra « Combat » — è impossibile scartare l'ipotesi di una epurazione politica. Comunque sia, questa misura è ineluttabile ed è l'azione di un governo che, non contento della sua forza, vuole mostrare la sua pochezza ».

« L'Humanité » — era stato mostrato un simile disprezzo nei confronti dei telespettatori, i quali pagano caro ed hanno il diritto di chiedere la verità anche nelle informazioni.

Non esitò ad acquistare per conto dell'Ente dei terreni in con strada Sinapia a Castelletto. pagandoli ben quarantadue milioni. I terreni erano di proprietà di Paolo Manzullo e Melchiorre Martorena che li avevano acquistati pochi mesi prima per otto milioni. Secondo quanto afferma la presente istruttoria l'ex presidente dell'Ente agli allo scopo di consentire al gruppo Manzullo un utile di almeno quaranta milioni, malgrado gli organici tecnici (ufficio legale e tecnico) dell'Ente avessero dato parere negativo per l'acquisto.

Il P.M. dott. Ugo Saito aveva chiesto il rinvio a giudizio anche per il presidente dell'ERAS del 1958, cioè quando Cammarata, pur di favorire il gruppo di amici ora incriminati con lui,

Nessuno può lasciar compiere una azione come questa. Ciò che avviene oggi per la TV può ripetersi domani nei servizi pubblici e, perché no, nelle fabbriche.

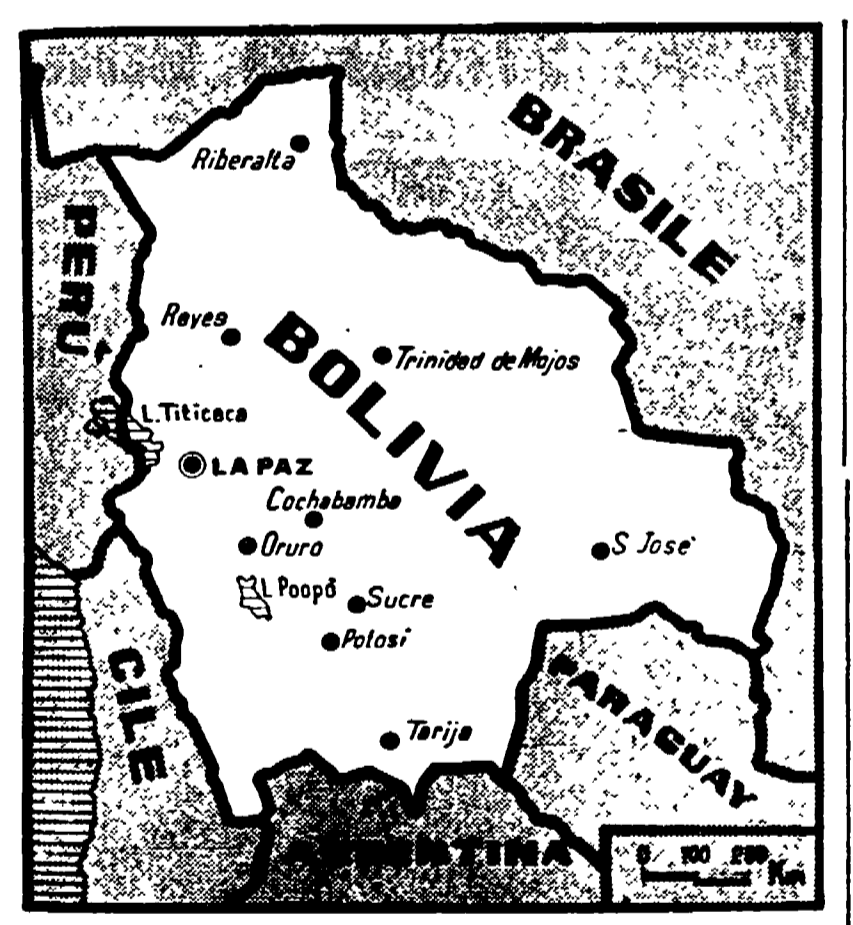
La protesta dei giornalisti radiotelevisivi italiani

L'organizzazione dei giornalisti radiotelevisivi italiani (AGIRT) ha inviato ai colleghi francesi il seguente telegramma: « Giornalisti Radiotelevisione italiana aderenti AGIRT appressa notizia licenziamento 102 colleghi Radiotelevisione francese, esprimono indignazione per grave provvedimento, manifestano piena solidarietà ai redattori e radiotelefonisti privati loro lavoro ed affermano insopprimibile diritto ogni giornalista alla libertà di informazione, fondamento e presidio di ogni democrazia. I giornalisti radiotelevisivi italiani prederanno gli opportuni contatti con i colleghi francesi e di altri Enti radiotelevisivi per decidere un'azione comune concordata a difesa degli interessi comuni ».

La crisi in Bolivia

SCONTRI A COCHABAMBA fra dimostranti e truppa

Due morti e dieci feriti — Tuttora aperto il dissidio fra il Presidente Barrientos e il generale Ovando, capo dell'esercito



Una crescente tensione resta la caratteristica della attuale confusa situazione in Bolivia, dove il Presidente Barrientos tenta di consolidare il suo potere lanciando appelli ai contadini perché impugnano le armi per sostenerlo e dove l'esercito è schierato con il gen. Ovando, pronto, a quanto pare, a procedere alla liquidazione di Barrientos nel caso che il dissidio, per ora latente, fra Ovando e il Presidente diventi un conflitto aperto. Negli ultimi giorni, è bene ricordarlo, Barrientos ha formato un governo militare: Ovando lo ha subito definito governo di transizione e gli ha preannunciato una ventina di giorni di vita; Barrientos ha replicato minacciando la guerra civile lanciando una sfrenata campagna demagogica per ottenere la posizione di candidato nella lotta contro l'oligarchia, e infine facendosi attribuire i pieni poteri.

Alla lotta che si svolge al vertice si accompagnano tuttavia manifestazioni di massa delle quali, per la verità, in base alle scarse informazioni che giungono dalla Bolivia, non è facile definire il carattere e l'orientamento. Dell'ultima di queste manifestazioni, antigovernative, è stata teatro ieri Cochabamba, la terza città del paese (600.000 abitanti) dove, nonostante lo stato d'assedio, studenti e operai sono scesi nelle strade scontrandosi violentemente con la polizia e con l'esercito che sono ricorsi alle armi da fuoco e ai cani per sciogliere la manifestazione. Due persone sono rimaste uccise e altre dieci ferite: si ignora se queste vittime siano civili o militari. Tutta la città è da ieri sottoposta ad un rigido controllo dell'esercito. Gli agenti hanno fermato cento studenti dell'università di San Simón, ma altri trecento giovani occupano la sede dell'ateneo e trattengono come ostaggi una guardia e un'altra persona definita « agente governativo ».

La crisi iniziata dalla pubblicazione all'Avana del « D'orso » di Che Guevara resta aperta ad ogni sviluppo, anche se Barrientos è riuscito due giorni fa, come si è detto, ad ottenere i pieni poteri, in cambio dell'impegno a convocare il sei agosto il parlamento: si tratta d'un con solidamento della posizione di Barrientos più apparente che reale, dato che il gen. Ovando mantiene, a quanto sembra, immutata la sua diffidenza verso il governo, formato da militari che sono tutti amici personali di Barrientos.

Minigonna con dibattito

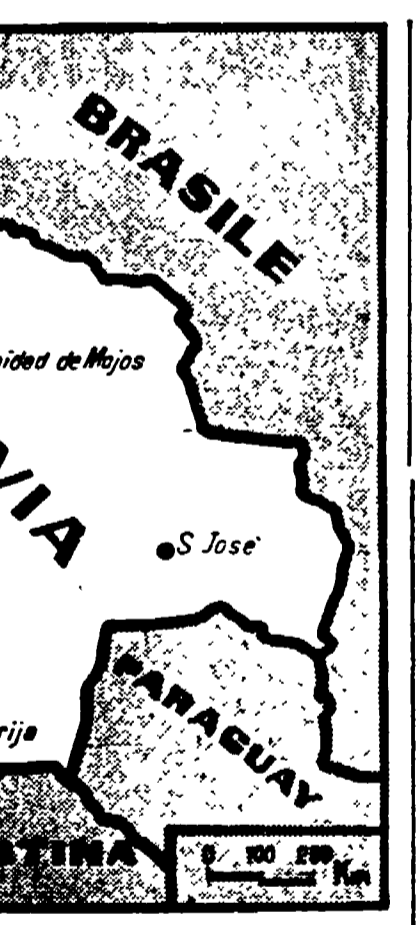


Passa una minigonna per la strada e un romano commenta apertamente. Un commento favorevole, c'è da giurarcelo, considerata la minigonna in questione

La crisi in Bolivia

SCONTRI A COCHABAMBA fra dimostranti e truppa

Due morti e dieci feriti — Tuttora aperto il dissidio fra il Presidente Barrientos e il generale Ovando, capo dell'esercito



Una crescente tensione resta la caratteristica della attuale confusa situazione in Bolivia, dove il Presidente Barrientos tenta di consolidare il suo potere lanciando appelli ai contadini perché impugnano le armi per sostenerlo e dove l'esercito è schierato con il gen. Ovando, pronto, a quanto pare, a procedere alla liquidazione di Barrientos nel caso che il dissidio, per ora latente, fra Ovando e il Presidente diventi un conflitto aperto. Negli ultimi giorni, è bene ricordarlo, Barrientos ha formato un governo militare: Ovando lo ha subito definito governo di transizione e gli ha preannunciato una ventina di giorni di vita; Barrientos ha replicato minacciando la guerra civile lanciando una sfrenata campagna demagogica per ottenere la posizione di candidato nella lotta contro l'oligarchia, e infine facendosi attribuire i pieni poteri.

Alla lotta che si svolge al vertice si accompagnano tuttavia manifestazioni di massa delle quali, per la verità, in base alle scarse informazioni che giungono dalla Bolivia, non è facile definire il carattere e l'orientamento. Dell'ultima di queste manifestazioni, antigovernative, è stata teatro ieri Cochabamba, la terza città del paese (600.000 abitanti) dove, nonostante lo stato d'assedio, studenti e operai sono scesi nelle strade scontrandosi violentemente con la polizia e con l'esercito che sono ricorsi alle armi da fuoco e ai cani per sciogliere la manifestazione. Due persone sono rimaste uccise e altre dieci ferite: si ignora se queste vittime siano civili o militari. Tutta la città è da ieri sottoposta ad un rigido controllo dell'esercito. Gli agenti hanno fermato cento studenti dell'università di San Simón, ma altri trecento giovani occupano la sede dell'ateneo e trattengono come ostaggi una guardia e un'altra persona definita « agente governativo ».

La crisi iniziata dalla pubblicazione all'Avana del « D'orso » di Che Guevara resta aperta ad ogni sviluppo, anche se Barrientos è riuscito due giorni fa, come si è detto, ad ottenere i pieni poteri, in cambio dell'impegno a convocare il sei agosto il parlamento: si tratta d'un con solidamento della posizione di Barrientos più apparente che reale, dato che il gen. Ovando mantiene, a quanto sembra, immutata la sua diffidenza verso il governo, formato da militari che sono tutti amici personali di Barrientos.

Domani ad Addis Abeba

Nuovo negoziato Nigeria-Biafra

La delegazione dei secessionisti sarà guidata dal colonnello Ojukwu

LAGOS, 3. Lunedì 5 si apriranno ad Addis Abeba i negoziati fra rappresentanti del governo federale nigeriano, e dei secessionisti del Biafra. La posizione dei secessionisti è stata esposta oggi alla radio Biafra dal loro capo, il colonnello Odumegwu Ojukwu, il quale ha annunciato che capogera personalmente la delegazione ad Addis Abeba, e ha dichiarato di avere stabilito una tregua unilaterale dei combattimenti finché dureranno i negoziati. Ojukwu ha detto di voler cercare ad Addis Abeba un « onorevole e giusto » componimento della contesa.

In ogni caso, la Nigeria non consentirà la secessione, tanto meno ora che le forze del Biafra sono virtualmente schiacciate, e potrebbero essere battute definitivamente da una ulteriore offensiva federale (solicitata a Lagos da alcuni generali). Il commissario degli Esteri della Nigeria, Okon Arpko, ha chiarito che il governo federale è disposto, se i secessionisti rinunceranno alla spartizione, a concedere una amnistia generale per la maggioranza dei leader ribelli, rettifiche di confine, e una conferenza internazionale il più presto possibile, assistenza e riabilitazione, ma ha ribadito che non vi sarà cessazione del fuoco finché i secessionisti non avranno accettato di tornare a far parte della federazione nigeriana.

Arpko ha anche detto che il capo del governo federale, Gowon, non si recerà ad Addis Abeba.

La Francia non riconoscerà il Biafra

Secondo notizie non confermate Colpo di Stato a Brazzaville

La radio ha accusato Masmamba Debat di azioni illegali

PARIGI, 3. Un portavoce del ministero degli Esteri francese ha smentito una notizia diffusa da fonti del Biafra, secondo la quale la Francia riconoscerebbe formalmente lo stato separatista il dodici agosto prossimo.

« Non vi è assolutamente nulla di vero nella notizia secondo la quale la Francia starebbe per riconoscere il Biafra. La Francia non ha alcuna intenzione di farlo », ha detto il portavoce.

KINSHASA, 3. La radio di Brazzaville ha annunciato oggi, che Masmamba Debat non è più capo dello Stato, e che lo ha sostituito il tenente Bogimel, già ministro della Difesa, che fu uno dei suoi più fidati collaboratori. Comandante in capo delle forze armate sarebbe il capitano Manen N'Guaba, di cui si era già parlato ieri come del capo della opposizione a Masmamba-Debat in seno all'esercito.

La radio ha anche diffuso un comunicato dell'alto comando dell'esercito, che accusa Masmamba-Debat di azioni illegali. Come l'aver ordinato numerosi arresti arbitrari. Precedentemente si era appreso che i colloqui, o negoziati, fra il comando dell'esercito e Masmamba-Debat sarebbero stati ripresi, questa notizia è stata invece seguita da quella della destituzione. L'esercito avrebbe occupato il carcere centrale, per impedire che fossero liberati, come aveva ordinato Masmamba-Debat, i detenuti politici.

Condannati a morte due ufficiali

ADDIS ABEBA, 3. L'alta corte di Addis Abeba ha condannato a morte, dopo un lungo processo il generale Tedesse Bernu e il tenente Mammo Mezemur, accusati di attività sovversiva contro lo Stato e di azioni intese a dividere il popolo etiopico.

Condannati a morte due ufficiali

ADDIS ABEBA, 3. L'alta corte di Addis Abeba ha condannato a morte, dopo un lungo processo il generale Tedesse Bernu e il tenente Mammo Mezemur, accusati di attività sovversiva contro lo Stato e di azioni intese a dividere il popolo etiopico.

New York

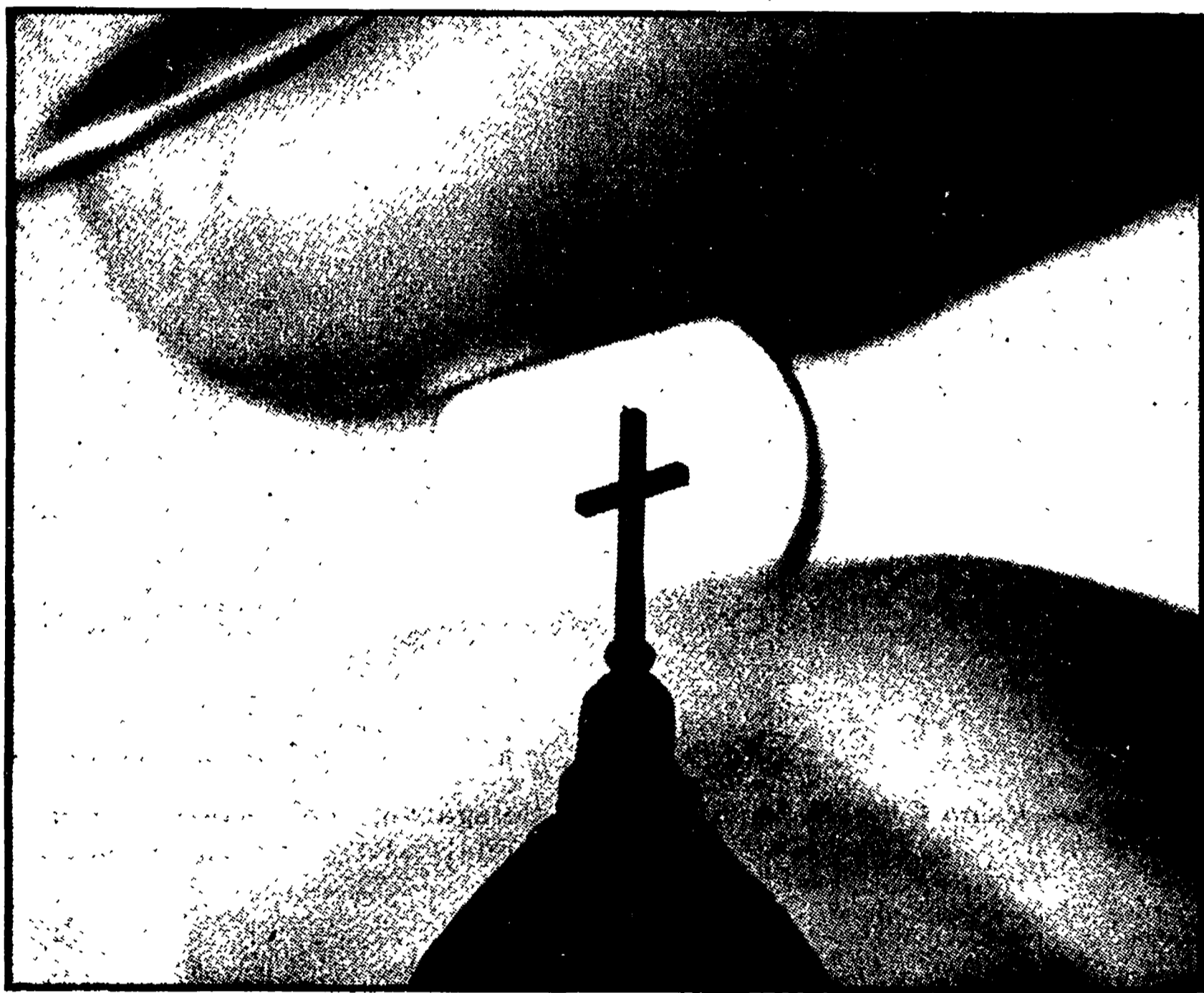
Due attentati di terroristi anti-cubani

NEW YORK, 3. Una bomba è esplosa oggi nella sede della banca di Tokio, presso l'albergo Waldorf Astoria, in Park Avenue. I danni sono ingenti ma nessuna persona è rimasta ferita. La polizia attribuisce l'attentato a un gruppo di cubani rifugiati, autori in precedenza di altre sedici simili imprese: otto a New York e sei a Los Angeles, due a Chicago.

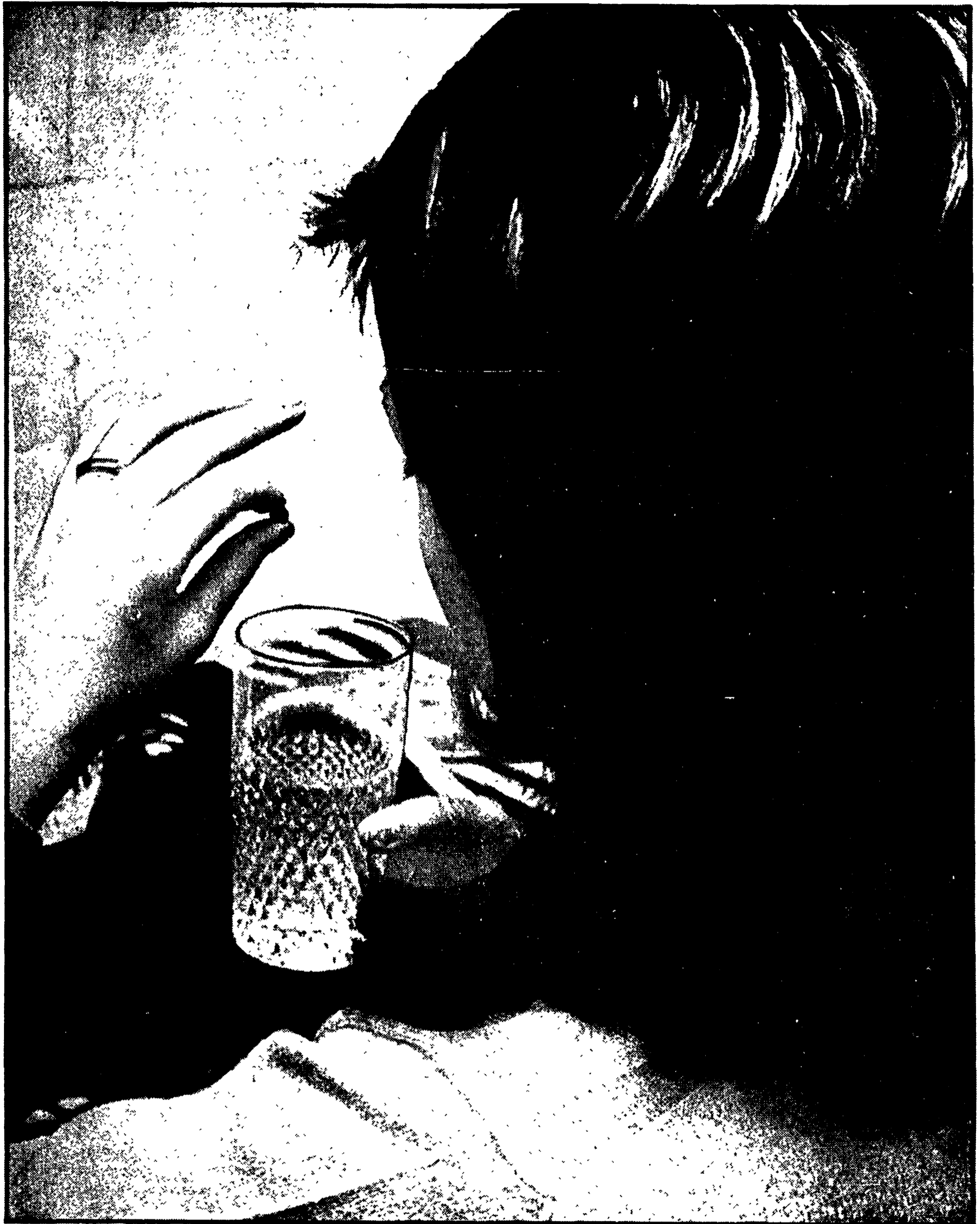
Un altro attentato, direttamente anti-cubano, si è verificato quasi contemporaneamente. Quella contro la residenza di Tokio: una bomba ha danneggiato, esplodendo, gli uffici di una rivista che pubblica il diario del « Che » Guevara.

# U domenica

**I cattolici lacerati dopo l'enciclica «Humanae vitae» - «Di processo a Galileo ne basta uno» - Da Malthus all'appello di 80 premi Nobel - Un milione di aborti, il genocidio del sabato sera - La religione non s'impone con i carabinieri L'ombra del razzismo su alcune posizioni - Libertà nel controllo delle nascite, ma anche nel desiderio di avere figli - La terra gira: ne tenga conto il Parlamento italiano**



L'illustrazione è stata pubblicata dal Saturday Evening Post



# LO SCISMA DELLA «PILLOLA»

Luisa Melograni

In pieno Concilio, il 29 ottobre 1964, il cardinale Suenens, primate del Belgio, rivolgeva alle più alte autorità della Chiesa un appello drammatico: «Vi scongiuro, fratelli, evitiamo un nuovo processo di Galileo. Ne basta uno, soltanto uno alla Chiesa! E non mi si obietti il solito moralismo di circostanza. No. Il nostro compito è quello di applicare la dottrina a delle situazioni in movimento». Paolo VI, con l'enciclica «Humanae vitae», in realtà ha respinto il compito «nuovo» e ha posto un'altra pietra sul cammino tradizionale di frattura tra Chiesa e scienza, tra dottrina morale e conoscenze scientifiche.

Quando ormai da tempo «la terra gira» anche per il mondo cattolico e si parla di riabilitare (meglio tardi che mai) l'eretico Galileo, si apre un secondo processo: all'uomo e alla donna, ai medici, ai sociologi, ai politici, a tutti gli «eretici» che oggi difendono il controllo delle nascite e la pianificazione familiare per motivi diversi, per la felicità individuale, per l'amore verso i figli, per la salute, per la fame, per il presente e per il futuro dell'umanità. Nel 1968 in piena fase di ecumenismo e di ricerca di unità tra le varie Chiese, il pontefice cattolico romano ha dunque deluso le grandi attese e ha scelto la linea del cardinale Ottaviani piuttosto che quella del cardinale Suenens, quella di Pio XI e Pio XII piuttosto che quella di Giovanni XXIII, quella della chiusura dogmatica piuttosto che quella dell'apertura conciliare. Il «no» ai cattolici è severo quanto lo era quello ai protestanti più di un secolo fa in America, quando gli antifecondativi venivano considerati prodotti demoniaci, si mettevano in prigione le pioniere del-

la «maternità consapevole», si vietava l'importazione degli anticoncezionali e si davano perfino alle fiamme cliniche d'avanguardia in piena Brooklyn. Eppure il Papa, nell'enciclica «Populorum progressio» aveva detto: «E' certo che i poteri pubblici, nell'ambito della loro competenza, possono intervenire, mediante la diffusione di una appropriata informazione e l'adozione di misure adeguate, purché siano conformi alle esigenze della legge morale e rispettose della giusta libertà della coppia: perché il diritto al matrimonio e alla procreazione è un diritto inalienabile, senza del quale non v'è dignità umana. Spetta in ultima istanza ai genitori di decidere, con piena cognizione di causa, sul numero dei loro figli». Sembrò allora che la Chiesa volesse tener conto dei dibattiti passati e recenti e operare una ragionata conciliazione delle tendenze opposte a proposito di «birth control».

## La lady per l'emancipazione

Ripercorriamo le grandi tappe storiche. Il primo grido d'allarme fu gettato nel 1798 da Malthus, che enunciò la legge secondo la quale le popolazioni tenderebbero ad aumentare in proporzione geometrica, mentre invece i mezzi di sussistenza nel mondo aumenterebbero soltanto in proporzione aritmetica. L'umanità, in conseguenza alla sproporzione tra fecondità ed aumento delle risorse, era a suo parere minacciata dalle carestie e dall'autodistruzione. Lo scienziato inglese, profondamente religioso, propose come rimedio alla catastrofe la limitazione delle nascite per mezzo dell'astinenza coniugale e del matrimonio tardivo. La necessità del controllo fu accettata da numerosi naturalisti e

filosofi: Spencer giunse addirittura ad affermare che la minore fecondità è la conseguenza necessaria ed anzi la prova migliore del perfezionamento raggiunto dagli esseri viventi. La propaganda per il «birth control» divenne allora altissima tra gli intellettuali inglesi, ma invece dei mezzi indicati da Malthus si suggerirono le pratiche anticoncezionali. Il movimento venne chiamato neomalthusiano ed ottenne la partecipazione e l'appoggio delle associazioni per l'emancipazione della donna. Lady Somerset lanciò lo slogan: «Se la maternità volontaria è il coronamento della più alta gloria di un popolo, la maternità involontaria ne è la più alta vergogna».

Dai paesi anglosassoni a quelli scandinavi, dalla Francia alla Germania dilagarono le idee che tendevano a mettere in ombra le primitive preoccupazioni malthusiane e a mettere in luce il diritto dell'uomo alla «paternità responsabile». Dalla propaganda anticoncezionale all'aborto: i neomalthusiani lo sostennero, giungendo ad influenzare molte legislazioni che lo introdussero come diritto. Si usciva dall'epoca dell'infanticidio ammettendo l'aborto: oggi si dovrebbe uscire da quella dell'aborto con la prevenzione delle nascite indesiderate. Non mancarono sociologi ed economisti che criticarono la teoria catastrofica di Malthus, sostenendo che la scienza e gli uomini erano in grado di trovare le risorse necessarie alla vita futura. E Marx spostò l'accento sulla necessità di sfruttare la terra invece degli uomini, di organizzare la società a vantaggio di tutti invece che di pochi; non era il controllo delle nascite la prospettiva per l'umanità, ma una concezione del mondo libera dagli spettri della fame e dello sfruttamento, dell'ignoranza e dell'immobilismo. La Chiesa era allora al di fuori del dibattito ideologico, ferma sul monito biblico del «crescete e mol-

tipicatevi» e sulle parole di S. Agostino secondo il quale era «peccato» il piacere dell'atto sessuale, e fine esclusivo del matrimonio era la procreazione. Per una tragica ironia della storia, la religione divenne più tardi il pilastro delle teorie razzistiche del nazismo e del fascismo; che chiedevano famiglie numerose e proclamavano il «crescete e moltiplicatevi» per dominare il mondo e per avere «milioni di baionette» e «carne da cannone».

## L'umanità raddoppia

Tutti questi intrecci politici, morali, religiosi, economici, tornano alla ribalta negli ultimi anni e rimpropongono la scelta tra «birth control» e no, in nome della libertà degli individui e del futuro dell'umanità. Le Nazioni Unite avvertono che nel 2000 il numero degli abitanti del nostro globo passerà dai 3 miliardi del 1960 a 6 miliardi. Gli scienziati risponderanno la legge di Malthus, sottolineando che di nuovo c'è il progresso: meno carestie, meno mortalità, meno malattie rendono vertiginoso l'aumento della popolazione. La FAO lancia le campagne contro la fame e annuncia che, se oggi milioni di individui muoiono per denutrizione, domani il flagello sarà spaventoso. Il prof. Pincus inventa nel 1953 la «pillola», sovvertendo i metodi tradizionali di controllo. L'area della «pillola» si estende rapidamente: 10 milioni di donne negli Stati Uniti ne hanno fatto uso in pochi anni, due milioni negli altri Paesi. Varii metodi sono in uso e si discute sulla efficacia e la sicurezza di ognuno. Il concetto di maternità responsabile avanza, insieme con la coscienza moderna. I governi si muovono: l'India giunge addirittura a porre in discussione e

in parte attuare la sterilizzazione volontaria.

I marxisti si attengono con coerenza alla stessa linea di principio: rivendicano il diritto individuale al «birth control», in nome della libertà della donna, in nome del numero dei propri figli, in nome della libertà della donna, in nome della libertà della donna, in nome della libertà dell'amore. Ma rivendicano anche l'altra libertà, quella di avere figli, se lo si vuole, e non di essere costretti a rinunciare per miseria, per paura, per rassegnazione. Il discorso è di una logica ferrea: partendo dall'uomo, si allarga ai popoli. La fame nel mondo non può essere risolta solo con la pianificazione familiare: vi sono continenti ancora da esplorare, vi sono tesori da distogliere dai preparativi di guerra a favore della pace, vi sono squilibri immensi e tragiche ingiustizie da sanare, vi è la scienza da mettere al servizio della vita invece che dello sterminio. Attenzione al razzismo, sia pure inconsapevole; si grida: non è forse preoccupante quel rapporto americano che, mentre prescrive controlli più attenti nell'uso della pillola per la donna della società opulenta, consiglia di non porre limiti a questa pratica nei paesi sottosviluppati? E non è forse ingiusto il secondo esperimento del dottor Pincus sia avvenuto tra le donne portoricane, quasi che esse fossero cavie anziché esseri umani? Il problema ha insomma mille facce, ma va anzitutto liberato dai pregiudizi medioevali e antiscientifici.

La Chiesa non poteva restare sorda e cieca. Il Concilio pone l'accento su una nuova concezione della famiglia, intesa come «co-

munità intima di vita e d'amore». Giovanni XXIII crea la commissione di esperti, che Paolo VI ampliarà a settantacinque membri e che due anni fa darà parere in maggioranza favorevole al controllo delle nascite. L'opinione pubblica mondiale si muove. 80 premi Nobel sollecitano il pontefice a prendere una decisione positiva, al passo con i tempi. In molti Paesi vescovi e sacerdoti si orientano come se lo scoglio ideale fosse già superato. Il 25 luglio 1968, il Pontefice parla, annullando speranze e illusioni, e dice che il controllo delle nascite riduce la donna a «oggetto di piacere», che indebolisce la famiglia, che favorisce l'edonismo, che può essere un'arma nelle mani dei politici. Una contraddizione clamorosa. Il secondo processo a Galileo. Il via allo «scisma della pillola».

## Il genocidio del sabato sera

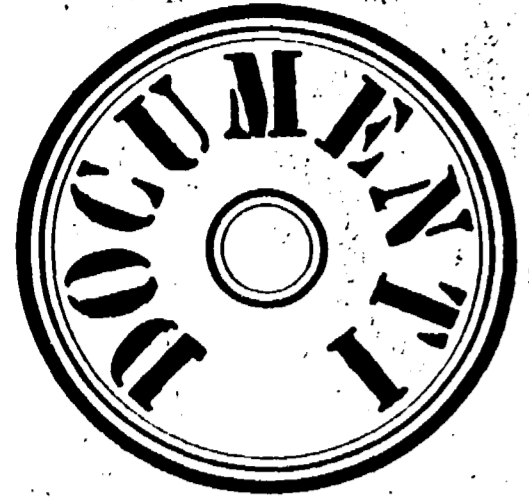
Pochi giorni prima, i giornali davano notizia di una donna di Milano morta per pratiche abortive. Con un infuso di prezzemolo. In Italia, quello che è stato chiamato «il genocidio con il ferro da calza» — strumento delle «pratiche» — procede come sempre. Un milione di aborti all'anno, un bimbo che nasce e un bimbo che viene ucciso prima di nascere, negli ultimi trent'anni quasi ottocentomila donne italiane morte per pratiche illecite. E' davvero il genocidio, lo sterminio «del sabato sera»: dopo l'aborto, la donna ha la domenica per riprendersi, per tornare al lavoro e alla vita «normale». E' davvero una malattia sociale, all'insegna della speculazione, che si manifesta con l'avvio

della legge dello Stato (l'art. 553 del codice penale, voluto nel '30 dal fascismo, è tuttora imperante, malgrado una battaglia di più di vent'anni) e con l'avvio di quella della Chiesa.

C'è tuttora insomma in Italia il dovere di procreare, per legge e per religione, anzi ora più che mai, nonostante gli studi, i dibattiti, i pareri favorevoli a un rinnovamento sostanziale di indirizzo dei poteri pubblici. Ma se la religione ha detto di nuovo no, è giunto il momento che lo Stato risponda sì e affermi la sua autonomia. La libertà del cittadino, la posizione di uguaglianza della donna, l'equilibrio della famiglia moderna, il diritto alla cultura e alla presa di coscienza, vanno finalmente e senza indugi garantiti anche in questo campo. La religione non s'impone con i carabinieri, è stato detto autorevolmente e proprio da parte cattolica, in occasione del dibattito sul divorzio: un'affermazione che vale anche per il controllo delle nascite e s'inscrive nel più ampio quadro della separazione tra Chiesa e Stato e della libertà di coscienza affermata dal Concilio.

Lo scrittore cattolico Carlo Bo, dopo l'enciclica, si è pronunciato così su un quotidiano milanese: «Noi lasceremo la più ampia libertà allo Stato in materia. Il vero cattolico non ha bisogno delle sue leggi per regolarsi secondo coscienza. Ogni intromissione e ogni slittamento sono dannosi per tutti... Tocca allo Stato e alla Chiesa difendere insieme le nostre coscienze. Ma ognuno secondo i propri poteri. Unicumque suum».

La terra gira. Ne tenga conto, dopo le ferie, il Parlamento italiano.



# Il controllo delle nascite dai tempi antichi ad oggi

## LA BATTAGLIA NELLA CHIESA TRA INNOVATORI E NO

La Bibbia e il Codice di diritto canonico — Discussione sul metodo Ogino-Knaus — Il dibattito al Concilio

Giorgio Bini

Racconta la Bibbia (Genesi, 38) che Onan, costretto dalla consuetudine ebraica a sposare la cognata vedova, «quando s'accostava alla moglie del fratello, faceva in modo d'impedire il concepimento, per non dare progenie al fratello. Ciò che egli faceva dispicque all'Eterno, il quale fece morire anche lui». E' questo il solo testo sacro al quale possa riferirsi una chiesa cristiana per trarne conferma alla condanna della limitazione delle nascite, e si vede subito che oltre che riferirsi a situazioni storiche e sociali del tutto scomparse e difficilmente assumibili come giustificazione di comportamenti morali e sociali di oggi, quel passo suonerebbe condanna di ogni metodo, compreso quello detto di Ogino-Knaus che Pio XII approvò e Paolo VI nella sua enciclica torna ad ammettere.

teologi sul controllo delle nascite», pubblicata in Italia da Boria nel 1965) che se il metodo del «giorni infecundi» è naturale, lo è altrettanto la pillola che interviene nel processo biologico producendo, appunto, giorni infecundi. Fiducioso nel «progresso» che, a suo avviso e ad avviso di tanti altri, la chiesa stava facendo, Massimo Olmi in «Politica» del 15 marzo 1968 scriveva che «decidere quanti debbano essere i figli è cosa che spetta unicamente ai genitori i quali, se cristiani, si lasceranno guidare dalla loro coscienza e dal loro senso di responsabilità».

### Comunità d'amore

La speranza sembrava incoraggiata da molti fatti. C'era stata la discussione conciliare su quella che nella versione definitiva divenne la costituzione «Gaudium et spes»; gli innovatori, tra cui Suenens, Alfrink, Reuss, Leger, il patriarca Maximos, sostenevano la necessità e l'urgenza di rivedere l'insegnamento sul matrimonio, proclamavano che esso doveva essere inteso come «comunità intima di vita e d'amore», non come unione ridotta ai suoi aspetti biologici.

«Non siamo noi in diritto di domandarci — diceva Maximos — se certe posizioni ufficiali non sono tributarie di concezioni sorpassate e forse anche d'una psicosi di celibati estranei a questo settore della vita? Non siamo noi, senza volerlo, sotto il peso di questa concezione manichea dell'uomo e del mondo, per la quale l'opera della carne, viziosa in sé stessa, non è tollerata che in vista del bambino? La rettitudine biologica esterna degli atti è forse il solo criterio di moralità, indipendentemente dalla vita del Jocolare, dal suo clima morale coniugale e familiare, e dagli imperativi della prudenza, norma basilare di ogni nostra attività umana?».

La costituzione «Gaudium et spes» ripeteva che il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati per loro natura alla procreazione e all'educazione della prole, ma rinvitava «alcune questioni che hanno bisogno di ulteriori e più diligenti ricerche» alla commissione per lo studio della popolazione, della famiglia e della natalità istituita da Giovanni XXIII, che fu poi allargata, e nei cui interni si profilavano due correnti: la maggioranza favorevole a posizioni nuove e la minoranza ferma sui principi tradizionali (i documenti, di cui comparvero alcuni stralci sulla stampa, sono raccolti nel volume «Controllo delle nascite e teologia — Il dossier di Roma» a cura di J.M. Pau-

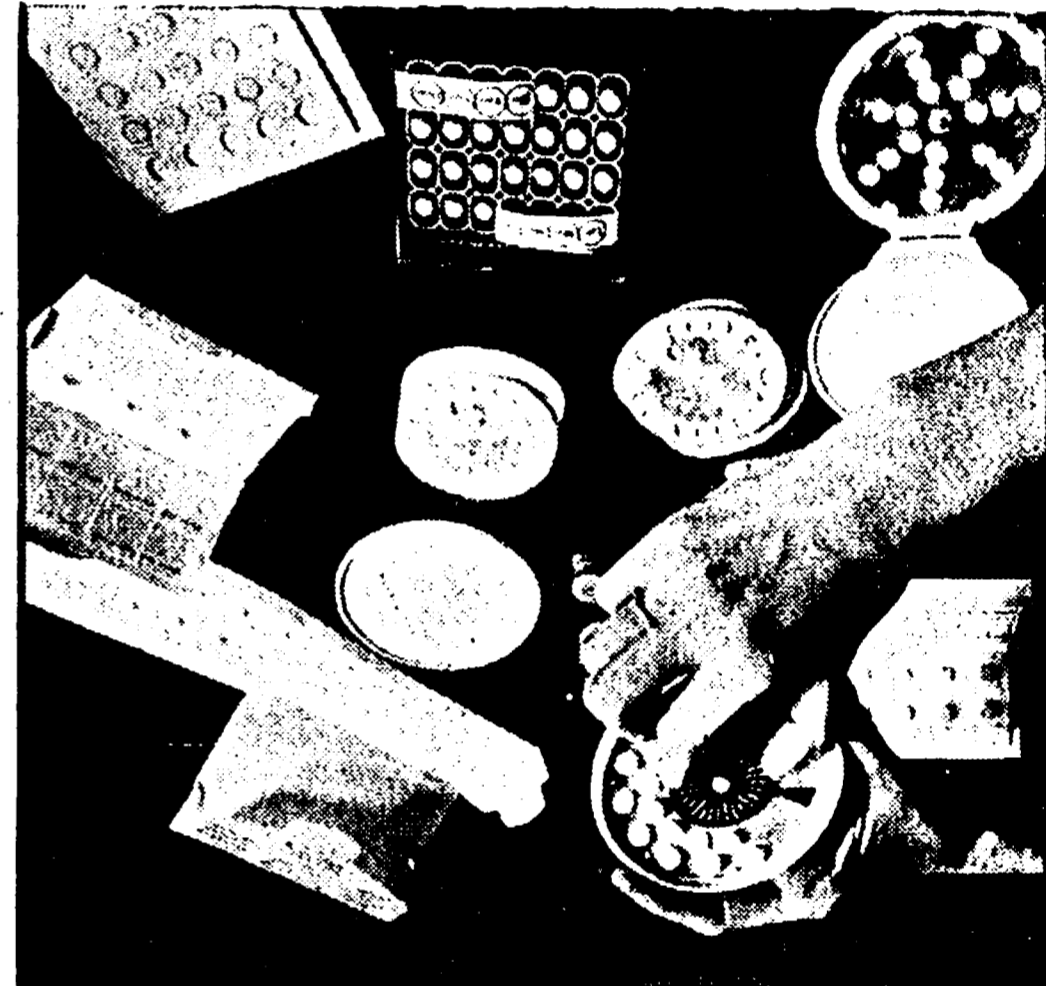
per, Brescia, Queriniana, 1967). Paolo VI finì con l'avocare a sé la decisione definitiva che ora, fatta conoscere attraverso la «Humanae Vitae», ha provocato lo stupore, l'imbarazzo, la costernazione che la stampa quotidiana ha abbondantemente documentato. Tanto più grave la delusione in quanto fra i segni che parevano far prevedere una diversa soluzione andava inclusa quanto scriveva lo stesso Papa nella «Populorum Progressio».

Ora la decisione è presa. Il Papa si è reso conto della cattiva accoglienza riservatagli da tanti cattolici ed ha cercato di giustificarsi, e ciò se non altro conferma che non ha parlato in modo «infallibile». Questo aiuterà molti cattolici a disobbedirgli e a praticare, come tanti credenti fanno da anni, il controllo delle nascite. Ma con dolore e contrasti di coscienza. Resta il grande problema della miseria, di cui la prolificità incontrollata è insieme causa ed effetto. «Bisogna aver visto e sentito una madre di quattro bambini esausta di vivere in due stanze minuscole, mentre si ribellava al pensiero di aspettarne un quinto, per giudicare quanto sia inumano l'atteggiamento ufficiale nei confronti del controllo delle nascite», scriveva S. Guichard-Melli sul numero speciale di «Esprit» dedicato alla sessualità. E resta l'ipocrisia di chi permette il metodo Ogino-Knaus che non dà nessuna garanzia e che in ogni caso non è alla portata dei più poveri e dei meno colti. A parte i motivi demografici, c'è il principio della libera scelta responsabile. I cattolici hanno fatto molto, negli ultimi anni, per togliere via l'incrostazione dei pregiudizi e inibizioni sotto cui avevano sepolto da secoli questo aspetto della personalità, ed è amaro anche per chi non crede dover registrare questo tentativo di cancellare tutto, di ritornare alle posizioni più retrive sotto il linguaggio di un personalismo che cela l'insulto alla persona e alla persona nega il diritto di essere pienamente presente a sé, nella propria scelta, proprio sul punto in cui, nel rapporto fra coniugi, tanto peso si dà da parte cattolica alle decisioni libere e sincere.

La cosa ci riguarda, ricordava Nilde Jotti, anche per le implicazioni dell'Enciclica nei rapporti fra Stato e chiesa e nelle decisioni che si devono prendere in tema di controllo della natalità. Occorrerà combattere con più forza, anche a nome di quei cattolici che dovessero scegliere la via dell'obbedienza non convinta e restare bloccati nella loro capacità d'iniziativa. Si deve far valere contro gli errori della chiesa il diritto per tutti, cattolici e no, ad affermare una concezione laica dei rapporti umani.



A sinistra, una fabbrica di pillole antifecondative in Inghilterra; in alto, a destra, attesa in un consultorio di stato per il controllo delle nascite in Brasile; in basso, a destra, la «pillola» clandestina che oggi si trova nelle farmacie italiane sotto altri nomi. Si calcola che in America le sette



case farmaceutiche che producono la pillola abbiano incassato nel 1962 16 milioni di dollari, nel 1965 67 milioni, nel 1966 90 milioni di dollari con profitti favolosi. Per evitare la speculazione anche in questo settore, occorrerebbe una responsabilità dello Stato in prima persona.

### Il Consiglio della Sanità contro l'articolo 553

Consiglio Superiore della Sanità — seduta del 21 aprile 1967 — assemblea generale (stralcio delle conclusioni).

«Vista la nota con la quale il signor ministro della Sanità ha conferito a questo consiglio superiore l'incarico di studiare i metodi anticoncezionali ed i problemi che ne derivano per la salute pubblica. Vista la elaborata e documentata relazione redatta in merito dalla direzione generale dei servizi Igiene pubblica e Ospedali. Vista la relazione presentata dal comitato della Sezione I, sui problemi sollevati dalla proposta di liberalizzazione dell'informazione sui mezzi e metodi di anticoncezionali. Udite e discusse le conclusioni particolareggiate prospettate dai gruppi relatori sui singoli quesiti sottoposti all'esame del Consiglio ESPRIME PARERE FAVOREVOLE all'abrogazione dell'art. 553 del Codice penale e sulle conseguenti necessarie modifiche di tutte le altre norme di legge e di regolamento che comunque riguardano il problema del controllo delle nascite».

### Disse «sì» la Commissione pontificia

Il National Catholic Reporter di Kansas City nell'aprile del '67 pubblicò i testi «segreti» del rapporto di maggioranza — favorevole al controllo delle nascite — e di minoranza della commissione di esperti pontifici. Nella prima relazione era tra l'altro scritto: «La regolazione delle nascite appare necessaria per molte coppie che desiderano attuare una procreazione responsabile, aperta e ragionevole, nelle attuali condizioni della società». E inoltre: «La chiesa cattolica deve mutare il proprio tradizionale orientamento perché «i cambiamenti sociali nel regime matrimoniale, nella famiglia, nella posizione della donna, la diminuzione della mor-

talità infantile, i progressi nelle conoscenze fisiologiche, psicologiche e sessuologiche, una diversa valutazione del significato della sessualità e delle relazioni coniugali, hanno contribuito a creare una migliore, più profonda e più corretta visione della vita e dei rapporti matrimoniali».

### Ha prevalso il «no» del cardinale Ottaviani

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista concessa dal cardinale Ottaviani al settimanale Vita.

D. — L'incessante aumento della popolazione può essere considerato una indicazione sociale ed economica, secondo vostra eminenza, che renda lecita l'adozione di un preparato del genere, come Pio XII ritenne lecita l'adozione del metodo Ogino-Knaus?

Card. Ottaviani — Per l'Ogino-Knaus è un conto, per le pillole un altro. L'Ogino-Knaus, come anche il sistema delle temperature, è un metodo che, quando una coppia ha ragioni sufficienti — ad esempio motivi di malattia o di impossibilità economica di mantenere una famiglia — può essere adottato in quanto esso non è contrario all'atto generativo che deve avere il suo sviluppo secondo le leggi naturali e secondo le leggi divine. La differenza grande tra l'Ogino-Knaus e il metodo delle temperature da un lato, l'uso delle pillole dall'altro, consiste proprio nel fatto che le pillole agiscono direttamente per impedire il corso che ha l'atto coniugale; mentre negli altri casi, chi abbia motivi gravi, si astiene specialmente nei periodi in cui vi sono maggiori probabilità di un concepimento.

D. — Alcuni pensano che l'allontanamento dalla pratica religiosa e in particolare dai sacramenti sia in gran parte legato al rigore della dottrina cattolica a proposito delle nascite. L'adozione della pillola con l'eventuale consenso della Chiesa, favorirebbe la ripresa della vita religiosa?

Card. Ottaviani — Senta, potrebbe invece favorire il concetto dell'edonismo.

D. — La questione verrà esaminata e, nel caso, risolta dal Concilio dato che essa sarà trattata — a quanto si dice — nello schema

17 intitolato «La presenza efficace della Chiesa nel mondo moderno?»

Card. Ottaviani — Senza dubbio è un problema che dovrà essere esaminato o dalle conferenze episcopali o, addirittura, dal Concilio se il lavoro delle conferenze episcopali non fosse già esauriente. Per questo è necessario che i singoli si astengano dal prendere posizione, dal creare confusioni (allusione ai pareri positivi del card. Suenens), prima che il problema sia esaminato dagli organi competenti. Devo aggiungere solo questo: la Chiesa ha parlato chiaramente con le Encicliche dei Romani Pontefici anche recenti. Quindi le direttive le abbiamo; cercare di cambiare la situazione semplicemente perché aumenta la popolazione o perché vi sono dei problemi economici, non può essere valida ragione di fronte ai grandi principi dottrinali basati in gran parte sul diritto naturale. Molti si mostrano scettici quando noi parliamo della nostra fiducia nella Provvidenza, quando diciamo che l'Idolo regge e governa il mondo. Noi invece abbiamo fede e non mettiamo in dubbio quello che la Chiesa insegna circa il governo del mondo da parte dell'Onnipotente.

### Indagine americana sui contraccettivi

Un medico di New York, il dottor Christopher Tietze, ha preso in esame i vari metodi contraccettivi in uso per stabilirne l'efficacia.

La percentuale degli «incidenti» nel caso di impiego di pomate spermicide è del 29,3 per cento, poco meno di quella delle lavande con acqua fredda (40%) e dei metodi fondati sulla teoria di Ogino-Knaus (38,5%) che in Francia si sono meritati il soprannome di «roulette vaticana». I vecchi metodi empirici offrono un margine di sicurezza più elevato, rispetto a questi ultimi citati: il coitus interruptus fa registrare il 16,8 per cento di errori, i preservativi maschili il 13,8 per cento; ma hanno inconvenienti praticamente incalcolabili sul piano psicologico, come anche il diaframma che comporta il 14,4 per cento di «incidenti».

La pillola, sempre secondo il dottor Tietze, ha un'efficacia totale. Se presa tutti i giorni, offre un margine di sicurezza del 100 per cento.

### I medici italiani favorevoli

In linea di principio 87 medici su cento sono favorevoli al controllo delle nascite. Questo è uno dei tanti interessanti dati di un'inchiesta sulla pillola condotta da Tempo e dalla rivista mensile italiana specializzata. Al questionario proposto hanno risposto 8626 medici italiani di varie regioni e di diverse specializzazioni. Interessante è osservare che alla domanda «E' favorevole in linea di principio al controllo?» le variazioni regionali sono molto trascurabili, come pure le variazioni fra grandi città e piccoli centri: l'87 per cento decisamente favorevole è quindi un dato omogeneo in tutta Italia. Inoltre di fronte a «particolari motivi economici e sociali» una gran parte dei sostenitori del «no» muta la sua risposta in «sì»: esattamente il 78 per cento. E «no» si riduce ancora quando entra in ballo la salute della puerpera. In definitiva il «no» irriducibili non sfiorano nemmeno l'uno per cento.

Molti dei «no» all'uso particolare della pillola (38 medici sugli 87 medici favorevoli al controllo la consigliano senz'altro, mentre 49 se ne astengono) sono comunque «no» parziali, se si pensa che molti medici contrari hanno però tenuto a sottolineare come la pillola non sia da loro ritenuta più dannosa che altri consumi oramali entrati invece nell'uso comune. «Non credo che la pillola sia innocua — ha risposto ad esempio un medico — ma anche il ritmo industriale è dannoso, anche i cibi conservati...».

Oppure: «Rifiuto di accettare un prodotto che turba il ritmo naturale dell'organismo. Ma ritengo però necessaria l'abolizione delle leggi medioevali e oscurantiste che impediscono la propaganda di mezzi anticoncezionali meno pericolosi». Anche i medici contrari al controllo delle nascite in genere sono per la stragrande maggioranza favorevoli invece ad una maggiore informazione del pubblico italiano sull'argomento; 83 su cento auspica la costituzione di consultori pubblici per il controllo delle nascite.

Altro dato interessante. Alla domanda: «E' ovvio che la grande maggioranza delle famiglie italiane pratica già in qualche modo il controllo delle nascite: ritiene perciò importante l'introduzione della pillola ai fini di sostituire gli attuali metodi fra i quali figura purtroppo anche l'aborto?» 89 medici su cento hanno risposto «sì».

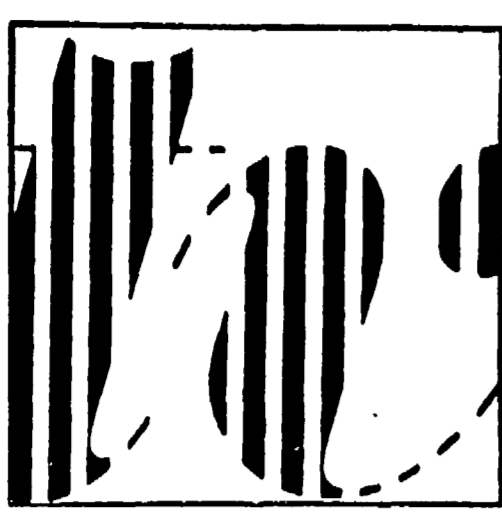


Il controllo in India: ogni due settimane l'intervistatore visita i villaggi a lui assegnati, per informare e per registrare nascite e morti.

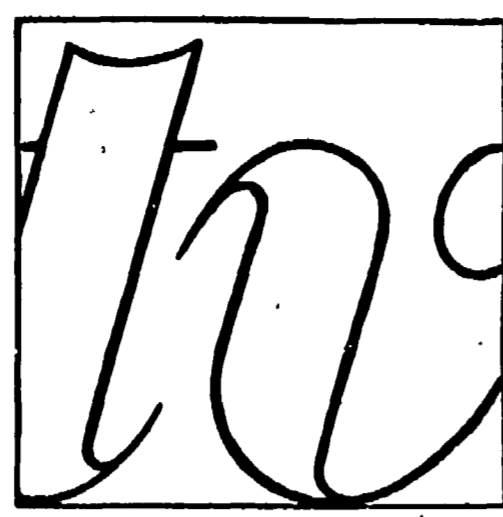




Domenica 4



Lunedì 5



Martedì 6

1° Canale

- 11.00 MESSA
12-12.45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
16.00 AMATICE: CICLISMO
17.30 LA TV DEI RAGAZZI
18.30 IERI E OGGI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRE

1° Canale

- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 IN PORTINERIA
22.35 L'ISPETTORE
23.40 TELEGIORNALE

1° Canale

- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 IN PORTINERIA
22.35 L'ISPETTORE
23.40 TELEGIORNALE

2° Canale

- 17.30-18.15 BOLZANO: TUFFI
21.00 TELEGIORNALE
21.15 VEDETTE D'AMERICA
22.15 LA LEGGE DEL FAR WEST

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 PRIMA PAGINA
22.15 LEONARD BERNSTEIN
23.15 A TU PER TU

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 EUROPA GIOVANI
22.30 CIAO MAMMA



Frank Sinatra in «Un uomo e la sua musica»



Dana Andrews in «L'alibi era perfetto»



Tino Carraro in «In portineria»

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24



Una scena del film «L'oro di Roma»

Un narratore della realtà

Da «Achtung! Banditi!» al «Processo di Verona» si rivela la duplice anima del regista - Un tipico rappresentante della «generazione di mezzo» degli intellettuali italiani

Aggeo Savioli

Critico e giornalista, partecipe delle resistenze e delle accese battaglie politiche dell'immediato dopoguerra, studioso e storico del cinema italiano secondo la linea di una ricerca delle sue radici nazionali-popolari...



Mastroianni e la Ferrero in «Cronache di poveri amanti»

Lizzani resta dunque legato — tra oscillazioni cadute, sbandamenti — alla sua prima vocazione di narratore della realtà, colta in alcuni suoi momenti nodali, al livello della storia o della cronaca. Nella serie televisiva dedicata agli, hanno fatto spicco sinora la sua «opera prima» Achtung! Banditi! (1952) e quella che resta, forse, la sua cosa migliore, Cronache di poveri amanti (1953): tema comune, la lotta antifascista, la nella sua fase culminante, qua nelle sue sfortunate battute iniziali, alla vigilia del cupo «ventennio».

La duplice anima di Lizzani è percettibile, a contrasto anche nell'Oro di Roma e nel Processo di Verona, che concluderanno il ciclo. Vi sono fissati due aspetti del corso più tragico e sanguinoso del nostro passato recente: la razzia degli ebrei romani, preceduta dalla beffa di una spoliazione che avrebbe dovuto essere garanzia di clemenza; il pentimento atto della criminale avventura fascista, con l'esplosione del conflitto interno che, di fronte alla disfatta militare e alla crescita della pressione delle masse, porta alla crisi del «regime» e, attraverso il 25 luglio e l'8 settembre, al grottesco dibattito contro i Gerarchi e traditori. Nell'Oro di Roma la solidarietà sentimentale (giusta, sacrosanta) dell'autore con le vittime del nazismo non perviene ad approdarsi nell'assolutismo di un episodio per tanti riguardi imminente; si resta allo stadio della denuncia, peraltro chiarissima. Nel Processo di Verona, lo sguardo del regista è fermo, distaccato; sembra escludere ogni alone di ambiguità pietà. Il film ha un buon taglio d'inchiesta giornalistica, vividamente illustrata; ma l'analisi delle circostanze storiche nelle quali il «processo» si collocava è piuttosto sommaria. Ciò non toglie che, a un quarto di secolo da quegli avvenimenti, la semplice esposizione di essi possa risultare istruttiva e anche educativa.

Storia o cronaca, abbiamo detto; la carica morale di Lizzani è tesa in direzione della prima: circostanze avverse di varia natura; una propensione intima all'oggettività documentaria (rigore di stile, nei casi più felici, ma, altrove, freddezza pura e semplice); limiti ed eterogeneità delle occasioni produttive restringono, tuttavia spesso, il valore delle sue testimonianze. In Cronache di poveri amanti, anche per la solidità dello spunto letterario (il ben noto romanzo di Vasco Pratolini), l'immagine della assistenza popolare alla marcia della dittatura è data con incisiva asciuttezza; e anzi la riluttanza del regista a trascorrere. Stanno per essere realizzate, infatti, altre sette puntate della serie dei «Triangolo rosso», e i telefilm semi-avventurosi sull'educazione stradale che hanno per protagonista il tenente Jacques Sernas. Gli argomenti sono ispirati ad avvenimenti reali, tratti dagli archivi della polizia stradale. La stesura è affidata ad Enzo Capaldo ed Augusta Lagostena Bassi.

Da tutto il mondo - La televisione belga sta trasmettendo da due mesi un programma intitolato «Made in...» e costituito da opere televisive di tutti i paesi del mondo, vincitrici dei premi internazionali ai vari festival. Purtroppo l'Italia è rappresentata in questo programma da «La madre di Torino», lacrimosa inchiesta vincitrice di un premio (italiano) del '57.

MONDOVISIONE

Dall'Italia

Dopo l'Odissea - Avendo deciso che l'impresa dell'Odissea televisiva (ma con soldi dei cinematografari americani) è stata un successo, la Rai-Tv si è gettata a corpo morto sull'Ulisse e sull'Enidee, i promettendoci di appiopparle al più presto al pubblico italiano. Le relative sceneggiature sono già in corso: Giorgio Prosperi sta lavorando all'Ulisse e F.M. Pasanetti all'Enidee. La regia dei due lavori sembra verrà affidata allo stesso regista dell'Odissea, Franco Rosset.

Dall'estero

Record francese - La ORTF francese è la società televisiva che nel '67 ha maggiormente contribuito al programma dell'Eurovisione (111 ore e 45 minuti per 130 programmi). Seguono la Rai-Tv, la BBC britannica, le reti olandese e quella austriaca. Sul piano della ricezione dei programmi eurovisione è invece in testa la Svizzera con 525 trasmissioni. La Rai-Tv viene dopo le due reti belghe e la ORTF.



Mercoledì 7

1° Canale

- 15.30-16.30 IMOLA: CICLISMO
Coppa Placci
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 ALMANACCO
22.00 MERCOLEDÌ SPORT
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 INCONTRO CON CARLO LIZZANI
22.45 BRIGANTI E AMURI

radio Nazionale

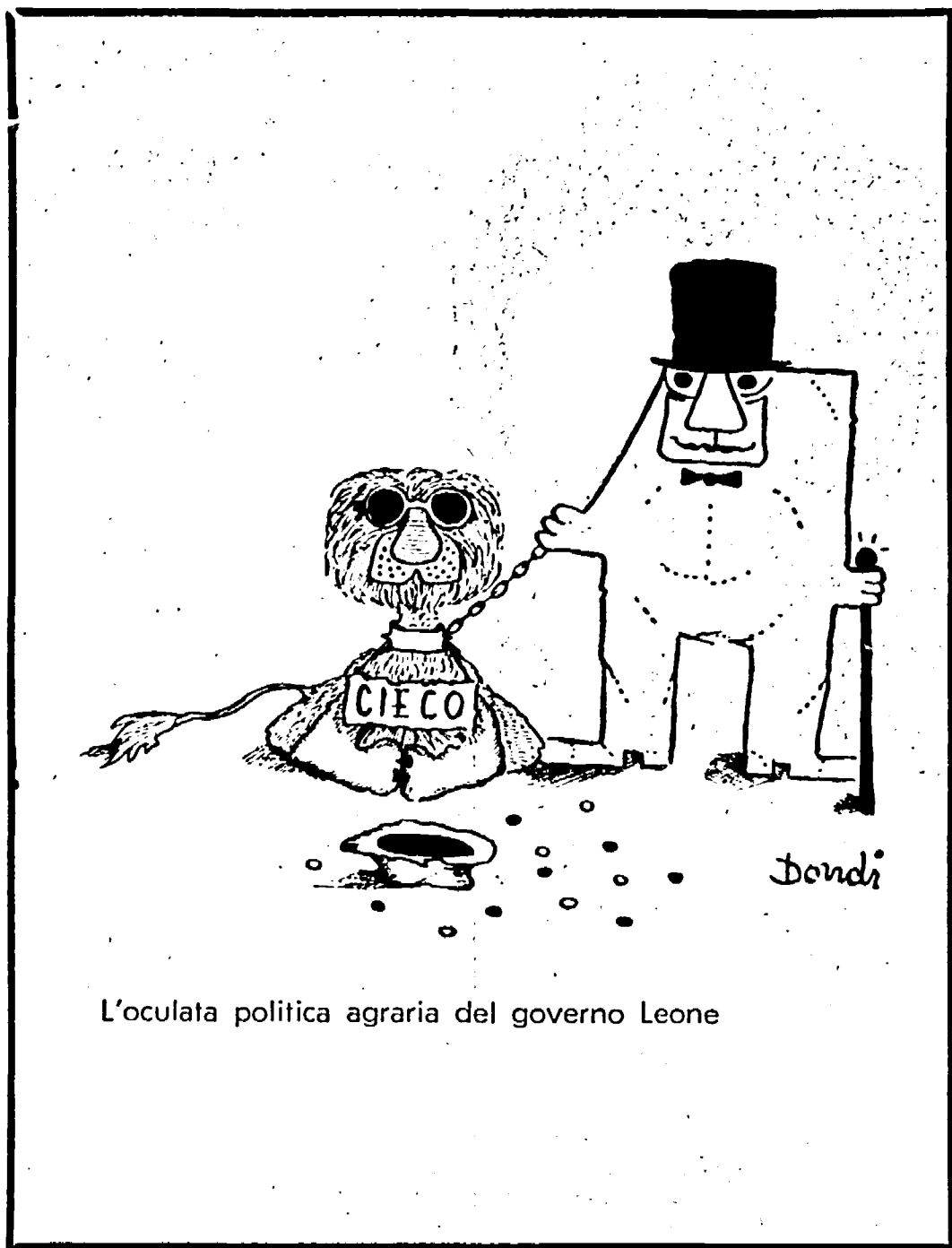
- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6.30 Segnale orario - Musica stop - prima parte
7.10 Musica stop - seconda parte
7.47 Pari e dispari
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 Parole e cose
9.10 Anna Moffo interpreta «Madama Butterfly»

Secondo

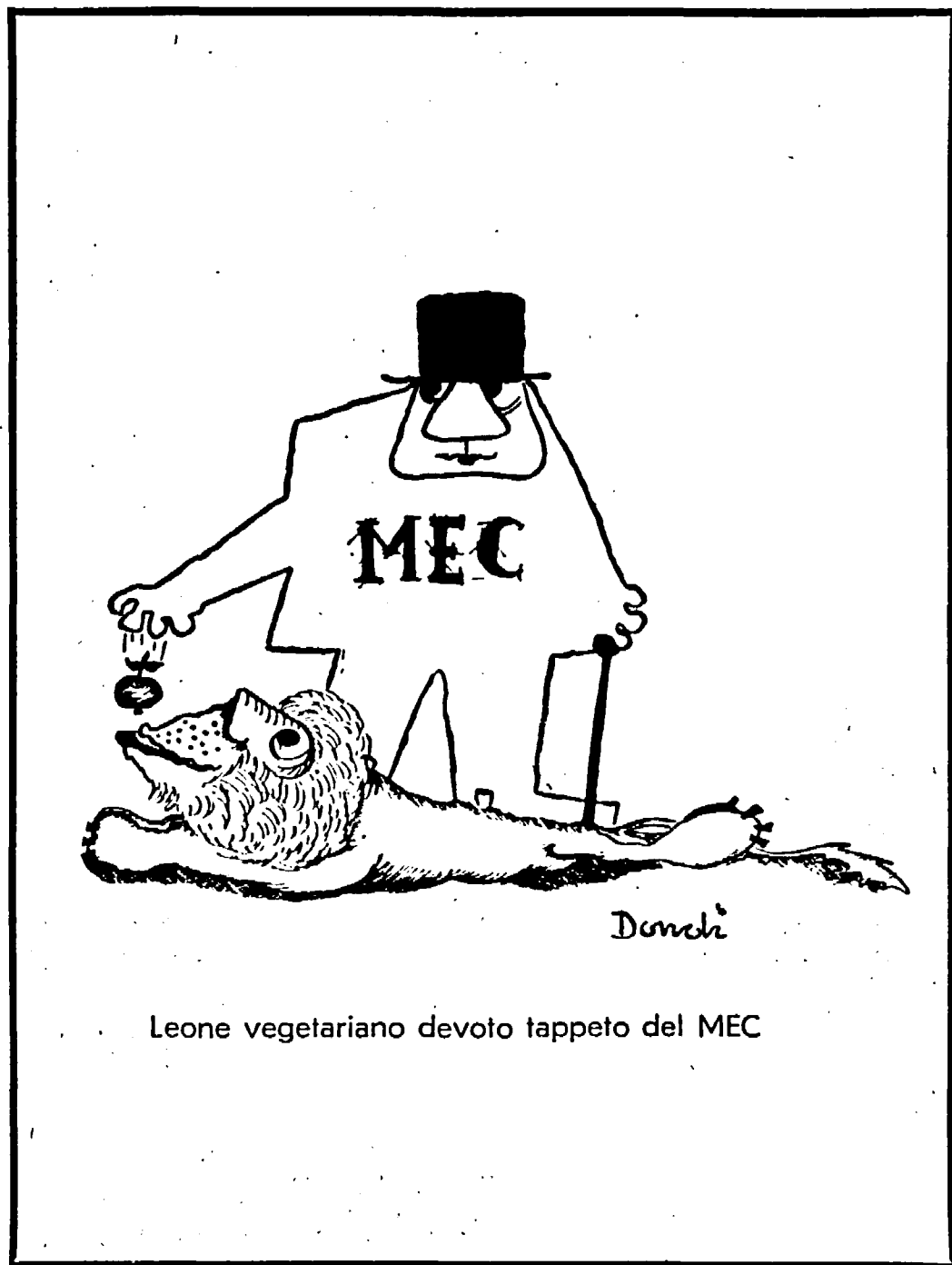
- GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 24
6.00 Sveglia e cantate
6.25 Bollettino per i naviganti
7.43 Bilardino a tempo di musica
8.18 Pari e dispari
8.45 La nostra orchestra di musica leggera
9.15 Romanica
9.40 Album musicale
10.00 La signorina Mignon (3)
10.15 Jazz panorama
10.40 Corrado fermo poeta
11.30 La signorina Mignon (3)
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Caffè e chiacchiera
14.00 Juke-box
14.45 Dischi in vetrina
15.00 Notizie scritte per voi
15.15 Rassegna dei migliori diplomati dei Conservatori italiani nell'anno 1966-67
15.56 Tre minuti per te
16.00 Le canzoni del XVI Festival di Napoli
16.35 Pomeridiana
16.55 Buon viaggio
17.00 Apertivo in musica
18.20 Non tutto ma di tutto
19.00 Il Club degli ospiti
19.23 Si o no
19.50 Punto e virgola
20.01 Il serpente di mare
21.00 Jazz concerto
21.55 Bollettino per i naviganti
22.10 Caffè e chiacchiera (americana)
22.40 Notizie scritte per voi
23.00 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

Terzo

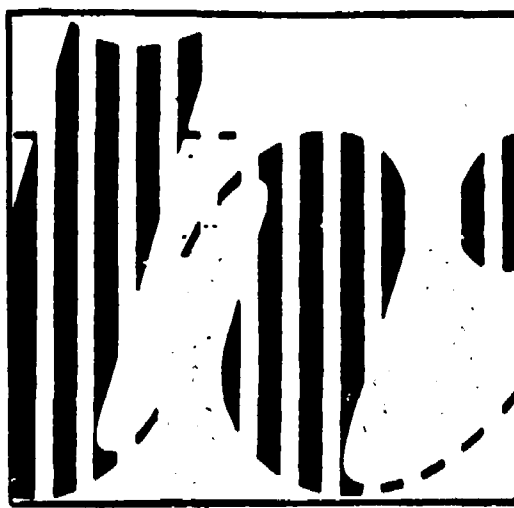
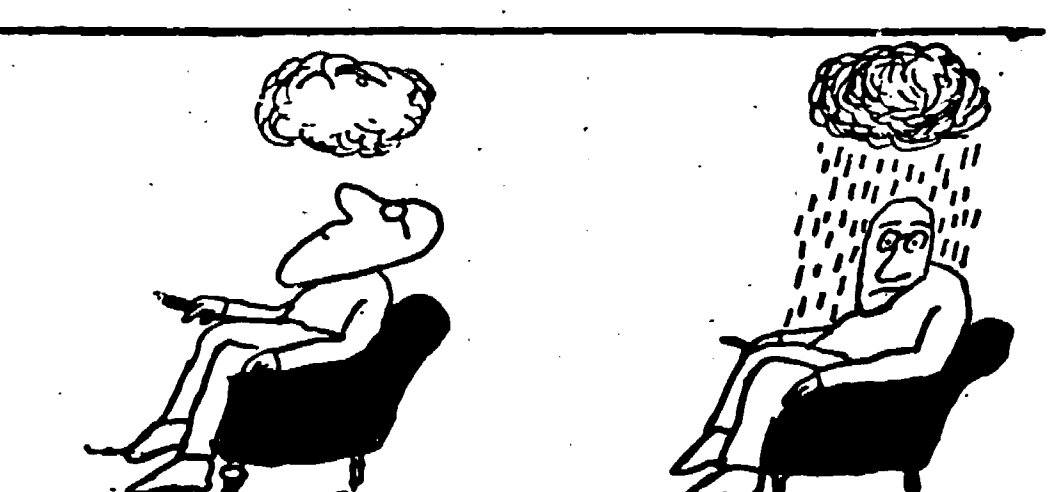
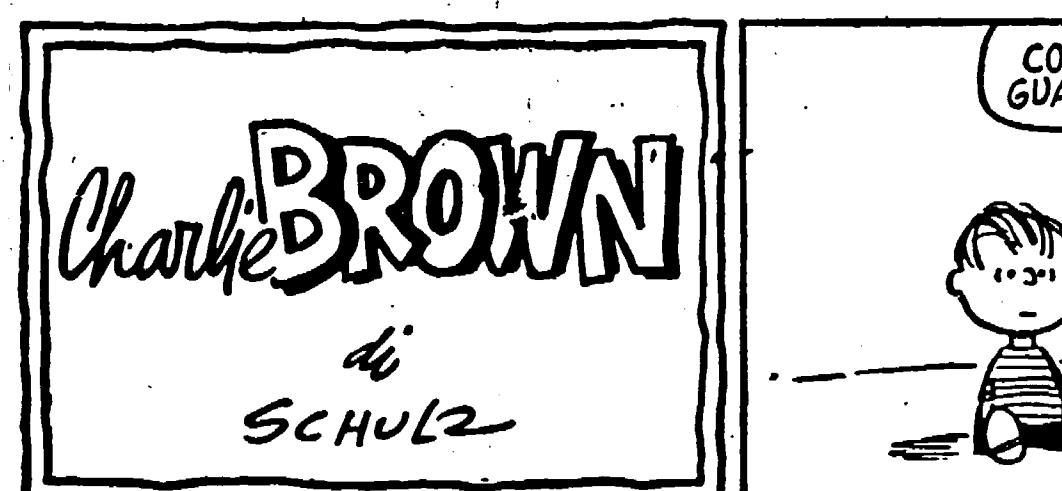
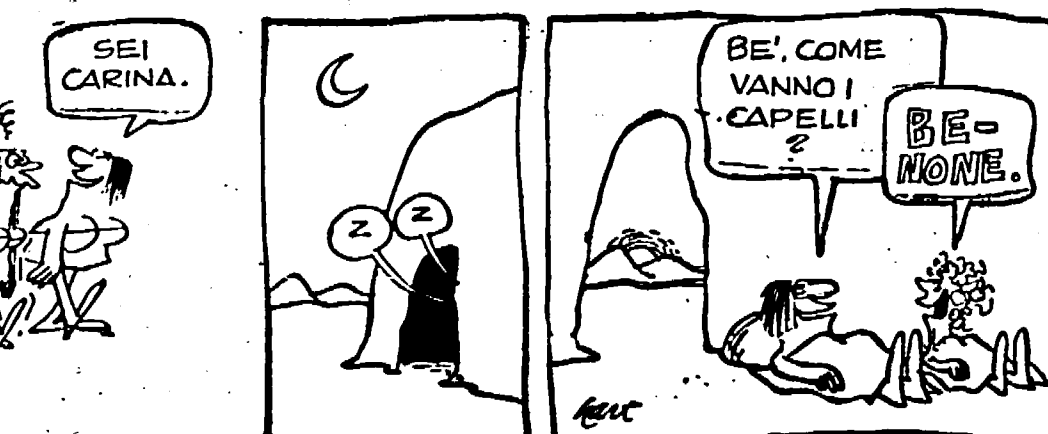
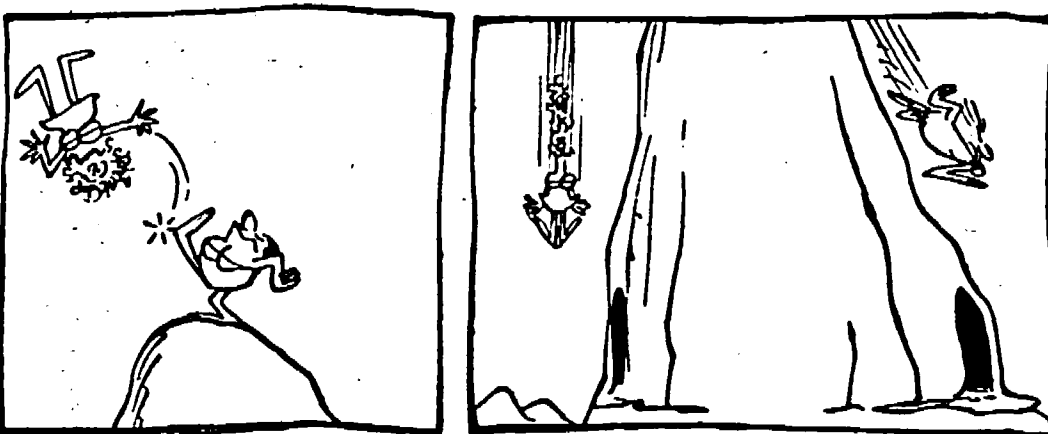
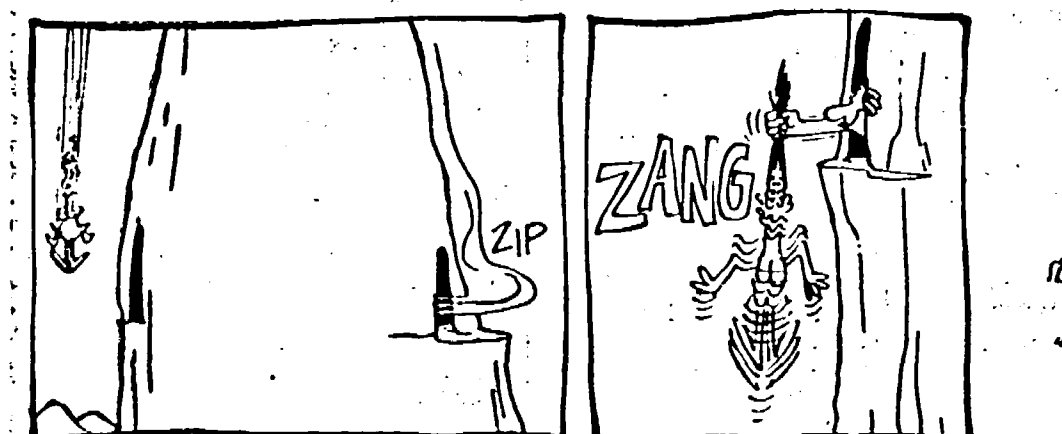
- 10.00 Musica operistica
10.30 M. Bertola
12.05 L'informatore etnomusicologico
12.20 Strumenti il pianoforte
12.00 Concerto sinfonico diretto da Zabin Mehta
14.30 Recital del soprano Miriam Fumari
15.00 I Sonetti
15.30 Compositori contemporanei
15.55 Musica di W. A. Mozart, F. Busoni, G. de Sarate e A. Dvorak
17.00 Le opinioni degli altri
17.10 Maria Martini: i segni dello Zodiaco
17.15 Interpreti a confronto
17.50 F. Bloch
18.00 Notizie del Terzo
18.15 Musica leggera
18.45 Gli italiani e il mare
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Musica cameristica di Bartok e Kodaly
21.00 Musica fuori schermo
22.00 Il Giornale del Terzo
22.30 La narrativa giapponese contemporanea
23.00 Musica di A. Schoenberg, M. Kowmen, A. Koenig
23.40 Rivista delle riviste



L'oculata politica agraria del governo Leone



Leone vegetariano devoto tappeto del MEC



Giovedì 8

1° Canale
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
a) TELESEST
Cinegiornale dei ragazzi
b) Galassia
c) VACANZE A LIPIZZA
Telefilm
19,45 TELEGIORNALE SPORT
Segnale orario
Cronache Italiane
Il tempo in Italia
20,30 TELEGIORNALE
21,00 SENZA RETE
CLAUDIO VILLA
Spettacolo musicale con Om-bretta Colli
Sesta puntata
22,00 CONTROFATICA
Programma del tempo libero
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale
21,00 TELEGIORNALE
21,15 CALIFORNIA
Los Angeles: una città in autunno
22,05 NOTTURNO DAL LIDO DI VE NEZIA
Spettacolo di canzoni



Ombretta Colli in « Senza rete »

radio Nazionale

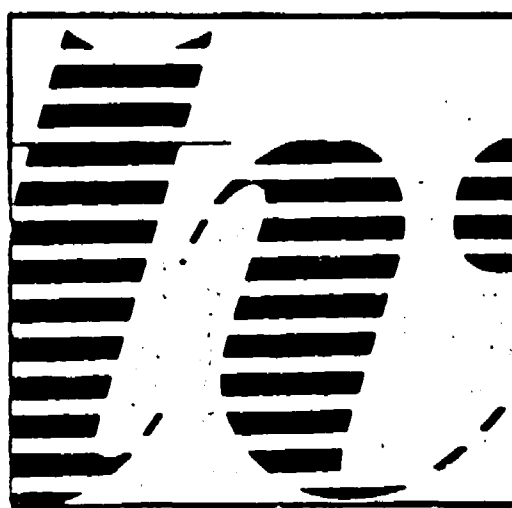
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Segnale orario - Musica stop - prima parte
7,10 Musica stop - seconda parte
7,47 Pari e dispari
8,30 Canzoni del mattino
9,00 Parole e cose
9,10 Anna Molto Interprete e Madama Butterfly
10,05 Le ore della musica - prima parte
11,22 Blaise Candrar
11,30 Le ore della musica - seconda parte
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Quadermetto
12,47 Punto e virgola
13,20 Concerto Kappa
13,30 La Corrida, presenta Corrado
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Zibaldone italiano - prima parte: La canzon del XVI Festival di Napoli
15,10 Zibaldone italiano - seconda parte
15,45 I nostri successi
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 Cinque rose per Nanninella
17,05 Per voi giovani
19,15 Manon Lescaut
19,30 Luna-park
20,15 Opera ed edizione fascicolare: il paese del sorriso di Franz Lehár
21,00 Grandi successi italiani per orchestra
22,15 Concerto del violoncellista Mstislav Rostropovich
23,00 I programmi di domani - Buonanotte

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
6,00 Prima di cominciare
6,25 Bollettino per i naviganti
7,43 Billardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,45 Le nostre orchestre di musica leggera
9,09 Come e perché
9,40 Album musicale
10,00 La signorina Mignon (4)
10,15 Jazz panorama
10,40 Il girasole
11,13 La busta verde
11,45 Vetrina di un disco per l'estate
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Enzo Jannacci: Senso vietato
13,45 Gino Paoli: Partita doppia
14,00 Il numero d'oro
14,04 Juke-box
14,45 Novità discografiche
15,00 Album musicale
15,15 Soprano Joan Sutherland, basso Nicola Rossi Lemeni
15,56 Tre minuti per te
16,00 Vetrina di un disco per l'estate
16,35 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
19,00 Orpazione in aitaliana
19,23 Si o no
19,30 Punto e virgola
20,01 Incontri con la narrativa
20,35 Orchestra diretta da Tullio Gallo
21,00 Concerto Kappa
21,30 Musica leggera da Vienna
22,10 Georgia Motti: E' di scena una città
23,00 Dal V Canale della Filodiffusione Musica leggera

Terzo

9,30 « Un romanzo per le vacanze »
10,00 F. Schubert, J. Brahms
10,35 R. Wagner, B. Martini
12,10 Meridiano di Greenwich
12,45 J. B. Loeillet, H. Villa Lobos
12,50 Concerto sinfonico, Solista Salvatore Accardo
14,30 Concerto operistico, Soprano Joan Sutherland
15,05 Schubert
15,30 Béla Bartók: Il castello del principe
16,40 W. A. Mozart
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 U. giovane santo della Controriforma
17,15 F. Mendelssohn Bartholdy
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Musica leggera
18,45 New Orleans: un'epopea, una leggenda
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Storia del Continente e degli Oceani
21,00 Giochi all'italiana
21,50 Orchestra diretta da Carovelli
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 In Italia e all'estero
22,40 Idee e fatti della musica
22,50 Poesia nel mondo
23,05 Rivista della rivista



Venerdì 9

1° Canale
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
a) LANTERNA MAGICA
films, documentari e cartoni animati
b) Cinquocercchi
c) Il cortinario della musica
19,45 TELEGIORNALE SPORT
Segnale orario
Cronache Italiane
Il tempo in Italia
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TV 7 - SETTIMANALE DI ATUALITA
VIVERE INSIEME
n. 66 Danilo
Originale televisivo di Belsario Randone
con Tino Bianchi, Lida Ferro, Loretta Goggi, Anna M. Alegiani
23,15 TELEGIORNALE

2° Canale
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SERVITEVI DA SOLI
22,35 MATITA BLU
Notte di costume
23,15 CENENA, IPPICA
Corsa tris di trotto



Franca Valeri in « Matita blu »

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Segnale orario - Musica stop - prima parte
7,10 Musica stop - seconda parte
7,47 Pari e dispari
8,30 Canzoni del mattino
9,00 Parole e cose
9,10 Anna Molto Interprete e Madama Butterfly
10,05 Le ore della musica - prima parte
11,22 Blaise Candrar
11,30 Le ore della musica - seconda parte
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Quadermetto
12,47 Punto e virgola
13,20 Concerto Kappa
13,30 Walter Moreno alla fisarmonica
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Zibaldone italiano - prima parte: Vetrina di un disco per l'estate
15,10 Zibaldone italiano - seconda parte
15,45 Canzoni e ritmi
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 I trasmissionari
17,05 Per voi giovani
19,15 Manon Lescaut
19,30 Luna-park
20,15 Cori da tutto il mondo
20,45 Concerto sinfonico diretto da Otmarr Nussio
22,15 Parliamo di spettacolo
23,35 Chiara Fontana
23,00 I programmi di domani - Buonanotte

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
6,00 Sveglia e canta
6,25 Bollettino per i naviganti
7,43 Billardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,45 Le nostre orchestre di musica leggera
9,09 Come e perché
9,40 Album musicale
10,00 La signorina Mignon (5)
10,15 Jazz panorama
10,40 Bello quattro
11,45 Vetrina di un disco per l'estate
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Un Cetra alla volta
13,35 Jenny Luna: Musica e Luna
14,00 Il numero d'oro
14,04 Juke-box
14,45 Angolo musicale
15,15 Soprano Liza Della Casa, tenore Otello Poggi
15,56 Tre minuti per te
16,00 Rapodia
16,35 Cori italiani
16,55 Buon viaggio
17,05 Canzoni napoletane
17,35 Estrazioni del Lotto
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Il motivo del motivo
19,23 Si o no
19,30 Punto e virgola
20,01 Incontri con la narrativa
20,35 Orchestra diretta da Billy Strange
21,10 Sinner a replica a soggetto
21,55 Bollettino per i naviganti
22,10 Un Cetra alla volta (replica)
22,40 Incontri con il jazz
23,00 Dal V Canale della Filodiffusione Musica leggera

Terzo

10,00 G. F. Haendel, C. Debussy
10,25 L. Janáček
10,25 Antologia di interpreti
12,10 Università internazionale G. Marcello
12,20 A. Corelli, G. P. Monteverdi
13,00 Musiche di Casa Franck
14,30 Recital del duo Franco Gullì-Bruno Giuranna
15,05 Messa di Requiem
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Ai matti piace la droga
17,15 E. Chabrier, M. Ravel
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Musica leggera
18,45 F. Busoni
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Divergenze musicali
20,40 Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Busoni
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Pettegole, Radioforum
23,30 Rivista della rivista



Sabato 10

1° Canale
16-17 VARESE: CICLISMO
Tre Valli Varesine
18,00 LA TV DEI RAGAZZI
Operazione Edenlandia
Ripresa dal Parco del Divertimenti di Edenlandia in Napoli
19,00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,10 RACCONTI DI VIAGGIO
Gli uomini volanti di Papantla
Documentario
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT
Segnale orario
Cronache Italiane
Il tempo in Italia
20,30 TELEGIORNALE
21,00 VENGO ANCH'IO...
Spettacolo musicale con Raffaele Pisu
22,00 EL ALAMEIN
Cronaca o storia di una battaglia
Un deserto al di là del mare
seconda puntata
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale
21,00 TELEGIORNALE
21,15 WAYNE E SCHUSTER
Chi eroli del West
Telefilm
22,10 RESURREZIONE
di Tolstoj Quinta puntata
con Alberto Lupo, Valeria Moriconi



radio Nazionale

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Segnale orario - Musica stop - prima parte
7,10 Musica stop - seconda parte
7,47 Pari e dispari
8,30 Canzoni del mattino
9,00 Parole e cose
9,10 Anna Molto Interprete e Madama Butterfly
10,05 Le ore della musica - prima parte
11,22 Blaise Candrar
11,30 Le ore della musica - seconda parte
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Quadermetto
12,47 Punto e virgola
13,20 Concerto Kappa
13,30 Walter Moreno alla fisarmonica
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Zibaldone italiano - prima parte: Vetrina di un disco per l'estate
15,10 Zibaldone italiano - seconda parte
15,45 Canzoni e ritmi
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 I trasmissionari
17,05 Per voi giovani
19,15 Manon Lescaut
19,30 Luna-park
20,15 Cori da tutto il mondo
20,45 Concerto sinfonico diretto da Otmarr Nussio
22,15 Parliamo di spettacolo
23,35 Chiara Fontana
23,00 I programmi di domani - Buonanotte

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
6,00 Prima di cominciare
6,25 Bollettino per i naviganti
7,43 Billardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,45 Signori l'orchestra
9,09 Come e perché
9,15 Romanistica
9,40 Album musicale
10,00 La signorina Mignon (6)
10,15 Jazz panorama
10,40 Bello quattro
11,45 Vetrina di un disco per l'estate
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Un Cetra alla volta
13,35 Jenny Luna: Musica e Luna
14,00 Il numero d'oro
14,04 Juke-box
14,45 Angolo musicale
15,15 Soprano Liza Della Casa, tenore Otello Poggi
15,56 Tre minuti per te
16,00 Rapodia
16,35 Cori italiani
16,55 Buon viaggio
17,05 Canzoni napoletane
17,35 Estrazioni del Lotto
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Il motivo del motivo
19,23 Si o no
19,30 Punto e virgola
20,01 Incontri con la narrativa
20,35 Orchestra diretta da Billy Strange
21,10 Sinner a replica a soggetto
21,55 Bollettino per i naviganti
22,10 Un Cetra alla volta (replica)
22,40 Incontri con il jazz
23,00 Dal V Canale della Filodiffusione Musica leggera

Terzo

10,00 G. F. Haendel, C. Debussy
10,25 L. Janáček
10,25 Antologia di interpreti
12,10 Università internazionale G. Marcello
12,20 A. Corelli, G. P. Monteverdi
13,00 Musiche di Casa Franck
14,30 Recital del duo Franco Gullì-Bruno Giuranna
15,05 Messa di Requiem
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Ai matti piace la droga
17,15 E. Chabrier, M. Ravel
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Musica leggera
18,45 F. Busoni
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Divergenze musicali
20,40 Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Busoni
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Pettegole, Radioforum
23,30 Rivista della rivista

Regole d'oro per il «grande esodo» d'agosto

# Il decalogo delle vacanze

## Aria più aria

La scelta della località va guidata dall'esigenza di sfuggire la atmosfera appesantita della città, per cui non ha senso scegliere un posto affollato e rigurgitante di macchine, con un'aria quindi poco meno

inquinata di quella cittadina. Meglio se il luogo è vicino a una pineta o un bosco, dove ci si possa abbeverare di quel verde che ci manca tutto l'anno. Siccome poi gran parte dell'effetto benefico si deve allo stimolo sull'organismo del cosiddetto «cambiamento d'aria», perché tale stimolo tonificante si abbia l'aria deve cambiare sul serio, e cioè non serve lasciare Roma per Rocca di Papa, o Napoli per Amalfi, bisogna allontanarsi abbastanza

## Tende gialle al sole

Lo stesso vale per chi va al campeggio. In più, qui ci si deve accortare della bontà dei servizi igienici comuni, e della vicinanza di un posto di pronto soccorso. Inoltre piantare la tenda in un luogo ombreggiato e al riparo dal vento, evitando all'interno l'umidità del terreno con tappeti di plastica. Per il colore della tela preferire il giallo e l'arancione che proteggono meglio dal sole. Se si sta in roulotte anche questa va sistemata all'ombra e, come la tenda, riservata solo alle ore di sonno; per il resto vivere all'aperto se non si vuol rendere il piccolo ambiente antigiogenico. Poiché nei campeggi si fa largo uso di scatolame, una volta aperto il barattolo, non ne va mai lasciata alcuna parte, che si guasterebbe; o il contenuto si consuma intero, o il resto si butta via.

## La mini-farmacia

Fra gli inerti della villeggiatura vi sono le punture di insetti (api, vespe, zanzare) o i morsi di certi tipi di pesci, come le murene e le meduse. Anzitutto va tolto il pungiglione con un ago sterilizzato, poi si applichi una pomata antiallergica; in mancanza basta frizionare con acqua e aceto, o con ammoniaca, o tintura di iodio. In qualche posto, specie in montagna, c'è da guardarsi dalle vipere, il cui morso va curato subito applicando un laccio a monte e spremendo la ferita, o succhiandola se si è certi di non avere lesioni in bocca; indispensabile il siero antiviperico e l'uso di cardiotonici.

Chi vuol essere prudente al completo farà bene a portare con sé un piccolo armamentario farmaceutico di emergenza, raccogliendolo in uno scatolo quanto segue: l'antiscolare, il deodorante, una pomata antiallergica, alcune compresse analgesiche, una benda medicata tipo erbiplast, un cardiotonico tipo coramina, un po' d'alcool e di ovatta, una boccuccina di ammoniaca e di tintura di iodio.

## Sensibile alla luce

L'elloterapia può dare qualche inconveniente. Di rado manifestazioni eczematose da intolleranza allergica verso i raggi solari; altre volte il fenomeno della fotosensibilizzazione, cioè comparsa di stati irritativi cutanei dovuti all'uso di certe sostanze (farmaci, cosmetici, profumi, coloranti contenuti nei cibi o nelle bibite, clorofilla presente in alcuni dentifrici) sostanze che sensibilizzano il soggetto verso le radiazioni. Contro tali dermatiti si dovrà ricercare la causa per eliminarla, e intanto si eviterà il sole usando sedativi e antiallergici. Incidente più grave il colpo di sole, cui si provvede, in attesa del medico, mettendo il soggetto in ambiente fresco e dandogli un cardiotonico.

## Cautela in montagna

Per chi va in montagna vi è una cautela che riguarda alcuni stati morbosi. Chi ha pressione alta o disturbi cardiovascolari non deve superare i 1000 metri, arrivandoci inoltre poco alla volta per adattarsi gradatamente alla minore pressione atmosferica; questa poi, rendendo più difficile l'approvvigionamento di ossigeno, e cioè la respirazione, non conviene a chi soffre di asma, enfisema, bronchite cronica, che già respira in modo insufficiente. Per tutti costoro dunque niente funivia.

## Più sale nel piatto

Quel che si deve mangiare sono cibi piuttosto leggeri e non in quantità abbondanti. Per i dolci assicurarsi che siano freschissimi perché il caldo li fa presto andare a male. Siccome sudando si perde del cloruro di sodio, il che ha l'effetto di infiacchire, è bene che i cibi siano ben salati. Infacchisce anche la ridotta produzione di ormoni surrenali, che aumentano invece con l'uso di vitamina C, a fornire la quale serve molta frutta. Rischi di intossicazione sono legati allo scato-lame gustato, agli eraggi con residui antiparassitari, all'uso di frutta di mare. Se il male si avverte quando ancora il cibo è nello stomaco basta provocare il vomito, se appare più tardi si ricorra a un purgante.

## Lenti scure sul mare

Nel caso di una gita a bordo di una nave (o di una crociera) si presenta per qualcuno l'eventualità del mal di mare. Si può evitarlo escludendo prima della partenza pasti copiosi o affaticamenti, e mantenendosi durante il viaggio verso il centro di gravità per avvertire meno le oscillazioni della nave; servirà inoltre distarsi col gioco o con la lettura, e portare lenti scure che valgono ad attenuare l'effetto deprimente del sentirsi isolato nella immensità del mare. Se necessario, infine, si prenda all'inizio e durante il viaggio qualche compressa di antistaminico.

A proposito di lenti scure cade opportuno ammonire che esse servono a mitigare la luminosità eccessiva e provocando un certo grado di abbagliamento, può ostacolare la funzione visiva ben differenziata. Esse lasciano passare solo il 50% delle radiazioni, il che è utile di giorno quando la luce solare è troppo intensa; non vanno usate invece al crepuscolo o la sera, quando costituiscono soltanto una moda che è dannosa, perché riducendo la capacità visiva per la poca luce fatta filtrare obbliga a sforzare la vista. Le lenti scure sono preferibili verdi, ed appaiono più indicate in montagna, dove maggiore è il riverbero del sole. Se ne giovano di più coloro che siano miopi o abbiano occhi azzurri.



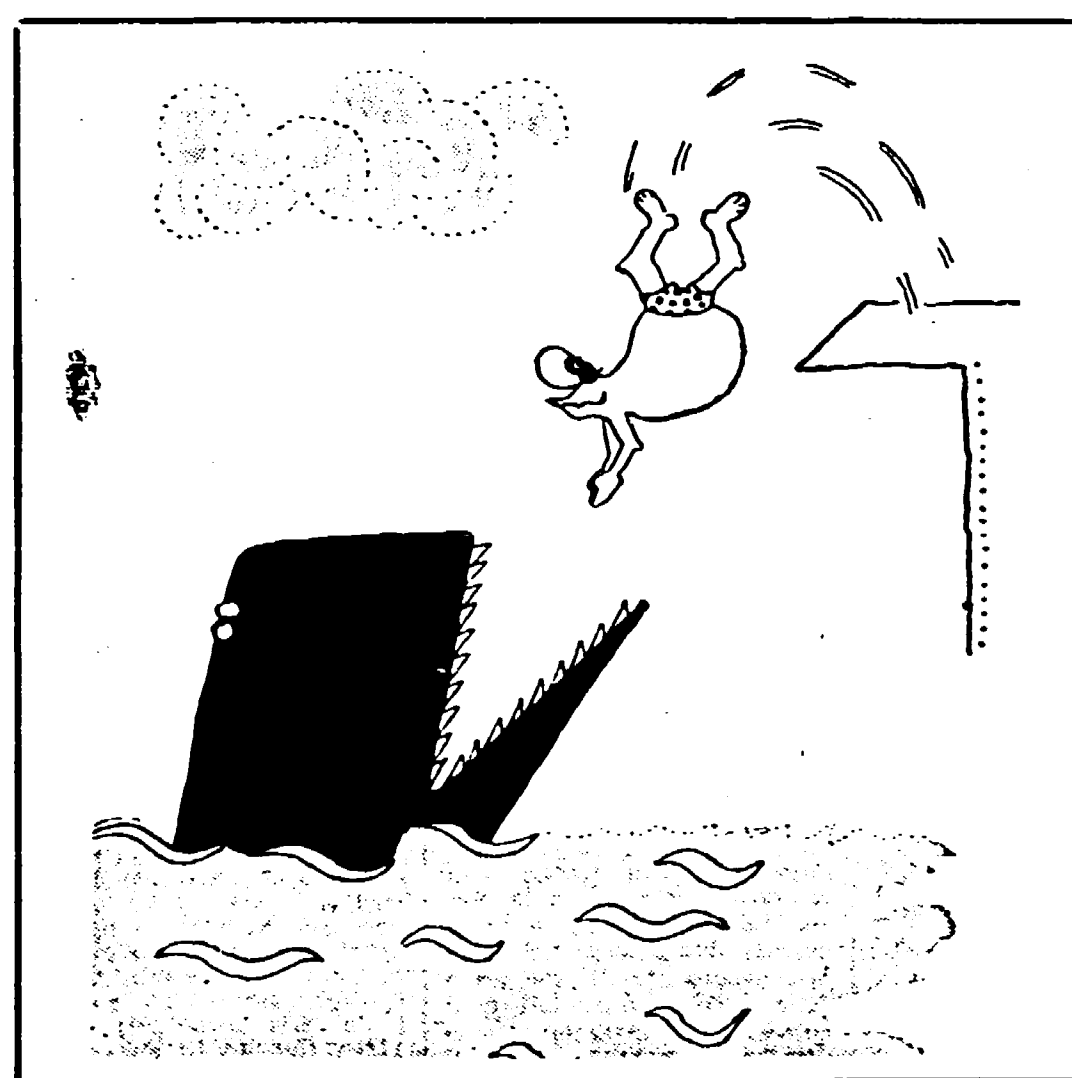
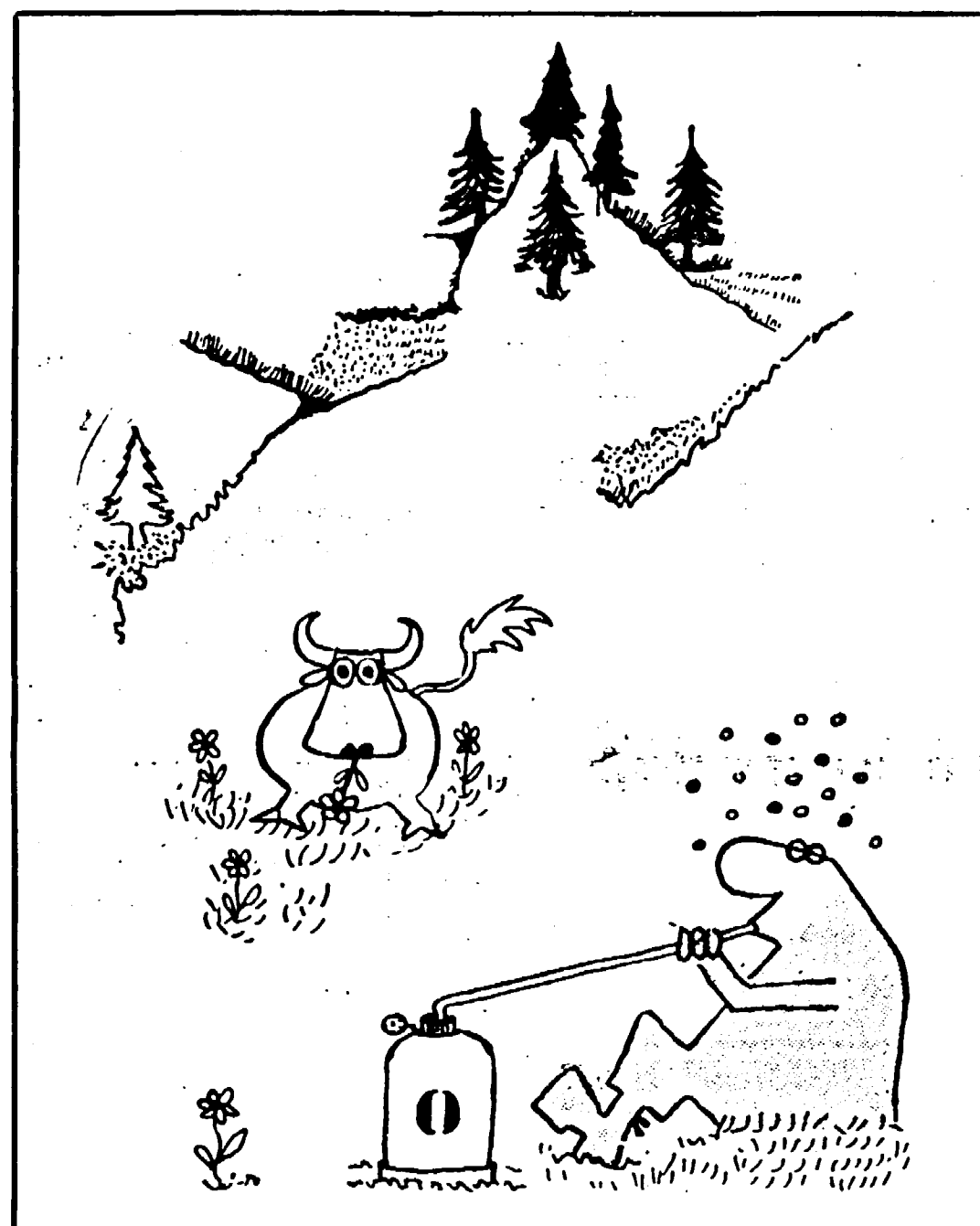
## Tintarella e rughe

In tema di abbronzatura non vi è oggi il pericolo di ustioni con l'uso degli antisolari, ma due errori si commettono ancora. Uno è quello di credere che tali preparati bastino di per sé ad abbronzare, onde il consumo generoso che ne fanno alcuni in ogni ora del giorno, mentre sono sempre i raggi solari che abbronzano, e gli antisolari hanno il solo compito di proteggere dalle radiazioni ustionanti che non lasciano filtrare. L'altro errore è di voler raggiungere una abbronzatura spinta, nella lingua che il beneficio sia tanto maggiore quanto più ci si annerisce, il che non è vero. E' vero, al contrario, che l'abbronzatura eccessiva è esteticamente dannosa per la pelle, che fa raggrinzire ed invecchiare con precoce comparsa delle rughe.

## Bere sì, bere no

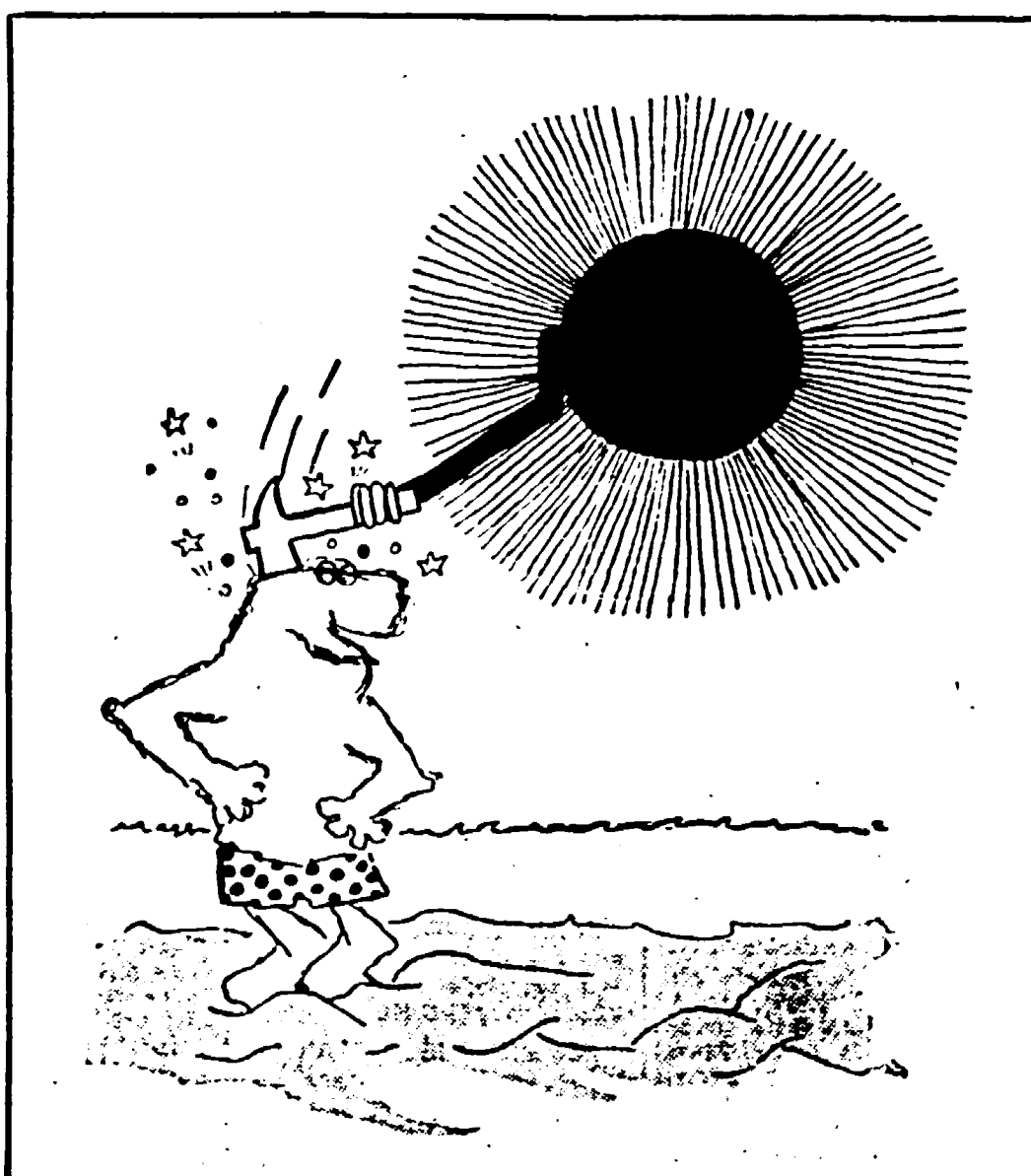
In quanto alle bevande c'è il pregiudizio che non si possa bere quando si è sudati, e certo non è prudente ingozzarsi con una bibita ge-

lata, ma se essa non è troppo fredda si può berla tranquillamente, ed anche se ghiacciata basterà sorvegliarla con lentezza, in modo che lo stomaco non si raffreddi di colpo. Per dissetare, più delle bevande dolcificate servono quelle piuttosto amare o del tè allungato. Le acque gassate sono consentite purché non se ne abusino, o purché le si lasci prima svaporare un poco per non ingerire troppo gas.



## Dentro l'acqua

Sui bagni di mare (che son vietati senz'altro a chi abbia affezioni reumatiche) c'è oggi l'uso di farli molto lunghi, entrando ed uscendo dall'acqua più volte, ma non è bene e stanca troppo. Il bagno si può fare anche se un po' raffreddati, ma sarebbe meglio astenersene, perché l'acqua marina penetrando per le vie nasali può diffondere l'infezione e dare complicanze. Quando si rimane troppo in acqua o ci si affatiche nel nuoto può aversi il fenomeno dei crampi: basta mettersi sul dorso ed attendere fermo che il dolore passi.



Un problema da affrontare subito

Acqua « sospetta » per 23.000 bimbi

17 borgate mancano totalmente di rete idrica — Il dibattito sulla seconda superdelibera ha messo in luce necessità e pericoli che non è più possibile ignorare

La recente approvazione da parte del Consiglio comunale della seconda delibera...

Giunta si siano verificate importanti modifiche. L'azione del gruppo comunista e del PSIUP...

getta ad inquinamento, e solo in certi casi acqua fornita dalle autobotti dell'ACSA...

Riscatti impossibili al « Villaggio Angelini »

Numerosi alloggi del « Villaggio Angelini » a Val Melaina — appartamenti costruiti per i pendenti delle Ferrovie dello Stato...

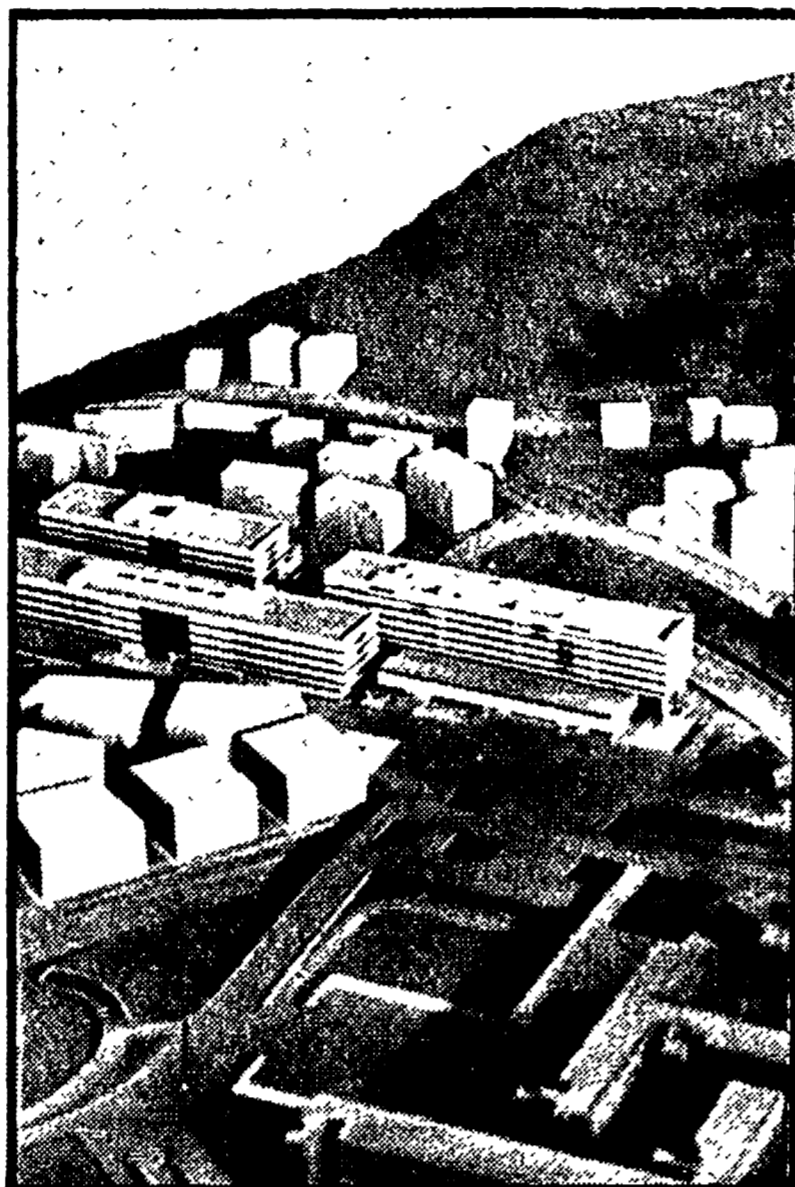
Il plastica della nuova città giudiziaria a piazzale Clodio che dovrebbe entrare in funzione ad ottobre...

Il plastica della nuova città giudiziaria a piazzale Clodio che dovrebbe entrare in funzione ad ottobre...

E' già stato calcolato che fra cinque anni gli edifici di piazzale Clodio saranno insufficienti

VECCHIA PRIMA DI NASCERE la nuova « Città della legge »

Una serie di modifiche apportate all'ultimo momento per rendere in qualche modo funzionale il nuovo complesso - Il problema degli uffici dislocati in varie parti della città - Partiti con un preventivo di 6 miliardi ne hanno già spesi 12



Ancora non è nata, ma è già vecchia. Parliamo della nuova città giudiziaria di piazzale Clodio...

Non è finito i lavori sono dovuti tornare per alcune parti, chiedo per le parti e per le altre, perché improvvisamente ci si è accorti che ad esempio mancano gli uffici per i servizi...

In attesa della grazia rimesso in libertà su ordine del ministero

Scarcerato l'uomo arrestato per un furto di 25 anni fa

Aveva commesso il reato nel 1942 ma solo pochi giorni or sono era stato « catturato » - Gravemente malato, senza le gambe entrambe amputate, era stato trascinato a Regina Coeli - Adesso è prevalso il buonsenso

Un bambino colpito da meningite nelle baracche di via Aristeo

Temono l'epidemia



Un aspetto delle baracche di via Aristeo

Lo hanno scarcerato, Giovanni Lombardi, il vecchio di 73 anni arrestato ventisei anni dopo la condanna...

Il drammatico episodio, che certo non faceva onore a nessuno, è tornato alla giustizia...

Finita la guerra, in piedi ancora la monarchia, il procuratore del re aveva, però, firmato un nuovo ordine di carcerazione...

Invece, appena pochi giorni dopo, alcuni poliziotti hanno bussato alla porta dell'uomo...

Così Giovanni Lombardi, che è stato anche un partigiano, è stato trascinato in galera...

I dipendenti potranno continuare a lavorare

La « Corrispondenza » diventa cooperativa

Il ministero delle Poste ha passato la concessione alla cooperativa Un'altra lotta per il posto di lavoro conclusa con un successo — Si incontrano i lavoratori dell'« Apollon » con i contadini di Gerano

CRI: lo sciopero prosegue

Un significativo incontro fra i lavoratori dell'Apollon e i contadini soci delle cooperative agricole della zona di Gerano...

cento lotta per la difesa del posto di lavoro, e il secondo anno di attività della macelleria sociale realizzata dagli allevatori di bestiame della zona...

mento cooperativo, un'altra importante vittoria è stata ottenuta dai dipendenti della « Corrispondenza »...

Sospesa l'agitazione

Sì del Comune agli ambulanti

I venditori ambulanti e dettaglianti hanno sospeso l'agitazione. La notizia è fornita da un comunicato emesso dall'Associazione dei mercanti rivenditori ambulanti e dettaglianti...

I sindacati di categoria esaminerà gli organici dei 124 mercanti esistenti a Roma e formularà delle proposte che verranno discusse in sede di Commissione Disciplina Commercio Ambulante...

Riforma art. 57 del Regolamento di Polizia Urbana (che concerne le dimensioni dei banchi di vendita): sarà emessa in settembre...

Organici di mercato: il rilascio di nuove licenze verrà temporaneamente sospeso; la commissione che rappresenta

Campagnano: importanti realizzazioni del Comune

Il disegno democristiano di far « saltare » l'ammodernamento popolare di Campagnano è miseramente fallito...

Il disegno democristiano di far « saltare » l'ammodernamento popolare di Campagnano è miseramente fallito...

il partito

FESTIVAL DELL'UNITA' A VELLETRI: Oggi a Velletri si svolgerà il Festival dell'Unità. Parlerà il compagno FRANCO VELLETRI...

Ore d'ansia a via Aristeo, lo squallido agglomerato di baracche a Tiburtina IV. Un bambino è stato colpito dalla meningite ed ora è ricoverato...

Un aspetto delle baracche di via Aristeo. Ore d'ansia a via Aristeo, lo squallido agglomerato di baracche a Tiburtina IV...

I dipendenti potranno continuare a lavorare

La « Corrispondenza » diventa cooperativa

Il ministero delle Poste ha passato la concessione alla cooperativa Un'altra lotta per il posto di lavoro conclusa con un successo — Si incontrano i lavoratori dell'« Apollon » con i contadini di Gerano

CRI: lo sciopero prosegue

Un significativo incontro fra i lavoratori dell'Apollon e i contadini soci delle cooperative agricole della zona di Gerano...

cento lotta per la difesa del posto di lavoro, e il secondo anno di attività della macelleria sociale realizzata dagli allevatori di bestiame della zona...

mento cooperativo, un'altra importante vittoria è stata ottenuta dai dipendenti della « Corrispondenza »...

Sospesa l'agitazione

Sì del Comune agli ambulanti

I venditori ambulanti e dettaglianti hanno sospeso l'agitazione. La notizia è fornita da un comunicato emesso dall'Associazione dei mercanti rivenditori ambulanti e dettaglianti...

I sindacati di categoria esaminerà gli organici dei 124 mercanti esistenti a Roma e formularà delle proposte che verranno discusse in sede di Commissione Disciplina Commercio Ambulante...

Paolo Gambescia Medico specialista dermatologo... DAVID STROM... EMORROIDI e VENE VARICOSE... VIA COLA DI RIENZO n. 152

È SCATTATO IERI CON SUCCESSO IL SECONDO ITINERARIO PREFERENZIALE

Anche al Salario si scorre meglio. Entro agosto altri due «percorsi»

Traffico più veloce, parcheggi liberi, percorsi record degli autobus - «Ho impiegato almeno dieci minuti di meno dal Vescovio alla Stazione Termini» - I nuovi itinerari collegheranno il Gianicolense con l'Argentina e l'Ostiense con l'Aventino - Il Comune non deve fare marcia indietro - Dopodomani sarà instaurata l'isola pedonale a piazza Navona

O.K. anche il «Salario». Il secondo itinerario preferenziale è scattato ieri mattina e si è subito rivelato, al pari del primo, un «traguardo» come un sistema efficace per combattere gli ingorghi e i nodi del traffico. Via Po via Piave, piazza Fiume, via Volturno, piazza Indipendenza, tutte strade e piazze che, sino all'altro ieri, erano congestionate da code di auto

strombazzanti, hanno presentato più disteso e tranquillo: poche auto, parcheggi niente affatto affollati, traffico veloce, autobus impegnati in incredibili percorsi record. «Ho guadagnato almeno dieci minuti ogni viaggio», ha detto un autista del «35», il mezzo che collega piazza Vescovio alla stazione Termini - dieci minuti in meno, bada-

te, riguardo ai mesi in cui, comunque, il traffico è scorrevole. Non ho ancora perso la strada, una corsa in situazione normale, nel turno, non riesco ad evitare di perderne almeno due... Così è andata bene anche per tutti quegli impiegati, quei professionisti che, appunto per l'operazione centro-tabù, sono stati costretti a lasciare l'auto a casa e a risalire, alcuni dopo anni ed anni, su un mezzo pubblico. Molti di essi temevano l'esperienza del mezzo pubblico, il conto di potersi alzare più tardi la mattina, di non correre nessun rischio d'arrivare tardi in ufficio.

Anche per il «Salario» gli unici oppositori, o almeno i più accaniti, sono i commercianti. Quelli di via Piave, nel tratto tra via Fiume e piazza Fiume, sono arrivati a delle gravi minacce: «Lascieremo tutto il personale - hanno detto i più esasperati - metteremo cumuli di sabbia sulla strada se il provvedimento non sarà ritirato...». E' un atteggiamento assurdo, anche perché è esplicito solo poche ore dopo l'inizio dell'esperimento. Se ieri mattina, soprattutto nelle ore di rigoroso divieto di fermata, i negozi non hanno avuto clienti, o ne hanno avuti meno del solito, questo non significa che sarà così anche nei mesi o nei prossimi giorni. Per dare un giudizio, bisognerà attendere almeno qualche giorno.

Comunque, ieri, si è avuta l'impressione che solo attraverso i rigorosi divieti di sosta e gli itinerari preferenziali per i mezzi pubblici potesse il traffico urbano, il traffico, potrà essere ridotto a Roma e al centro storico a un volto civile, meno congestionato. Per convincersene bastava dare uno sguardo, anche ieri, alle vie del centro, alle strade impegnate dalla seconda corsia preferenziale: un silenzio quasi incredibile, nemmeno un'auto parcheggiata in duplice o in triplice fila, se non addirittura sui marciapiedi, nessun colpo di clacson.

E quindi appare sempre più opportuno che il Comune adotti rapidamente gli altri dodici itinerari preferenziali. Due di essi a quel che si è capito, dovrebbero essere varati entro la fine di agosto: sono quelli tra il Gianicolense e l'Argentina e tra l'Ostiense e l'Aventino. Ma gli altri percorsi, non vengono varati dal Comune, invece di proseguire sulla strada intrapresa, l'unica giusta, si fa a convincere ad assurdità dietrologici, nessun colpo di clacson.

Perché se è vero che la conferma definitiva della bontà dell'operazione centro-tabù si avrà solo a settembre con il ritorno del centro di Roma il 31 luglio, giorno immediatamente precedente l'avvio dell'esperimento e ovviamente con il contrasto del giorno esodo, e a quello che invece era ieri.

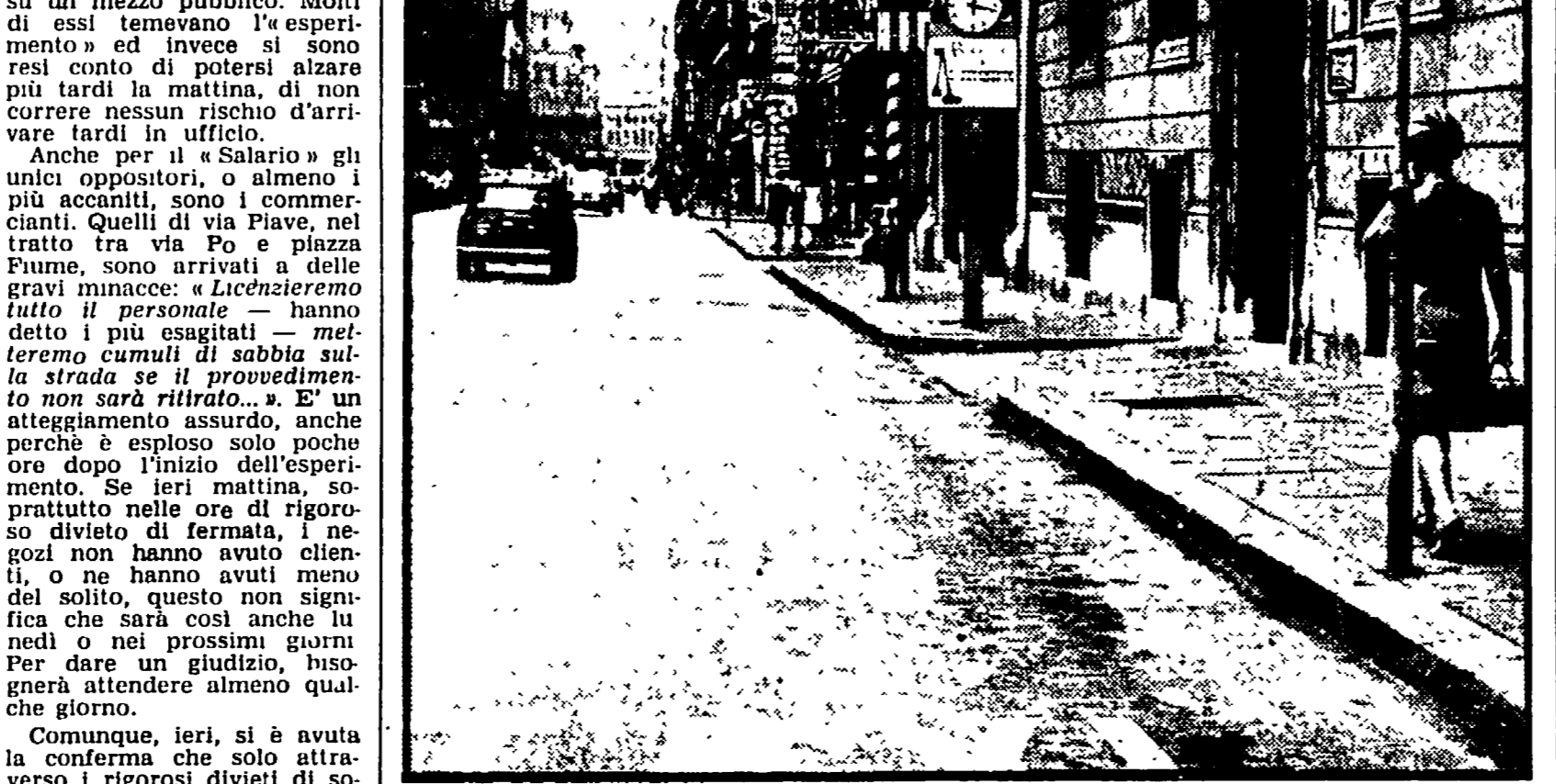
Preoccupazione ingiustificata

CONSEGUENZA LOGICA... TUTTO L'ESTIVO e L'INVERNALE RIDOTTI MALE DAL TRANSITO

Anche i commercianti di via Po, da via Piave, piazza Fiume, un approvano il nuovo ordinamento del traffico. Ieri mattina, mentre i mezzi pubblici, i taxi, le auto private scorrevano con estrema facilità lungo le strade attraversate dall'itinerario preferenziale «Salario», gli esercenti minacciavano di scendere in piazza per impedire che finalmente si carichi con maggiore libertà. La posizione assunta da alcuni commercianti in questi giorni è quanto di più anacronistico si possa immaginare. Svolgiti da un quotidiano della Capitale che considera una infamia per Roma i nuovi provvedimenti, i commercianti stanno assumendo una posizione che contrasta, a nostro giudizio, con gli stessi loro interessi. Chi vive con il commercio, chi ha la propria attività legata al movimento della gente, non può certo temere provvedimenti che tendono a sbloccare il centro cittadino. E' vero, inizialmente si assisterà a un fenomeno di assestamento e forse qualche negozio potrà registrare anche una diminuzione del proprio giro di affari. Col tempo, però, quando la gente avrà scoperto che è comodo e comodo con maggiore facilità nelle vie del centro, quando riscoprirà il gusto dei «due passi a piedi», si verificherà quel fenomeno già avvenuto a Firenze, Siena e in altre parti dove sono stati attuati provvedimenti analoghi a quelli romani: il giro commerciale aumenterà e non sarà più un danno, ma un vantaggio per gli esercenti del centro. Nella foto un cartello di protesta affisso in un negozio di via Po.

la piccola cronaca

Farmacie, Officine, Emolo 100, Preseleto Libanico, Torpignattara: iargio Preseleto 22; via del Pignone 7/b; via Casilina 461; via Ettore Giovenale 12; viale M. S. Angelo 13; via del Millesimo 25 Quadraro-Cinecchia; via G. Salvati 5; via Tuscolana 1258; via Tuscolana 699. Quadraro: piazza S. Bartolomeo 11. Regola Campitelli-Collonna: via Tor Milina 6; piazza Farnese 42; via Pie di Marino 38; via S. Maria del Piano 3; via S. Salaria 22, corso Ancona 36; via Salaria 283. Sallustiana-Castro Pretorio-Ludovico: via XX Settembre 47; via S. Maria del Piano 3; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; via Po I/e e I/f; via Lombardina 23. S. Basilio-Ponte Mammolo: via Casale 5. Basilio 209 S. Eustachio: piazza Capranica 96; piazza Testaccio 34; piazza Testaccio 40; via Cadamostri 40; via Tiburtina 40. Tor di Quinto-Vigna Clara: via di Vigna Stellati 36. Torre Spaccata e Torre Gaia: via dei Colombei 1; via Casilina 129; via Poggio Tambura 4. Trastevere: via S. Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Pinciana 18/a Trevi-Campo. Mario Colonna: via Rinaldi 78; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 79; via Tritone 16. Trieste: viale Gorizia 16; viale Trieste 89; via Tripoli 2. Corso Trieste 8; via Tripolitana 20.22. Tuscolano Appia Latino: via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17.



Via Po ore 12,15: come si può notare il traffico scorre velocemente e gli ingorghi dei giorni scorsi sono scomparsi. Il secondo itinerario preferenziale ha portato altri benefici al traffico cittadino

Il dramma di una ragazza di 20 anni

Paralizzata: i medici sbagliarono l'anestesia

Sottoposta ad un leggero intervento prima delle nozze, non si è più ripresa - Ora vive su una sedia a rotelle e pesa appena venticinque chili - Una denuncia dei genitori alla magistratura

Da sei mesi una ragazza di 20 anni vive in uno stato di completa incoscienza ridotta ad una larva umana, in conseguenza di una errata anestesia seguita durante una operazione chirurgica. Questa è quanto afferma il padre della giovane che ha denunciato all'autorità giudiziaria i medici che hanno eseguito l'operazione in una clinica privata. La ragazza si chiama Laura Pau. Nel mese di febbraio di quest'anno, alla vigilia delle nozze, decise di sottoporsi ad un leggero intervento chirurgico per eliminare un fatto emorroidale. Concluso l'intervento e terminato l'effetto della narcosi i medici si accorsero che la ragazza era in stato di coma. La giovane fu trasferita al centro di riabilitazione del San Camillo dove rimase per tre mesi nel pieno stato di incoscienza. In seguito, quando cominciò a rimettersi, fu trasportata alla clinica «Santa Lucia» specializzata nel recupero dei paralitici. Ma anche lì la ragazza non è migliorata.

Ora Laura è tornata a casa dove vive su una sedia a rotelle. Non riconosce nessuno e pesa solo 23 chili. Unico progresso: la memoria che le sta tornando poco alla volta. Nella denuncia al padre, un impiegato del Comune, sostiene che la figlia è stata colpita dal paralisi al corpo e al cervello per una errata anestesia. Nell'esposto tra l'altro è detto che la ragazza non fu sottoposta ad una visita preventiva e che durante l'intervento il medico anestesista fu sostituito da una suora. Il padre della ragazza ha presentato una denuncia di inosservanza medica di parte nella quale risulta che le cellule cerebrali che provocarono la paralisi furono lese da una scarsa ossigenazione dei polmoni.

detto che la ragazza non fu sottoposta ad una visita preventiva e che durante l'intervento il medico anestesista fu sostituito da una suora. Il padre della ragazza ha presentato una denuncia di inosservanza medica di parte nella quale risulta che le cellule cerebrali che provocarono la paralisi furono lese da una scarsa ossigenazione dei polmoni.

Suicida giù dalla finestra

Una donna di 76 anni, Giulia Raponi, che viveva separata dal marito in via Tiburtina 88 insieme ad un nipote e ad una figlia di 16,30 si è gettata dalla finestra. Tre persone che si trovavano in strada ed un vigile urbano l'hanno subito soccorsa ed accompagnata al Policlinico, ma la poveretta è morta durante il tragitto.

Arrestato il rapinatore dei militari

Paolo Brusconi di 25 anni senza fissa dimora, meglio conosciuto come il «rapinatore dei militari», è stato arrestato in casa di un amico nei pressi di piazzale della Radio, dove si era nascosto sotto un lavandino. Già altre volte era riuscito a sfuggire alla cattura. Il Brusconi indossava un cappello si appartava con i militari e poi minacciandoli con il coltello li derubava.

Madama Butterfly e Aida a Caracalla

CINEMA Prime visioni

CONCERTI ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

TEATRI

TRIOMPHE (Tel. 638.0003) Breve chitarrata

LA FENICE: Breve chitarrata

COLUMBUS: Valglio allucinate

Farmacie

Officine

Emolo 100, Preseleto Libanico, Torpignattara: iargio Preseleto 22; via del Pignone 7/b; via Casilina 461; via Ettore Giovenale 12; viale M. S. Angelo 13; via del Millesimo 25 Quadraro-Cinecchia; via G. Salvati 5; via Tuscolana 1258; via Tuscolana 699. Quadraro: piazza S. Bartolomeo 11. Regola Campitelli-Collonna: via Tor Milina 6; piazza Farnese 42; via Pie di Marino 38; via S. Maria del Piano 3; via S. Salaria 22, corso Ancona 36; via Salaria 283. Sallustiana-Castro Pretorio-Ludovico: via XX Settembre 47; via S. Maria del Piano 3; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; via Po I/e e I/f; via Lombardina 23. S. Basilio-Ponte Mammolo: via Casale 5. Basilio 209 S. Eustachio: piazza Capranica 96; piazza Testaccio 34; piazza Testaccio 40; via Cadamostri 40; via Tiburtina 40. Tor di Quinto-Vigna Clara: via di Vigna Stellati 36. Torre Spaccata e Torre Gaia: via dei Colombei 1; via Casilina 129; via Poggio Tambura 4. Trastevere: via S. Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Pinciana 18/a Trevi-Campo. Mario Colonna: via Rinaldi 78; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 79; via Tritone 16. Trieste: viale Gorizia 16; viale Trieste 89; via Tripoli 2. Corso Trieste 8; via Tripolitana 20.22. Tuscolano Appia Latino: via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17.

DEL CONVENTINO DI MENTANA

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA

MODERNO (Tel. 460.285)

TRIOMPHE (Tel. 638.0003)

LA FENICE: Breve chitarrata

COLUMBUS: Valglio allucinate

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

FARMACIE

OFFICINE

EMOLO 100

TEATRO ROMANO

MODERNO

TRIOMPHE

LA FENICE

COLUMBUS

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

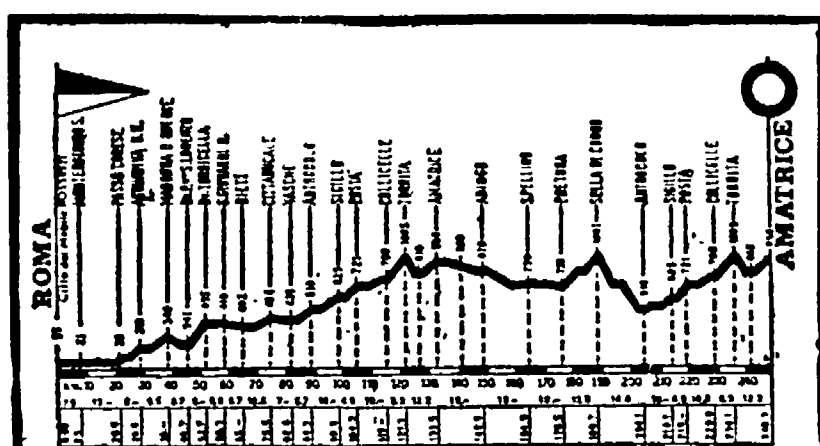
Gimondi, Motta, Dancelli e gli altri campioni devono uscire dal guscio

OGGI IL GIRO DEL LAZIO: COMINCIA

LA CACCIA ALLE MAGLIE AZZURRE

Gianni vuol rinascere dov'è affogato - Una gara dal tracciato severo che partirà da Roma e terminerà ad Amatrice

I dirigenti litigano e i corridori pedalano perché volere o no questo è il loro mestiere...



Il profilo altimetrico del percorso dell'odierno Giro del Lazio

Permetteteci? Ecco, la nostra giornata comincia sul vicino Milano-Roma dove incontriamo Panizza e Piffari...

la maglia azzurra e lui ha risposto: « non mi attira, e com'è? Bisogna vedere cosa riuscirà a combinare in questi 20 giorni... »

La Lazio in ritiro



Una sola vera «grana»: Gioia non si presenta

Come annunciato la Lazio è partita ieri mattina per il ritiro di Pievepelago sull'Appennino...

GLI ISCRITTI

- List of names and numbers of participants in the Giro del Lazio, including Salvarani, Gimondi, Motta, Dancelli, etc.

Oggi il G.P. di Germania

Tutti contro ICKX (Ferrari)

Agostini favorito in Finlandia

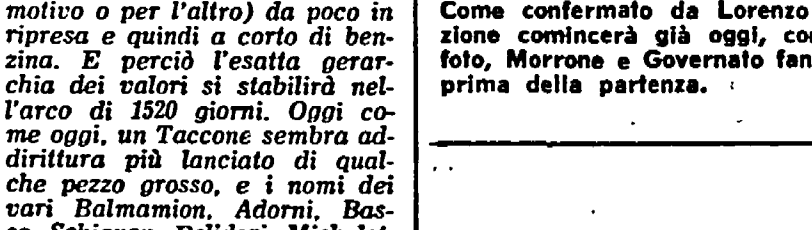
Oggi si corre al Nurburgring il G.P. d'Europa di automobilismo, valevole per il campionato mondiale...

Oggi a Tor di Valle



- Results for horse races at Tor di Valle, including I. CORSA - PR. TRIVENTO, II. CORSA - PR. USSITA, etc.

Oggi a Colle Val d'Elsa



- Results for horse races at Colle Val d'Elsa, including I. CORSA: Cabanis e Lacanetta, II. CORSA: Agula, Neschese e Rimbò, etc.

Nei campionati USA di nuoto

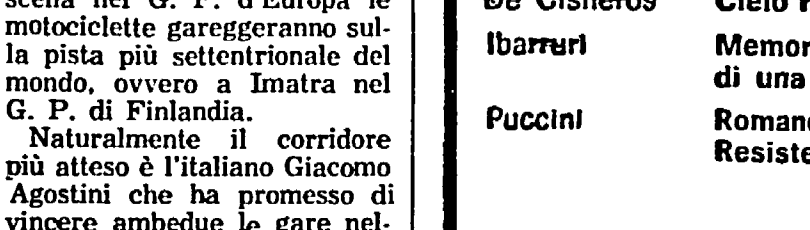
Delude ancora Schollander

Esplode la Wetzell: 2'08"



Lincoln, 3. - La blonda ed esile americana di 15 anni Edie Wetzell (è alta un metro e 70 e pesa 55 chili)...

Di Biasi vittorioso a Bolzano



BOLZANO, 3. La finale della gara maschile dal trampolino di tre metri è stata entusiasmante...

CAMPAGNA PER LA LETTURA MARXISTA

25 luglio - 25 settembre

In occasione della Campagna per la stampa comunista l'Unità promuove in collaborazione con la Casa Editrice del partito...

1. TOGLIATTI

- List of books for the Togliatti campaign, including 'Il partito', 'L'emancipazione femminile', etc.

2. ANTIFASCISMO

- List of books for the Antifascism campaign, including 'Antifascismo, comunismo, Resistenza', 'I miei 7 figli', etc.

3. SECONDA GUERRA MONDIALE

- List of books for the Second World War campaign, including 'La battaglia di Stalingrado', 'I carri avanzano all'ovest', etc.

4. SPAGNA

- List of books for the Spain campaign, including 'Cielo rosso di Spagna', 'Memorie di una rivoluzionaria', etc.

5. TERZO MONDO

- List of books for the Third World campaign, including 'L'America latina', 'Santo Domingo', etc.

6. STATI UNITI

- List of books for the USA campaign, including 'La crisi della democrazia americana', 'Chi ha ucciso il Presidente?', etc.

CAMPAGNA PER LA LETTURA MARXISTA

Per l'acquisto di uno o più pacchi inviare l'importo a mezzo vaglia o assegno di conto corrente postale (n. 1/889) intestato a: Editori Riuniti...

Form for ordering books, including fields for Name, Surname, Address, and Title of package.

Dichiarazione sulla Mostra di Venezia

# L'ARCI per nuove strutture culturali

## Claudia in zona verde



Claudia Cardinale, appena rientrata dalla Spagna, dove ha interpretato il film «C'era una volta il West», ha fatto ieri un giro per acquisti a Roma. Com'è noto gli eserciti romani non hanno fatto buon viso all'operazione «zona verde». In alto per liberare il centro della città dalla morsa di un traffico caotico: essi sostengono che il divieto di parcheggio per le auto porterà ad una riduzione delle vendite. Ma Claudia ha comprato come si può vedere nella foto «lenta» e con tanta soddisfazione, che i commercianti non potranno non essere rassicurati: se tutti (portafoglio permettendo) faranno come lei...

## le prime

### Musica Massimo Pradella a Massenzio

Massimo Pradella (e ricordiamo come un punto fermo il suo trionfante esordio direttoriale a Roma), il quale sta dando se stesso per un rinnovamento della cultura musicale a Napoli dove com'è noto, è prezioso direttore dell'Orchestra Scarlatti, è riapparso l'altra sera sul podio della Basilica di Massenzio, quale animatore di un sostanzioso concerto. Il tempo stesso più fresco, e agitato dal vento — ha sottolineato il carattere, per così dire, invernale, della manifestazione. La *Sinfonia n. 3* di Brahms, ardente blocco di estremo musicale, ha trovato nell'interpretazione del Pradella il giusto e caldo ritmo d'una compostezza stilistica, pungentemente sostenuta da fervidi abbandoni alla purezza del discorso musicale. Il richiamo beethoveniano (in questa *Sinfonia* preme un cantante Beethoven) è stato illuminato dal direttore con slancio e attenzione mirabili. Il gesto è autorevole e vibrante; la partecipazione interiore, totale e schietta. Esemplare, per equilibrio e pienezza di esecuzione, è stato poi il passaggio dalla unitaria musica di Brahms, alle effusioni ritmico-tembriche della seconda parte del concerto, avviata dalle Fontane di Roma, frescamente zampillanti, di Respighi, e conclusa da una fermentante e smagliante edizione dell'*Uccello di fuoco*, di Stravinskij.

Il successo di Pradella è stato notevolissimo, quale si conveniva, del resto, a un direttore e a un concerto di primissimo ordine. Fa rabbia pensare che un direttore (e un musicista) quale Pradella debba condurre una estenuante battaglia per arricchire la «Scarlatti» di qualche elemento e fare di questo complesso uno strumento più attivo anche nel campo della musica contemporanea. Ma i soldi, chi li ha, preferisce spenderli in frivolezze.

### Cinema Su per la discesa

«Questa in cui viviamo è la stagione della luce, o è la stagione delle tenebre?». È la domanda che la giovane Sylvia Barrett, l'insegnante, porrà il

questo se quella lontana società in cui viveva Dickens avesse mai qualche punto di contatto con la nostra, e se i problemi, in fondo, non fossero più o meno gli stessi. Sylvia Barrett — è il suo metodo d'insegnamento — ricorrerà spesso a citazioni «letterarie» con l'intento d'educare quei ragazzi turbolenti alla vita quotidiana e alla morale comune. Ci sembra tutto qui il limite del film di Mulligan, un film per tanti versi inconsueto ma intimamente fragilissimo perché privo di un robusto asse ideologico. E sarà la mancanza di questa visione profonda e più ampia dei problemi affrontati che determinerà anche l'insufficienza estetica di un film girato con uno spirito tradizionale, quasi decadente. Mulligan ha calato la sua maestrina nell'inferno di una grande scuola americana, la cui sofocante burocrazia (strumento di violenza e «paura») e il suo apparato repressivo sopravanzano di gran lunga la prepotenza e l'insolferenza degli alunni-prodotti-dun-ambiente: la denuncia del regista è qui precisa. Meno preciso il discorso sulle ragioni delle contraddizioni e le possibili modificazioni da fare e tentare: Sylvia, infatti, romantica fatina (perfetta l'interpretazione sensibile di Sandy Dennis, Premio Oscar) precipitata nella fossa dei leoni, decide d'applicare il suo metodo che è un modello per l'integrazione a tutti i livelli. Non parlare di politica, lasciare inalterate le strutture scolastiche, ma condurre le «lezioni» con lo zucchero del moralismo e del paternalismo; per Mulligan questo però vuol dire «insegnare con rischio».

### Gangsters per un massacro

Tutto è fuori luogo in questo film girato da Frank Kramer (al secolo il nostro Gianfranco Parolini), tutto a cominciare dal titolo che non ha alcun riferimento specifico con l'argomento della pellicola colorata ambientata turisticamente nella prima parte nella fiera dell'Expo in Canada. Fuori luogo anche la sequenza iniziale, dove si narra la liberazione di un pangerier Arthur, trasportato nel furgone della polizia, una sequenza che ritorna immancabile in ogni film di consumo estivo o invernale: fuori luogo anche la situazione successiva dove si apprende che il «cattivo» Arthur ha un fratello, Robert, così identico a lui che sembra il medesimo uomo (avrete capito che si tratta dello stesso attore): fuori luogo anche l'assassinio di Robert da parte di Arthur, e il fatto che quest'ultimo assuma l'identità dell'ucciso per impossessarsi della chiave di una cassaforte di sicurezza in cui sono stati riposti dei gioielli. Fuori luogo, infine, e superflua tutta la vicenda, ricomincia d'ido-

### Grande rapina alla torre di Londra

Un «giallo» girato da Freddie Francis con scarsissima suspense, con attori che non hanno facce espressive, con un ritmo diluito e instabile, con un intreccio quasi interamente sconosciuto, non può destare il minimo interesse. È il caso di questa coproduzione anglo-tedesca occidentale, che narra la storia di un «colpo» diretto al tesoro della corona britannica. La rapina, opera di una banda organizzatissima e finanziatissima, riesce perfettamente ma, siccome è noto che il denaro non paga, la banda in argomento verrà alla fine gabbata e sgominata. L'insierimento nella vicenda di una figura che vorrebbe essere spiritosa, ma che risulta invece fastidiosa (quella del giornalista tedesco più tonto che svagato), appesantisce la digestione del film. Klaus Kinski vi aggiunge il suo una falsissima interpretazione del gangster che ha il complesso di succiarsi il ditino. Bianco e nero.

### vice

### ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO - MOTO - CICLI L. 59	
AUTONOLEGGIO RIVIERA	
ROMA	
Aeroporto nazionale Tel. 6887/2356	
Aeroporto Interma. Tel. 681/321	
Air Terminal Tel. 678.367	
Prezzi giornalieri validi sino al 31 ottobre 1968 (inclusi km 50)	
FIAT 500/F	L. 1.150
FIAT 500/F Giardinetta	L. 1.350
BIANCHINI Panoram.	L. 1.600
FIAT 130 (600/D)	L. 1.650
FIAT 850	L. 2.100
VOLKSWAGEN 1200	L. 2.300
FIAT 1100/D	L. 2.500
FIAT 850 Coupe	L. 2.500
FIAT 850 Fam. (8 posti)	L. 2.600
FIAT 124	L. 2.600
FIAT 1100/R S.W. (Fam)	L. 2.650
FIAT 850 Spyder	L. 2.750
FIAT 124	L. 2.800
FIAT 1500 S.W. (Fam)	L. 3.000
FIAT 1500	L. 3.000
FIAT 1300	L. 3.000
FIAT 1500 Lunta	L. 3.200
FIAT 1800	L. 3.300
FIAT 1800 S.W. (Fam)	L. 3.400
FIAT 2300 Lusso	L. 3.800
Roma Tel. 429926 - 425264 - 628819	
2) OCCASIONI L. 59	
AURORA GIACOMETTI Ingegnere	
opperti: LAMPADARI, TAPPETI Persiani, SOPRANOBIILI, Capodimonte, BICCHIERI, PIATTI, CINESERIE, eccetera - QUATTRO FONTANE 21. Ricordarsi numero 21. Prezzi come sempre imbattibili	

## E' morto Pietro Carloni

E' morto ieri mattina in una clinica di Roma, dove era ricoverato da quattro mesi perché colpito da un male incurabile, l'attore Pietro Carloni, che fu marito di Titina De Filippo. Carloni era nato nel 1896 a Taurisano, in provincia di Lecce; proveniente da una famiglia di attori, aveva iniziato la sua carriera giovanissima nella compagnia di Ernesto Murolo, dove nel 1921 conobbe Titina De Filippo che sposò nell'anno successivo. Nel 1925 aveva cominciato a recitare al Teatro Nuovo di Napoli. A partire dal 1930 aveva fatto parte della compagnia dei tre De Filippo.

Prese parte a cinque film (tra i quali *La macchina ammazzacattivi* e *Napoli milionaria*), ad alcuni spettacoli televisivi e a molte commedie. I funerali di Pietro Carloni si svolgeranno domani mattina alle nove nella chiesa di Santa Chiara.

## a video spento

GLI PIACE — Su uno spettacolo come Vengo anch'io, quando s'è scritto una volta, s'è scritto per sempre. Qui, infatti, come è stato già notato la settimana scorsa, le idee non esistono: e c'è addirittura da augurarsi che gli autori, Castellano e Pipolo, non se ne facciano venire, perché quando, per caso, ne hanno una, c'è da metterli le mani nei capelli — basta pensare all'idea di far cantare la Vanni con un coro di montagna o all'altra di animare il numero di Lupo con uno sketch pietoso. E non parliamo della «Teleteca», la rubrica nella quale Pisu imita, tanto per fare qualcosa di nuovo, i vari programmi televisivi — roba da spingere per sempre il televisore. Tolle di mezzo le idee, nello spettacolo rimangono gli ospiti: e ciascuno funziona come sa e come può. Paolo Villaggio, ad esempio, ha funzionato, ieri sera, ancora una volta — e dobbiamo dire che tra il suo umorismo e tutto il resto c'era un salto netto. Forse per questo per lui la scritta luminosa «applausi» è stata adoperata con molta parsimonia, mentre un grande spreco se n'è fatto per Raffaele Pisu. Il quale oramai continua a ri-

## rai TV preparatevi a...

Frank Sinatra (TV 2° ore 21,15)

Comincia un ciclo dedicato alle «Vedettes d'America» apre Frank Sinatra. Il ciclo si presenta piuttosto vario, perché i nomi che vi figurano appartengono a correnti del mondo musicale americano tra loro molto differenti. Così abbiamo da una parte due cantanti che hanno avuto anche un impegno culturale, come Harry Belafonte e Barbara Streisand, e d'altra parte una cantante che il pubblico italiano conosce bene e che ha sempre marciato su un filo nettamente commerciale: Abbe Lane. Anche Dean Martin, che chiude il ciclo, pur avendo alcune qualità interpretative, non è mai stato un cantante di spiccata personalità. Sinatra, che vedremo in azione stasera, è un divo a tutti gli effetti: tuttavia le sue radici affondano nel mondo del jazz e i suoi mazzi vocali a interpretativi sono senza dubbio notevoli. Il pubblico italiano potrà constatare, tra



Maigret negli impicci (TV 1° ore 21)

Il breve telefilm della serie di Maigret che comincia stasera si intitola «Maigret sotto inchiesta»: il titolo ci dice già della situazione incerta dinanzi alla quale ci troviamo. Durante una indagine su un grosso traffico di monete false, infatti, il commissario viene denunciato da una ragazza che gli ha chiesto aiuto. La ragazza, che ha fatto in modo da «compromettere» Maigret, dichiara di essere stata da lui insidiata. Da qui scaturisce una situazione che per il commissario non è facile. A questo telefilm partecipa, nella parte di un anziano falsario, Cesco Basiglio.

# PIÙ VELOCITÀ PIÙ PERICOLO



**AUTOMOBILISTI! DATE LA PRECEDENZA. RALLENTATE E, SE NECESSARIO, FERMATEVI PER IMMETTERVI SICURI NEL TRAFFICO**

**MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI**  
Ispettorato Generale  
Circolazione e Traffico  
CAMPAGNA ESTIVA  
SICUREZZA STRADALE  
27 luglio - 11 agosto 1968

Settimana nel mondo

CONFUSIONE A MIAMI

La Convenzione del partito repubblicano degli Stati Uniti, dalla quale devono uscire tanto il candidato alla presidenza quanto la sua «piattaforma» programmatica, si apre domani a Miami Beach all'insegna dell'equivoco, per non dire peggio, sul problema del Vietnam. Il comitato incaricato di preparare la «piattaforma» ha ascoltato le prese di posizione più varie. Eisenhower, dal suo letto di ospedale, esige un impegno contro qualsiasi forma di «resa camuffata». Il sindaco di New York, Lindsay, ha chiesto invece che il partito si impegni a «liquidare la guerra» ed ha avvertito che «gli ideali americani hanno bisogno di essere realizzati prima di tutto in America».



ROCKEFELLER. Un «si» all'equivoco.

Rockefeller, un «si» all'equivoco. «to, reticente, che dovrebbe lasciare le mani completamente libere al vincitore: riduzione dell'impegno americano, ma aumento di quello collaborazionista e rifiuto di ogni «compromesso» con il FNL. Tanto Nixon quanto Rockefeller hanno enunciato «interpretazioni» del documento programmatico che non si può dire aiutino l'lettore a veder più chiaro. Il primo vuole una «pace onorevole», compatibile sia con i «fini limitati» dell'intervento, sia con le «esi-

genze a lungo termine della pace in Asia». Il secondo accoppia al principio Johnson della «reciprocità» quello dell'intervento di «forze di pace internazionali» e condiziona la partecipazione del FNL alla vita politica ad una «rinuncia da parte sua all'uso della forza». Entrambi evitano con ogni cura di pronunciarsi su quello che è, oggi, il problema-chiave della pace: la fine incondizionata dei bombardamenti sulla RDV. Tutto ciò ripropone, di fatto, il tema dei pericoli connessi alla fase attuale nel Vietnam. Equivoco è confusione non giocano certo a favore della pace. E Johnson, nelle cui mani restano le opzioni decisive, è pronto a far concorrenza al partito avversario su questo terreno. Nei giorni scorsi, egli ha non soltanto ribadito la formula della «reciprocità», sulla quale è arenato il pre-negotio parigino, ma anche minacciato appena velatamente un ritorno all'escalation. Su questa strada passi concreti sono già stati compiuti, con l'invio di altre truppe americane nel sud, con le incursioni thailandesi sul territorio della RDV e con l'intensificazione dei bombardamenti che tendono ad estendersi in modo sistematico al Laos e alla Cambogia. Johnson, del resto, si è mostrato più sensibile degli stessi repubblicani all'appello di Eisenhower e ha tenuto venerdì a prendere contatto con il vecchio statista, iniziatore dell'intervento.

I vietnamiti, nel denunciare energicamente questi propositi, hanno richiamato, una volta di più, l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulle alternative che sono sul tappeto. Non vi è, essi hanno sottolineato, alcuna possibilità che la RDV e il FNL si pieghino al ricatto e rallentino la loro lotta. L'azione incondizionata dei bombardamenti apprirebbe invece concrete prospettive al negoziato.

Un rapporto di U Thant, reso pubblico al «palazzo del vetro», ha frattanto rivelato che Israele ha mandato a vuoto anche le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea dell'ONU

intese a garantire «la sicurezza o il benessere» delle popolazioni arabe assoggettate. Il governo di Tel Aviv ha posto, come condizione, per un'inchiesta internazionale, sollecitata da quei documenti, un'analoga inchiesta sulla situazione delle minoranze ebraiche nei paesi arabi, che, ha notato U Thant, esula decisamente dai loro termini. Il fatto che i sionisti sfruttino anche questioni di semplice umanità per contestare la sovranità degli Stati arabi vicini è di pessimo auspicio per la nuova fase della missione Jar-jar, che sta per aprirsi. Eshkol, in un discorso tenuto venerdì, ha ribadito del resto la formula del nego-



EISENHOWER. Appello al «felchi».

ziati diretti, accompagnando questa riaffermazione con la minaccia di portare la guerra «oltre la porta di casa del nemico». Convien non dimenticare che nel Medio Oriente l'imperialismo americano e i suoi agenti sono più attivi che mai. Il loro peso si manifesta senza dubbio nella crisi irakena, che ha registrato nuovi sviluppi con la estromissione, da parte di El Bakr, del governo appena costituito, nelle febbrili attività dell'opposizione siriana e nel rilancio dell'attacco reazionario nello Yemen meridionale. Anche la pressione sulla Giordania, in vista di una rottura della solidarietà araba, si è fatta pesante e Al Ahran ha messo in guardia venerdì Baghdad e Damasco contro una sottovalutazione dei relativi «catastrofici» rischi.

Ennio Polito

La dichiarazione votata a Bratislava dai sei partiti comunisti ed operai

Per la compattezza dei paesi del sistema socialista e il rafforzamento della lotta contro l'imperialismo — Le storiche vittorie del socialismo — Il ruolo dirigente della classe operaia e della sua avanguardia — Cooperazione sulla base dei principi dell'eguaglianza, del rispetto della sovranità, dell'indipendenza nazionale — Un'azione concordata e coordinata contro la politica aggressiva dell'imperialismo: Viet Nam, Medio Oriente, reavvicinamento tedesco — Proposto un congresso dei popoli d'Europa per la pace — La validità del Patto di Varsavia — Confermati i principi delle dichiarazioni di Bucarest e di Karlovy Vary — Lavorare per il pieno successo della prossima conferenza dei partiti comunisti ed operai

(Dalla prima pagina)

gherese, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica popolare polacca, dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, della Repubblica socialista cecoslovacca.

«I rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, partendo dalla premessa che la complessa situazione internazionale, le attività eversive dell'imperialismo, dirette contro la pace e la sicurezza dei popoli, contro la causa del socialismo, esigono un'ulteriore compattezza dei paesi del sistema socialista, ed anche considerando che lo sviluppo del socialismo avanza nuovi compiti, per la risoluzione dei quali è necessaria un'ulteriore unificazione degli sforzi degli Stati socialisti, hanno ritenuto opportuno convocare la presente riunione a Bratislava.

«Negli anni trascorsi dopo la sconfitta del fascismo e la ascesa al potere della classe

operaia, i popoli dei paesi europei che si sono posti sulla via del socialismo, hanno conseguito vittorie in tutte le sfere della vita sociale. Durante questi anni i partiti, superando difficoltà e perfezionando costantemente il proprio lavoro, hanno assicurato in ogni paese socialista la creazione di una potente industria, la trasformazione della vita nel campo della cooperazione e della produzione, della crescita del benessere popolare, e lo sviluppo della cultura nazionale. Milioni di lavoratori si sono elevati al livello di una vita politica collettiva. Successi particolarmente importanti nella costruzione del socialismo e del comunismo sono stati ottenuti dall'Unione sovietica. E' incommensurabilmente aumentata l'influenza internazionale degli Stati socialisti, il loro ruolo nelle soluzioni delle più grandi questioni della politica mondiale.

«Il sostegno, il rafforzamento, la difesa di queste conquiste, ottenute a prezzo di sforzi eroici, del lavoro pieno di abnegazione di ciascun popolo, sono un comune dovere internazionale di tutti i paesi socialisti. E' questa l'opinione unanime dei partecipanti alla riunione, i quali hanno espresso l'inflessibile decisione di voler sviluppare e difendere le conquiste socialiste nei loro paesi, e di cercare di ottenere nuovi successi nella costruzione del socialismo.

«I partiti fratelli si sono convinti, sulla base della esperienza storica, che si può andare avanti sulla via del socialismo e del comunismo solo attendendosi strettamente e conseguentemente alle leggi generali della costruzione della società socialista e rafforzando in primo luogo il ruolo dirigente della classe operaia e della sua avanguardia, il partito comunista. Con ciò ogni partito fratello, risolvendo creativamente i problemi dell'ulteriore sviluppo della società socialista, tiene conto delle peculiarità e delle condizioni nazionali.



BRATISLAVA — I dirigenti cecoslovacchi, sovietici e degli altri partiti fratelli al tavolo della conferenza

«I partiti comunisti e operai dei paesi socialisti esprimono la loro decisione di voler garantire la sicurezza europea, confermando i principi della dichiarazione di Bucarest e della dichiarazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai europei di Karlovy Vary. Essi sono disposti a fare tutto il necessario per la convocazione di un congresso dei popoli dell'Europa in difesa della pace sul nostro continente. In preda che sia violata la pace europea, è di importanza decisiva per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Per il conseguimento di questo obiettivo, che investe gli interessi di tutti i popoli, saranno rivolti i nostri sforzi congiunti.

«In questo senso è stata nuovamente confermata l'attualità dell'organizzazione nei prossimi tempi di una conferenza economica al massimo livello. I partecipanti alla conferenza considerano loro dovere attirare l'attenzione dei popoli sul fatto che in conseguenza della politica aggressiva dell'imperialismo la situazione internazionale permane complessa e pericolosa. In queste condizioni i partiti fratelli dei paesi socialisti, muovendo dagli interessi della lotta per il rafforzamento della pace generale e della sicurezza dei popoli, per l'organizzazione di una decisa risposta alla politica d'aggressione dell'imperialismo e l'affermazione dei principi della coesistenza pacifica fra Stati con diversi regimi sociali, confermano nuovamente di essere pronti a concordare e coordinare la loro attività sull'arena internazionale.

«Passando in rassegna la situazione esistente in Europa, i partecipanti alla conferenza rilevano che l'attivazione delle forze del reavvicinamento, del militarismo e del neo nazismo nella Germania occidentale investe direttamente la sicurezza degli Stati socialisti e crea un pericolo per la pace mondiale. Noi continueremo, così come abbiamo fatto in passato, a condurre sulle questioni europee una politica concordata, corrispondente agli interessi generali dei paesi socialisti, agli interessi della sicurezza europea, a respingere qualsiasi tentativo di ostacolo a pace e di tranquillità per i loro paesi. I paesi socialisti hanno fatto, fanno e faranno di tutto per far sì che queste riposte aspirazioni dei

popoli possano avverarsi. I nostri partiti dichiarano che essi continueranno come per il passato a collaborare nella soluzione di questo nobile compito con tutti i partiti comunisti e operai, con tutte le forze progressiste del mondo, nella lotta per la pace generale, la libertà, l'indipendenza e il progresso sociale.

«I partiti comunisti e operai socialisti esprimono la loro decisione di voler garantire la sicurezza europea, confermando i principi della dichiarazione di Bucarest e della dichiarazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai europei di Karlovy Vary. Essi sono disposti a fare tutto il necessario per la convocazione di un congresso dei popoli dell'Europa in difesa della pace sul nostro continente. In preda che sia violata la pace europea, è di importanza decisiva per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Per il conseguimento di questo obiettivo, che investe gli interessi di tutti i popoli, saranno rivolti i nostri sforzi congiunti.

«Noi siamo pienamente convinti che la concezione unitaria del mondo marxista-leninista, il ruolo dei partiti comunisti e operai come avanguardia e forza dirigente della società, le basi socialiste dell'economia popolare dei nostri Stati, saranno come per il passato dei fattori efficienti dell'ulteriore consolidamento dei paesi del socialismo, della loro unità di azione nella lotta per comuni grandi obiettivi.

«I partiti partecipanti all'incontro di Bratislava interverranno con questa dichiarazione, essendo profondamente convinti che le posizioni e i punti di vista in essa espressi corrispondono agli interessi di tutti i paesi e partiti fratelli, alla causa dell'indistruttibile amicizia dei popoli dei nostri paesi, agli interessi della pace, della democrazia, della indipendenza nazionale e del socialismo».

Allarmata reazione alla minaccia di una nuova scalata nel Vietnam

La fine dei bombardamenti chiesta da 11 deputati USA

Il New York Times si associa alla richiesta, accusando il governo di tradire i suoi impegni — Massiccio sforzo di Nixon alla Convenzione repubblicana di Miami

WASHINGTON, 3. Undici membri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, appartenenti al partito democratico, hanno chiesto oggi al governo di Washington la cessazione totale dei bombardamenti sul Vietnam del nord e delle operazioni militari terrestri e aeree contro le regioni libere del Vietnam del sud per tutta la durata del «pre-negotio» parigino. Essi hanno anche chiesto la partecipazione del FNL alla discussione sui problemi politici della pace.

«Se il governo esclude «a priori» e categoricamente tale possibilità — essi hanno affermato — i negoziati non hanno senso. Il governo deve essere pronto a riconoscere che il FNL gode di un notevole appoggio tra la popolazione e che qualsiasi soluzione negoziata dovrà prevedere almeno la sua partecipazione alle trattative e la possibilità di una sua rappresentanza politica in qualsiasi futuro governo del Vietnam del sud».

«La presa di posizione degli undici congressisti è in diretta anche se non esplicita polemica con l'atteggiamento assunto dal presidente Johnson e dal segretario di Stato, Rusk, che nei giorni scorsi si sono irridati sulla questione della «reciprocità» e hanno addirittura prospettato un rilancio dell'«escalation», fermo restando il rifiuto, da parte vietnamita, di questa impostazione.

«Anche il «New York Times», in un lungo editoriale di dura polemica con le posizioni del governo, prende posizione oggi per la cessazione dei bombardamenti e contro la «scalata». L'editorialista rinfaccia ai dirigenti di Washington tutte le posizioni «possibiliste» prese in passato ed oggi abbandonate per la più rigida intransigenza. Di più, egli dimora sulla base delle stesse cifre rilasciate a Saigon, che il presunto aumento dello «intervento nord-

Mentre gli USA intensificano la scalata aerea

Caccia USA abbattuto dal FNL nel cielo di Hué

Distrutta dai bombardamenti USA la centenaria cattedrale di Nghi Loc - 23 persone sono morte e 55 ferite

SAIGON, 3. Un caccia-bombardiere a reazione F-100 è stato abbattuto dalla contraerea del FNL presso la città di Hué. Nella stessa zona sono stati abbattuti ieri due elicotteri statunitensi. Poco più a nord gli americani denunciano «gravi perdite» in uno scontro avvenuto presso la linea smilitarizzata, sempre a nord di Hué (e in un altro scontro presso la base di Chu Lai, più a sud), mentre i B-53 hanno intensificato i bombardamenti a tappeto sulla vallata di Shau, sugli altipiani centrali e nella zona tra Saigone e il confine con la Cambogia. In questa zona particolarmente i B-52 hanno intensificato gli attacchi dell'azione tattica, che ha attaccato persino carri agricoli trainati da buoi e da buoi, col pretesto che essi erano «carichi di razzi vietnamiti».

Tutto ciò indica una autentica «scalata» della guerra aerea nel sud Vietnam, giustificata con l'esigenza di «prevenire l'offensiva» del FNL, che si attende sia contro Saigon che contro altre città come appunto Hué e Danang.

Intensificati sono stati anche gli attacchi contro il Vietnam del nord, la cui commissione di inchiesta sui crimini di guerra ha denunciato il moltiplicarsi degli attacchi contro la provincia di Quang Binh, particolarmente dopo l'annuncio di Johnson sulla «limitazione dei bombardamenti». La provincia, che all'inizio dell'anno ha subito 300 attacchi al mese, in maggio e in giugno è stata bombardata 120 volte con ogni mezzo possibile: bombe al napalm, ai razzi, a scoppio ritardato e fuoco. Il 21 luglio scorso, si appresero inoltre da Hanoi, aerei americani hanno attaccato e rasato al suolo la centenaria cattedrale cattolica di Nghi Loc, nella provincia di Nghe An. Ventitré persone sono morte e 55 gravemente ferite.

La Pravda:

«Un colpo ai nemici del socialismo»

L'organo del PCUS cita i positivi giudizi dell'Unità e della stampa ungherese, bulgara, francese e britannica - Imbarazzate e goffe reazioni dei giornali borghesi

Dalla nostra redazione MOSCA, 3. «Un colpo ai nemici del socialismo», così la «Pravda», in una rassegna dei commenti della stampa di vari paesi, definisce i risultati dell'incontro di Cerna e l'obiettivo della conferenza in corso a Bratislava tra i dirigenti di sei paesi socialisti. E' il primo giudizio sovietico sulla conclusione delle conversazioni tra il PCUS e il PCC, una conferma esplicita che a Cerna — come ha scritto nei giorni scorsi il nostro giornale — si è lavorato per l'unità.

«I rapporti fraterni estendono e moltiplicano le possibilità di ciascun paese socialista. I partecipanti alla riunione hanno espresso la ferma volontà di fare tutto ciò che è nelle loro possibilità per appianare la complessa situazione di cooperazione dei loro paesi sulla base dei principi della eguaglianza, del rispetto della sovranità e della indipendenza nazionale, dell'integrità territoriale, del fraterno mutuo aiuto e della solidarietà. I partiti comunisti e operai attribuiscono una importanza primaria ad una efficace utilizzazione delle enormi risorse naturali dei nostri paesi, all'applicazione delle nuove conquiste della scienza e della tecnica, al perfeziona-

«I partiti comunisti e operai socialisti esprimono la loro decisione di voler garantire la sicurezza europea, confermando i principi della dichiarazione di Bucarest e della dichiarazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai europei di Karlovy Vary. Essi sono disposti a fare tutto il necessario per la convocazione di un congresso dei popoli dell'Europa in difesa della pace sul nostro continente. In preda che sia violata la pace europea, è di importanza decisiva per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Per il conseguimento di questo obiettivo, che investe gli interessi di tutti i popoli, saranno rivolti i nostri sforzi congiunti.

«Noi siamo pienamente convinti che la concezione unitaria del mondo marxista-leninista, il ruolo dei partiti comunisti e operai come avanguardia e forza dirigente della società, le basi socialiste dell'economia popolare dei nostri Stati, saranno come per il passato dei fattori efficienti dell'ulteriore consolidamento dei paesi del socialismo, della loro unità di azione nella lotta per comuni grandi obiettivi.

«I partiti partecipanti all'incontro di Bratislava interverranno con questa dichiarazione, essendo profondamente convinti che le posizioni e i punti di vista in essa espressi corrispondono agli interessi di tutti i paesi e partiti fratelli, alla causa dell'indistruttibile amicizia dei popoli dei nostri paesi, agli interessi della pace, della democrazia, della indipendenza nazionale e del socialismo».

Belgrado: si rafforzeranno i rapporti Mosca-Praga

BELGRADO, 3. La stampa jugoslava esprime oggi l'opinione che dai colloqui di Cerna nel Tisou sia scaturito un accordo che assicura alla Cecoslovacchia la possibilità di andare avanti sulla strada del rinnovamento. L'organo della Lega dei comunisti «Borba» scrive che «i rappresentanti della Cecoslovacchia hanno ottenuto il diritto di proseguire l'attuazione delle decisioni prese dal partito in gennaio».

La stampa americana è rimasta delusa

NEW YORK, 3. La stampa americana ha accolto con malcelata delusione le notizie relative all'intesa sovietico-ecoslovacca di Cerna nel Tisou e alla prospettiva di una sua ratifica nell'odierno incontro di Bratislava dei sei partiti. La nota dominante dei commenti è il tentativo di minimizzare il significato per il mondo di questa conferenza. Si sottolinea così con le parole del «Népszabadság» e del «Magyar Nemzet» che «i dirigenti dei due partiti fratelli hanno trovato la via per il continuo sviluppo dei rapporti amichevoli che li hanno tradizionalmente uniti» e che «l'opinione pubblica ungherese ha accolto con gioia la notizia delle importanti decisioni prese dal PCUS e dal PCC».

La stampa americana è rimasta delusa

«I partiti comunisti e operai socialisti esprimono la loro decisione di voler garantire la sicurezza europea, confermando i principi della dichiarazione di Bucarest e della dichiarazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai europei di Karlovy Vary. Essi sono disposti a fare tutto il necessario per la convocazione di un congresso dei popoli dell'Europa in difesa della pace sul nostro continente. In preda che sia violata la pace europea, è di importanza decisiva per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Per il conseguimento di questo obiettivo, che investe gli interessi di tutti i popoli, saranno rivolti i nostri sforzi congiunti.

La stampa americana è rimasta delusa

«I partiti comunisti e operai socialisti esprimono la loro decisione di voler garantire la sicurezza europea, confermando i principi della dichiarazione di Bucarest e della dichiarazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai europei di Karlovy Vary. Essi sono disposti a fare tutto il necessario per la convocazione di un congresso dei popoli dell'Europa in difesa della pace sul nostro continente. In preda che sia violata la pace europea, è di importanza decisiva per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Per il conseguimento di questo obiettivo, che investe gli interessi di tutti i popoli, saranno rivolti i nostri sforzi congiunti.

La stampa americana è rimasta delusa

«I partiti comunisti e operai socialisti esprimono la loro decisione di voler garantire la sicurezza europea, confermando i principi della dichiarazione di Bucarest e della dichiarazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai europei di Karlovy Vary. Essi sono disposti a fare tutto il necessario per la convocazione di un congresso dei popoli dell'Europa in difesa della pace sul nostro continente. In preda che sia violata la pace europea, è di importanza decisiva per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Per il conseguimento di questo obiettivo, che investe gli interessi di tutti i popoli, saranno rivolti i nostri sforzi congiunti.

Adriano Guerra